TORINO
Anno 72 - Num. 301
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

LA STAMPA

MARTEDI'
20 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - [illegible] - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cronache: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-059 - 65-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

La voce di Carbonia

Risonanza internazionale per la superba realizzazione mineraria illustrata dalla parola del Duce

Il ritorno a Roma

Mussolini su un nuovo elettrotreno che ha raggiunto i 163 chilometri orari

ROMA, 19 dicembre.

Il Duce ha compiuto il viaggio di ritorno da Napoli a Roma su un nuovo tipo di elettrotreno, che in taluni tratti del percorso ha raggiunto la velocità di 163 Km. orari, arrivando alle ore 9,30 precise alla stazione Termini.

Durante il viaggio il Duce ha sostato lungamente nella cabina di comando, rendendosi minutamente conto dei vari dispositivi ed apparecchi di funzionamento e controllo.

Alla stazione, dove un reparto della 112ª Legione M.V.S.N., con labaro e musica, ha reso gli onori militari, il Duce è stato ricevuto da tutti i Ministri e Sottosegretari presenti in Roma, da Autorità e Gerarchie. La folla, rapidamente addensatasi sul piazzale esterno, ha entusiasticamente acclamato, al Suo passaggio, il Fondatore dell'Impero.

Il «Foglio d'ordini» col discorso del Duce a Carbonia

Roma, 19 dicembre.

E' stato diramato oggi il Foglio d'ordini del P. N. F. che riporta il discorso pronunciato dal Duce a Carbonia il giorno 18 dicembre XVII, terzo annuale della «Giornata della Fede».

Il discorso sarà scolpito sulla Torre Littoria di Carbonia

Cagliari, 19 dicembre.

Il Federale ha ordinato che il discorso pronunciato dal Duce per il rito inaugurale di Carbonia sia scolpito nella Torre Littoria del nuovo Comune, a ricordo dello storico avvenimento.

Oggi il Prefetto ed il Federale si sono nuovamente recati nelle miniere di Carbonia per la consegna dei premi di cento lire assegnati dal Duce a ciascun minatore ed agli operai impiegati nella costruzione del nuovo centro. La somma distribuita ammonta ad un milione e mezzo. La consegna dei premi è avvenuta tra l'entusiasmo più vivo dei minatori che, in una imponente adunata, hanno manifestato il loro più ardente amore per il Duce. Il Prefetto ed il Federale hanno pronunciato vibranti parole.

La nuova realtà europea e i vaneggiamenti degli antifascisti

Berlino, 19 dicembre.

Mentre la prima giornata del Conte Ciano a Budapest dà motivo ai giornali in diffusi telegrammi dalla capitale magiara a constatazioni ispirate all'efficienza e alla portata europea della politica dell'Asse Roma-Berlino, la stampa continua a rilevare l'allocuzione di Carbonia. La superba realizzazione mineraria dell'Italia fascista è messa in risalto dai giornali che pongono in evidenza, nello stesso tempo, la parola di Mussolini.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota che in Francia, dove si era diffusa la convinzione che il Duce avrebbe colto l'occasione della visita in Sardegna per fare dichiarazioni di politica internazionale, si è constatato con un certo senso di sollievo che Egli se ne è poi astenuto.

«Il Duce — dice il giornale — si è di fatto limitato a riaffermare la volontà italiana dell'indipendenza economica, e soltanto in una frase del Suo discorso ha accennato in forma del tutto generale all'inflessibile volontà dell'Italia fascista. Il Comune di Carbonia, per altro, è stato inaugurato in un giorno in cui cadeva una ricorrenza significativa, il terzo annuale della Giornata della Fede, in cui le donne italiane sacrificavano a suo tempo la loro fede matrimoniale come risposta alle decisioni sanzioniste di Ginevra.

«Un tale popolo — scrive il giornale sottolineando l'espressione del Duce — può davvero con tranquillità volgere il suo sguardo verso qualsiasi direzione».

Il giornale prosegue da ciò le sue considerazioni ritornando alle rivendicazioni italiane, e dicendo che «sarebbe del resto assurdo di volere impedire agli italiani di rivolgere lo sguardo dovunque vi siano degli italiani: per quanto poi riguarda i francesi è una verità palmare che la loro futura posizione come potenza mediterranea deve per forza dipendere dal modo come essi regoleranno i loro rapporti con l'Italia».

E' per il giornale sintomatico che una rivista italiana, la quale passa per molto bene ispirata, abbia recentemente posto la questione se proprio la Francia voglia occupare nei riguardi dell'Italia il posto di nemica ereditaria, lasciato libero dalla Monarchia di Absburgo di buona memoria; ed il giornale tedesco pone ai francesi la seria domanda se convenga ad essi, se convenga infine all'Europa che un tale sentimento si formi davvero in Italia, e dà loro il consiglio di non lasciar formare nel popolo italiano «una mistica antifrancese».

«Sono appena pochi anni che il signor Laval fu a Roma, ma quel che allora fu convenuto è andato nel vuoto; i francesi dovevano far allora una politica mediterranea al seguito dell'Inghilterra, e quella politica finì come gli inglesi volevano. Ma il vero è che una politica mediterranea francese autonoma nel vero senso della parola non si può dire che ci sia mai stata; e se ora si annunziano visite dimostrative di generali e di ministri nel Nord Africa, non si può per questo parlare di una linea di politica francese mediterranea autonoma; mentre è certo che tutte le sue grandi speranze la Francia le ripone sempre nell'imminente visita di Chamberlain a Roma. Ora — osserva a questo punto il giornale — vi fu qualche anno fa in Italia anche una mistica anti-inglese, la quale peraltro è completamente sparita, e i francesi conoscono anche essi precisamente i modi e le ragioni per cui essa potè così sorprendentemente sparire: essa potè cioè sparire nel momento stesso in cui l'Inghilterra, volente o nolente, credette opportuno di rinunziare ad attraversare la via dell'Italia».

Commenti destano in proposito anche le mene dell'opposizione britannica, che ha anche oggi costretto il signor Chamberlain a rispondere, alla Camera dei Comuni; la stampa tedesca nota come il Primo Ministro abbia smascherato il partito laburista, dicendo che quello che esso vuole è niente altro se non di trascinare l'Inghilterra in una guerra contro la Germania e contro l'Italia.

Interessanti considerazioni poi rivolge l'*Angriff* alle velleità di blocchi, per esempio di un blocco franco-anglo-sovietico, manifestate in questi giorni dall'opposizione britannica, e di cui si è fatto interprete anche fra gli altri un articolo dell'*Observer*, il quale arriva all'enfasi di denominare un simile blocco eventuale nientemeno che «uno dei più grandi blocchi che la storia conoscerebbe».

L'organo nazionalsocialista si limita soltanto a fare efficacemente osservare all'opposizione inglese e anche ai francesi se per caso fossero anche essi dei sostenitori di più desideri di questa fatta, quale sia la differenza fra un blocco di questo genere quale venne a costituirsi nel '14 contro la Germania, ed un blocco quale esso sarebbe al giorno d'oggi.

Tra allora ed ora vi sono tre piccole differenze, secondo il giornale, e sono: primo, che in Oriente, al posto dell'allora ancora potente Russia degli Zar vi è invece la Russia sovietica, la quale è militarmente senza valore e che inoltre, per il suo carattere rivoluzionario, non può a meno di essere considerata come un pericolo per qualsiasi alleato. Secondo, che, mentre allora il nucleo centro-europeo era disintegrato dai popoli della Monarchia absburgica, oggi invece questo nucleo è cementato dall'unità di due Stati come l'Italia e la Germania. Terzo, che oggi non esistono più quei fattori, consistenti nella politica absburgica, i quali allora fecero dell'Italia un compartecipe dubbio della Triplice alleanza; e l'Italia fascista inoltre — dice il giornale — a differenza di quella dell'anteguerra, è diventata una vera Potenza militare. In quanto alla Germania oggi vi è una Germania nazionalsocialista, la quale forma un blocco di acciaio e di ferro ancora più duro di quello che era la Germania guglielmina.

Giuseppe Piazza

Il Duce a bordo del «Bolzano» con l'equipaggio

Le dichiarazioni di Bonnet in sede di bilancio degli esteri

«La Francia non accetterà mai di cedere un pollice di terreno all'Italia»

Parigi, 19 dicembre.

Pigliando l'occasione dall'esame del bilancio degli esteri, Bonnet ha tenuto a rinnovare oggi davanti alla Camera la dichiarazione da lui fatta già ben due volte davanti alle commissioni degli esteri dei due rami del Parlamento sull'ormai famoso «pollice di territorio».

Il discorso del ministro si è iniziato con un discreto ma eloquente appello alla solidarietà inglese fondata sull'offerta di scambio di appoggi incondizionati fra le forze militari dei due paesi.

«In caso di aggressione non provocata — ha detto l'oratore — tutte le forze terrestri, navali e aeree della Francia sarebbero spontaneamente e immediatamente messe al servizio della difesa della Gran Bretagna».

I rapporti col Reich e con l'Italia

Passando quindi a trattare dei rapporti franco-tedeschi, Bonnet ha proseguito:

«La dichiarazione del 6 dicembre constata che le buone relazioni fra la Germania e la Francia sono la condizione essenziale della pace europea. E' questo uno strumento diplomatico di cui nessuno può misconoscere la portata. Tutti sanno che nessun conflitto potrebbe scoppiare in Europa per poco che Francia e Germania vi si opponessero, entrambe con uguale buon volere. Non esiste un solo francese il quale non ammetta che la pace in Europa sarebbe realmente assicurata se Francia e Germania giungessero a evitare fra loro ogni antagonismo e ogni malinteso. Non pretendiamo di aver liquidato tutti i problemi che l'avvenire politico può sollevare; ma crediamo aver efficacemente contribuito a quel rasserenamento degli animi, senza di cui i problemi e le contese si moltiplicano e si inaspriscono di continuo».

Il ministro è venuto allora ad occuparsi dell'Italia e lo ha fatto in questi termini:

«La stessa volontà di buona armonia e di buon vicinato ci ha animati nei confronti dei rapporti con l'Italia. Non appena assunto il potere il governo ha manifestato il desiderio di ristabilire fra i due Paesi rapporti normali e di veder sparire difficoltà e malintesi atti a dividere i due grandi popoli i cui vincoli della geografia, della cultura e della storia forniscono le più evidenti ragioni di riavvicinarsi e di intendersi. Di tale desiderio abbiamo dato prova non solo nei discorsi, ma negli atti. Siamo stati quindi sorpresi dalla manifestazione prodottasi giorni or sono alla Camera italiana. E' giusto riconoscere che in seguito al passo fatto a Roma dal nostro ambasciatore, il governo italiano ha separato le proprie responsabilità. Tengo comunque a ripetere quel che ho già detto l'altro giorno davanti alla Commissione degli esteri: la Francia non accetterà mai di cedere all'Italia un solo pollice del proprio territorio. Qualunque tentativo per realizzare una pretesa simile non potrebbe far capo se non a un conflitto armato. E quando parlo di territorio francese intendo includervi anche la Tunisia e l'insieme dei possedimenti francesi della Somalia come la Corsica, Nizza e la Savoia. Questa mia dichiarazione deve rassicurare pienamente le popolazioni che faranno bene a serbare la calma».

La Camera ha accolto il discorso di Bonnet con applausi. Le sinistre, comunque, non sembrano ancora soddisfatte e il redattore diplomatico di *Ce Soir* osserva che il ministro degli esteri ha parlato di territorio ma non ha detto una parola dello statuto degli italiani di Tunisi, nè delle altre richieste relative al regime della ferrovia di Gibuti e del canale di Suez, non implicanti esse cessioni territoriali, silenzio in cui gli avversari del ministro credono ravvisare una non trascurabile limitazione dell'intransigenza del governo.

La notizia, di origine londinese, secondo cui Italia e Germania starebbero elaborando un memorandum comune sul problema di Suez, offre nuovo elemento alle supposizioni di quanti contestano che la sicurezza francese di poter contare sull'Inghilterra e sulla Germania sia tale da consentire a Parigi di respingere eventuali offerte di negoziati da parte di Roma. Una conferma di tale supposizione viene additata stasera nel fatto che Bonnet non ha minimamente accennato alla consegna data all'ambasciatore Poncet di rifiutarsi ad ogni conversazione col Governo italiano. Si prevede ad ogni modo che il problema dei rapporti fra i due paesi resterà stazionario sino all'arrivo a Roma di Chamberlain ed Halifax, e si vuol vedere un indizio decisivo nel tenore estremamente riservato del discorso di Mussolini a Carbonia.

Un giudizio di Flandin

In quanto ai rapporti franco-tedeschi, la Camera ha approvato le dichiarazioni di Bonnet, ma un deputato della Federazione repubblicana, Vallat, se ne è professato meno entusiasta ed ha rimproverato il governo di restare inattivo davanti allo sforzo fatto in Francia dalla propaganda del Reich che, a sentirlo, importerebbe una spesa annua di 350 milioni di franchi.

Un interessante giudizio sulla situazione internazionale, certo più interessante delle aride e schematiche dichiarazioni del ministro degli esteri, viene formulato stasera dall'ex-presidente del consiglio Flandin sulle colonne di *Paris Soir*. Accanto a rilievi soggetti a cauzione e che non importa riferire, Flandin, il quale vanta oggi il duplice titolo di essere stato uno degli artefici del fronte di Stresa e di figurare fra i più calorosi fautori del riavvicinamento franco-tedesco, sostiene un'idea meritevole di attenzione.

Presi come punto di partenza l'esistenza dell'asse Roma-Berlino e l'intimità dei rapporti che legano l'Italia alla Germania, egli osserva che se la Francia avesse continuato a fare in Europa una politica antitedesca come era il caso prima del convegno di Monaco, il riavvicinamento franco-italiano sarebbe stato una chimera, ma che dopo il convegno di Monaco e dopo la firma della dichiarazione del 6 dicembre, la situazione è radicalmente mutata. Colmato il fosso che divideva francesi e tedeschi, nulla dovrebbe opporsi al ristabilimento di rapporti di mutua fiducia anche fra Francia e Italia, entrambe amiche della Germania. Perchè tali rapporti possano rinascere, Flandin propone una revisione radicale della politica spagnola della Francia:

«Il Governo fascista — scrive l'ex-presidente del consiglio — si è reso conto nel 1936 del pericolo che avrebbe rappresentato per tutti gli Stati del Mediterraneo l'instaurazione del bolscevismo nella penisola iberica e non esitò a schierarsi contro il governo di Madrid, Valenza e Barcellona. In certi ambienti francesi e inglesi, fanatici di liberalismo, è di buon gusto sostenere che quello di Negrin non è più un governo rivoluzionario, ma si ispira alla pura tradizione della democrazia repubblicana. Non dimentichiamo di grazia che diciassette vescovi e seimila preti di cui le autorità ecclesiastiche posseggono i nomi, furono messi a morte dopo essere stati torturati. Poteva una grande nazione cattolica come l'Italia adattarsi ad un simile stato di cose? E come supporre che la libertà delle comunicazioni mediterranee, non meno vitali per l'Italia che per la Francia e l'Inghilterra, potrebbe sussistere qualora un governo bolscevico complice di Mosca, e perciò violentemente antifascista, regnasse da padrone da Barcellona a Gibilterra, dalle Baleari alle coste del Marocco spagnolo?».

Da quanto precede, Flandin conclude che la Francia deve assolutamente mutare la propria politica verso la Spagna. E' questa, a giudizio dell'autorevole parlamentare, la condizione *sine qua non* di qualunque impresa diplomatica tra Italia e Francia.

L'articolo di Flandin costituisce la nota idilliaca della giornata. Di fianco all'idillio va tuttavia registrato il disco guerriero di Campinchi il quale annuncia, in un comunicato del Ministero della Marina, che la Francia avrà in cantiere nel 1939, trecentoquarantamila tonnellate di naviglio, rappresentanti centotrenta unità, fra cui quattro corazzate da 35 mila tonnellate, due navi porta-aerei da 18 mila tonnellate, tre incrociatori da ottomila tonnellate e vari cacciatorpediniere e sottomarini. Sarà questo il più grosso sforzo navale che la Francia abbia mai compiuto fin qui. Per realizzarlo, gli operai dei cantieri e degli arsenali faranno d'ora innanzi quattro ore di lavoro di più la settimana. La spesa è prevista in otto miliardi di franchi. Il 17 gennaio scenderà in acqua il *Richelieu*, la prima delle quattro navi di linea da 35 mila tonnellate.

Alle cifre del bilancio della Marina, vanno aggiunte quelle degli altri due bilanci militari. Le spese per l'Esercito ammonteranno a 15 miliardi e 200 milioni di franchi, di cui poco meno di due miliardi destinati alla difesa dei territori di oltremare; le spese per l'Aeronautica a 10 miliardi e 800 milioni di franchi.

Concetto Pettinato

Il conte Ciano a Budapest

Le calorosissime accoglienze del popolo ungherese all'inviato del Duce - Colloqui con Imredy e con Csaky - L'udienza col Reggente Horthy - Un pranzo e un ricevimento di gala - Fervide dimostrazioni di gratitudine a Mussolini

L'omaggio del conte Ciano al Milite Ignoto ungherese (Telefoto)

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Budapest, 19 dicembre.

Siamo discesi dal treno stamani a Budapest, tra le acclamazioni della folla entusiasta. Appena entrati in città, sulla grande piazza prospiciente la stazione dell'Est, l'atmosfera e l'aspetto della Capitale magiara potevano essere quelli di un qualsiasi nostro grande centro in procinto di ricevere, in veste ufficiale, Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri del Regime.

Bandiere a festa

Quanto calore, quanta esultanza, nella folla che con impazienza attendeva l'arrivo dell'inviato del Duce che già conosce ed ama, tanto che quasi sembrava volesse per un momento farci dimenticare la rigidezza di questo clima tremendamente invernale che da qualche giorno avvolge la città di un manto di candida neve! Il grigiore dell'aria era così ravvivato dalle mille e mille bandiere che, per i grandi viali, nelle strade del centro e della periferia, su per le strette rampe di Buda, giù per gli interminabili bastioni lungo il Danubio, fanno della città una immensa distesa di tricolori dei due Paesi amici. Ad ogni finestra pende una bandiera, sui muri delle strade spiccano striscioni tricolori inneggianti al Re Imperatore, al Duce Fondatore dell'Impero, a Galeazzo Ciano. Di strada in strada, di piazza in piazza, è un succedersi continuo di questa grande parata festosa che riempie l'aria di allegria, anche se il termometro segna i suoi diciotto gradi sotto zero.

Il Danubio azzurro è oggi un tortuoso lastrone quasi uniforme di ghiaccio, che da ponte a ponte taglia la grande città. L'isola Margherita, prigioniera dei ghiacci, non è oggi che una grande distesa di neve bianca da cui spuntano qua e là rare punte di verde ed il [illegible] dei tetti di qualche padiglione. La collina di Buda — la città vecchia — troneggia sulla placidità di questa pianura con le torri dei suoi palazzi, con la statua del suo Santo, che è quello di tutti gli ungheresi, che si erge sulla vetta più ardita dell'altura.

A questa crudezza invernale reagisce però lo spirito di questo Popolo, e Budapest resta, anche in questa severità di aspetto, un angolo delizioso di vita nella distesa immensa della pianura magiara. Oggi ha qualche cosa di eccezionale l'arrivo e la visita di Ciano, che, in fotografia, si può ammirare nelle vetrine di tutti i negozi, tappezzate di tricolori, vicino a grandi ritratti del Duce e di S. M. il Re Vittorio Emanuele; ha dato alla città una fisionomia del tutto nuova: quella delle grandi feste, dei grandi giorni che tutto il popolo, per solenne tradizione, ha festeggiato con impeccabile devozione.

Tutti i giornali sono usciti stamane con grandi titoli dedicati all'Italia, al Duce, al nostro Ministro, in tutti si rileva la gratitudine del popolo ungherese che, come scrive il Pester Lloyd, sarà per sempre riconoscente e animato da profonda e sincera amicizia. «Auguriamo — rileva il giornale — che questi giorni che egli passerà in Ungheria, lo convinceranno sempre più del carattere immutabile della fedeltà che l'Ungheria ha per la sua grande amica Italia».

Il primo saluto

Quando stamani, alle 8,10, il nostro convoglio è giunto alla stazione di Szekesfehervar, dove il conte Vinci, nostro Ministro a Budapest, ed una rappresentanza del Governo ungherese, sono venuti ad incontrare il Ministro per porgergli il primo saluto augurale per la visita graditissima, la folla, che gremiva letteralmente in tutta la loro lunghezza le banchine della stazione pavesate di tricolore, ha accolto l'arrivo del treno con altissimi alalà, con grida di gioia, con acclamazioni interminabili all'indirizzo dell'Italia fascista.

Tra voci altissime che scandivano il nome caro a tutti gli ungheresi — Du-ce! Du-ce! — il conte Ciano è disceso dal suo saloncino per passare in rivista il reparto schierato delle formazioni giovanili ungheresi. Questo gesto ha dato luogo ad una nuova intensa dimostrazione al Duce, assertore di quella giustizia per la Ungheria che poche settimane or sono, a Vienna, ebbe luce attraverso l'opera mediatrice del conte Ciano, rappresentante di una delle due grandi Potenze dell'Asse.

Tra le note di «Giovinezza» e dell'inno ungherese, è rientrato poi nella sua vettura e affacciatosi al finestrino, ha salutato romanamente, rispondendo con un sorriso allo sventolio di cento e cento piccole bandiere tricolori levate in alto. Dopo pochi minuti di sosta, il treno si muove, la folla prorompe ora in un applauso potente e grida ancora, fino a perdita d'occhio: Du-ce! Du-ce! Cia-no! Cia-no!

La manifestazione non poteva essere più affettuosa, più schietta, più spontanea, pari a quelle che ieri sera a Trieste e a Postumia, in terra italiana, le Camicie Nere della Venezia Giulia tributarono al Ministro nelle brevi fermate del convoglio che ci portava oltre il confine. Nostre popolazioni, queste, che conoscono tutte le tappe dell'irredentismo, tutta la gioia della vittoria e per le quali non occorre nessun incitamento perchè comprendano, affermino e possano domani difendere gli «interessi e le naturali aspirazioni del popolo italiano».

In Jugoslavia

Stanotte a Rakek, dove il Duce nel suo trionfale viaggio nel Veneto passò il confine in segno di amicizia per ricevere l'omaggio della Nazione jugoslava, il bano della Drava ha recato a Ciano il saluto del Presidente Stojadinovic, a cui il nostro Ministro ha risposto con parole di simpatia, pregando il bano di assicurare il Capo del Governo jugoslavo che prossimamente il suo passaggio da Rakek potrà accadere per una gradita permanenza nel Paese amico.

Alle 9,45 precise, il treno entra sotto la pensilina della stazione dell'Est, a Budapest; lentamente il saloncino del Ministro va a fermarsi dinanzi a un grande tappeto rosso, ai lati del quale sono tutte le autorità. Il conte Ciano, in divisa di Luogotenente Generale della Milizia scende, mentre la musica intona gli inni delle due Nazioni. Incontro al Ministro si fa per primo il generale Jany, capo di gabinetto militare di S. A. Serenissima il Reggente Horthy; quindi il conte Csaky, Ministro degli Esteri, il conte Teleky, Ministro dell'Istruzione pubblica, il Sottosegretario alla presidenza Barczy, il Sottosegretario Potnky, il Comandante generale dell'Esercito Jany, il Capo di Stato Maggiore generale, i rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati, il rappresentante della nuova provincia dell'alta Ungheria Sottosegretario Szilasy, alti funzionari del Ministero degli Esteri, il borgomastro di Budapest e moltissime altre autorità.

Si svolgono le presentazioni e la folla assiepata dietro innumerevoli bandiere e gagliardetti nella vasta area dove il treno si è fermato, accoglie con una manifestazione di affetto l'amico conosciuto, l'amato collaboratore di Mussolini. Il nome di Ciano, scandito da mille e mille voci, risuona altissimo. La dimostrazione al Duce, da parte di un popolo amico, leale, riconoscente, che oggi accoglie con l'ospitalità più larga e più cordiale il Ministro italiano, continua interminabile. Tutta la stazione è un tricolore. La croce di Savoia e lo stemma magiaro troneggiano una di fronte all'altro nella spaziosa saletta reale. Le Camicie nere di Budapest sventolano il loro nero gagliardetto, le formazioni giovanili e sportive ungheresi con il caratteristico copricapo verde i loro vessilli, la folla bandiere di ogni dimensione. E' un ingresso trionfale.

Ciano, passato in rivista il reparto d'onore schierato sul «presentat'arm», si avvia, seguito dalle autorità ungheresi, verso l'uscita. Sono con lui il conte Vinci, l'ambasciatore Buti, il ministro Vitetti, il Capo della sua segreteria console generale Natali, il marchese D'Ajeta e il console Mariani. Sulla piazza, nonostante la rigida temperatura, una grande folla entusiasta lo attende e il suo apparire dà luogo ad un'altra dimostrazione di simpatia al suo indirizzo, ed evviva interminabili lo accompagnano fino all'albergo Dunapalota, dove ancora una volta si rinnovano le acclamazioni. Chiamato a gran voce dal popolo, il conte Ciano si affaccia alla grande terrazza dell'albergo rispondendo, compiaciuto, a questa ondata di sincero entusiasmo che lo ha accolto.

Al Milite Ignoto

Intanto in piazza degli Eroi, intorno al grande monumento aperto a emiciclo, dinanzi al quale troneggia la statua di Arpad, il mitico capo degli ungheresi, sormontata dall'altissima colonna con la vittoria alata, una folla considerevole attende dietro lo schieramento perfetto dei reparti giovanili e di due compagnie di Honved con musiche e bandiere. Qua è la tomba del Milite Ignoto ungherese a cui il conte Ciano tra poco renderà l'omaggio della Nazione italiana.

Alle 11,15, un lungo corteo di macchine per il grande boulevard Andrassy, pavesato di bandiere e di festoni tricolori, sbuca nella grande piazza. Dalla prima macchina scende il Ministro, che viene ricevuto dal generale Jany. La truppa presenta le armi, i reparti schierati si irrigidiscono sull'attenti, mentre la musica intona la marcia di Rakovsky. Due Camicie nere del Fascio di Budapest portano una verde corona di alloro legata con nastri tricolori e la depongono alla base del monumento. Ciano, solo dinanzi alla tomba, saluta romanamente.

Terminato il rito solenne, la folla prorompe in un evviva fragoroso. Le bianche bandiere stemmate delle associazioni giovanili, degli ex-combattenti, delle formazioni sportive, dei volontari ruteni vengono alzate in alto in segno di giubilo. Il conte Ciano è rientrato all'albergo per recarsi poi dal Ministro degli Affari Esteri e dal Presidente Imredy. Alle 13,30, dopo una udienza con S. A. S. Horthy, il Ministro partecipa ad una colazione intima offertagli dal Reggente.

I giornali pomeridiani pubblicano sotto titoli a caratteri cubitali un'ampia cronaca dell'arrivo del Conte Ciano mettendo in rilievo la calorosità delle accoglienze tributate dal popolo di questa capitale al rappresentante dell'Italia fascista. L'Uj Nemzedek, dopo aver rilevato che oggi, malgrado la rigida temperatura esterna, in ogni casa ungherese regna aria di primavera, scrive tra l'altro: «Salutiamo nella persona del Conte Ciano il collaboratore del grande Uomo che per primo tese la mano verso di noi e il figlio di quella Nazione che ha sempre riconosciuto la missione storica del nostro Paese nel bacino danubiano. Benvenuto, conte Galeazzo Ciano! Dal profondo di ogni cuore ungherese va al più intimo collaboratore del Duce il nostro vibrante saluto».

Roma e Budapest

E' naturale che questa visita del conte Ciano nella capitale ungherese sia considerata e debba essere osservata alla luce di quei grandi e decisivi avvenimenti che in questi ultimi mesi hanno scosso tutta l'Europa. L'Ungheria vede oggi realizzate le sue giuste aspirazioni contro il versagliismo, ormai in totale liquidazione, e dopo anni e anni, fedele ad un'amicizia che non le è mai venuta meno, ha ricongiunti a sè quei territori che tanto iniquamente le erano stati strappati per dar vita allo «Stato mosaico» che è poi precipitato per sempre.

Da anni l'Italia ha guardato con simpatia questo paese che oggi rappresenta una certezza in questo settore dell'Europa dove il gioco societario e la politica delle sette demo-massoniche ispirate da Mosca e da Parigi, avevano creato una situazione di pericolo per tutti. L'Italia, fedele a quei principi di chiarezza e a quelle azioni risolutive che hanno sempre distinto la politica di Mussolini, con l'intesa italomagiara e il patto italo-jugoslavo ha riportato in questa parte dell'Europa un'atmosfera di fiducia e di serenità che prima non c'era. L'amicizia con l'Ungheria, a prova accertata, non poggia su carte diplomatiche, ma sulla reale comprensione reciproca che pone i due Paesi su un piano di identiche vedute per l'avvenire. Il Governo di Imredy, contro ogni procedura societaria che ha provato tutta la sua precarietà e tutto il suo danno, vede nell'Italia e in quello strumento politico che è l'Asse Roma-Berlino la sola via per una più larga intesa europea. Fedele al principio anticomunista, l'Ungheria, che ha avuto finalmente giustizia, può avviarsi in una collaborazione fattiva ed efficiente con l'Italia, verso una sempre migliore situazione economica e politica, come del resto precedenti accordi hanno ormai luminosamente dimostrato.

Questa prima giornata di Ciano a Budapest si è conclusa stasera con un grande pranzo offerto dal Presidente Imredy a cui hanno partecipato, oltre al seguito del Ministro italiano, i membri del Governo ungherese e le alte cariche dello Stato. Al pranzo è seguito un fastoso ricevimento nelle sale del Palazzo della Presidenza a cui ha partecipato tutta l'alta società della capitale magiara.

Precedentemente, il ministro Ciano, alle ore 17, aveva avuto un colloquio di due ore con il Capo del Governo ungherese e col Ministro degli esteri conte Stefano Csaki. Non è stato diramato alcun comunicato, ma negli ambienti politici si sottolinea il significato di questa visita del Ministro degli esteri italiano poche settimane dopo l'arbitrato di Vienna che ha fatto dell'Ungheria un fattore ancora più importante del settore danubiano. Il popolo ungherese, fiero di questo rinnovato prestigio, con le sue indimenticabili dimostrazioni di oggi ha dato la prova della sua imperitura riconoscenza per Mussolini e per l'Italia fascista.

Guido Baroni

Un inviato di Franco a Bruxelles per trattare con Spaak

Bruxelles, 19 dicembre.

E' giunto un delegato ufficiale del generale Franco per condurre trattative col Primo Ministro Spaak circa l'invio di un rappresentante del Belgio nella Spagna nazionale.

Il Comandante Generale conclude il rapporto ai dirigenti sportivi della G.I.L.

Roma, 19 dicembre.

Il Segretario del Partito, Comandante generale della GIL, ha tenuto oggi rapporto nella sala delle adunate dell'Accademia della Gioventù Italiana del Littorio, ai direttori sportivi federali, ai capi di sezione sportiva, ai capi di sezione educazione fisica e alle capo-sezione di educazione fisica sportiva, concludendo i lavori delle riunioni tenutesi nei giorni 17 e 18 dicembre.

Erano presenti il vice-presidente e il segretario del CONI, il capo e sottocapo di Stato maggiore, la ispettrice della GIL, gli ufficiali del comando generale e dell'Accademia della GIL.

Il Comandante generale ha illustrato il significato e la portata dell'educazione fisico-sportiva affidata alla Gioventù Italiana del Littorio nei settori maschile e femminile, soffermandosi in particolare sugli aspetti di ordine tecnico e politico.

Dopo aver posto in rilievo che i dirigenti della G.I.L. sono non solo degli esperti, ma anche, principalmente, dei praticanti delle discipline sportive, i quali insegnano soprattutto attraverso l'esempio, il Comandante generale ha annunciato la prossima diramazione del regolamento sui servizi di educazione fisica elaborato da un'apposita commissione sulla base di esperienze di un anno di lavoro e secondo unità di indirizzi e di metodo; ha quindi affermato che è compito dei dirigenti sportivi della G.I.L. non soltanto di attuare le norme impartite ma collaborare intensamente con il Comando generale per il perfezionamento delle singole attività sportive.

Il Partito considera l'educazione fisica della gioventù come la solida base sulla quale è necessario operare per un effettivo miglioramento della razza, secondo le direttive del Duce.

Il Comandante generale ha poi annunciato una serie di ispezioni che nel corso dell'Anno XVII controlleranno il funzionamento nel settore sportivo delle organizzazioni periferiche della GIL. Ha concluso affermando la propria certezza che ogni compito verrà assolto con ferma fede, al centro e in provincia.

Il rapporto, che ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce, ha dato luogo a fervide e prolungate acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

L'APPODERAMENTO NEL FERRARESE

Cinquantamila persone nelle terre bonificate

Oggi, alla presenza di Balbo, Rossoni e del vice-Segretario del Partito Gardini, si compie la prima tappa: le altre seguiranno

Ferrara, 19 dicembre.

Con l'intervento delle LL. EE. Balbo e Rossoni, del Sottosegretario alla bonifica integrale on. Tassinari e del vice-Segretario del Partito dott. Gardini, sarà dato inizio, domani, ai lavori per l'appoderamento delle terre bonificate del Ferrarese. Non è senza significato che la data di inizio dei lavori venga fatta coincidere con l'annuale dell'eccidio di Castello Estense: schiettamente rivoluzionaria era la fede e l'azione dei martiri; schiettamente rivoluzionario, rispetto ai canoni della statica economia passata, della vecchia concezione sociale, è l'evento che domani si compie.

La bonifica per il popolo

Appoderamento significa sbracciantizzazione: abolizione, cioè, del bracciantato e del salariato agricolo, fissazione del contadino alla terra. Se, nella sua teorica enunciazione, il problema discende direttamente dai presupposti ideali del corporativismo fascista (il lavoro soggetto dell'economia; equidistribuzione del reddito su una base di giustizia sociale; autonomia del produttore ed incremento demografico) nelle sue concrete possibilità di soluzione, il problema ha per sfondo soltanto la multiforme e gigantesca azione svolta dal Regime. La bonifica è in primo piano nel vasto quadro di questa azione: la bonifica onde «si redime la terra e con la terra gli uomini e con gli uomini la razza».

Per il passato, la bonifica era soltanto prosciugamento di terre paludose; per il Fascismo, essa è strumento di progresso economico e sociale; è la restaurazione idrogeologica ma, sopratutto, il riassetto economico-sociale di gran parte delle terre d'Italia. Per queste sue finalità sociali, per questi suoi scopi demografici, per questi suoi aspetti di rigenerazione terriera ed umana, la bonifica supera gli interessi di una categoria ed investe l'interesse di vaste masse di popolo: essa costituisce la condizione ed il mezzo per dar vita e lavoro al più gran numero di unità lavorative su ogni ettaro di terreno; per legare definitivamente il lavoro alla terra; per dare una soluzione, stabile e concreta, al problema sociale della distribuzione e dell'impiego completo del lavoro.

Aspetti angosciosi ha avuto sempre questo problema nel Ferrarese. A dispetto delle correnti emigratorie che si dipartono, folte e nutrite, ogni anno dal territorio della provincia, insiste sulla zona una massa di centomila individui che non hanno una base economica di vita: braccianti nel senso duro della parola, che trovano impiego solo saltuariamente, nei periodi in cui i lavori dei campi o le opere pubbliche urgono, distribuiti ora qua ora là, ma sempre in misura che soverchia l'effettiva richiesta. A questa massa di avventizi, il sindacalismo socialista voleva assicurare una base di vita attraverso un patto che ne faceva dei salariati; il sindacalismo fascista, sulla base del presupposto che, dovunque il lavoro diventa più strettamente partecipe del processo produttivo, il bracciantato si trasforma ed evolve si eleva, ha cercato di dare a questa massa di lavoratori condizioni di vita più sicure e più stabili, immettendoli nell'agricoltura attraverso un patto di compartecipazione, la cui applicabilità è venuta via via rafforzandosi ed estendendosi in tutte le plaghe della provincia, sino ad assumere carattere di obbligatorietà nelle aziende a conduzione diretta e ad innestarsi, attraverso lo «stralcio» dei terreni eccedenti la capacità lavorativa delle famiglie dei diretti conduttori, anche nei contratti di mezzadria e di affittanza.

Terra e lavoro

In virtù di questo patto, il terreno da lavorarsi a compartecipazione viene diviso fra le famiglie dei braccianti agricoli di ogni località in ragione della capacità lavorativa di ognuna e proporzionalmente ai vari prodotti: commissioni paritetiche locali, composte di agricoltori e di braccianti, assegnano le famiglie di compartecipanti nelle varie aziende tenendo conto delle richieste e delle indicazioni dei conduttori e dando la precedenza ai braccianti che abitano sul fondo. Senonchè dalla diffusa applicazione del patto non sono scaturite quelle condizioni suscettibili di dare una totale e concreta soluzione al problema sociale del bracciantato. La quantità di terreno assegnata ad ogni unità lavorativa non solo non è uniforme, ma, per l'assenza di quell'equilibrio fra terra e lavoro che ancora caratterizza la condizione di gran parte delle terre ferraresi, dà luogo a larghe sperequazioni che influiscono sulla quantità di lavoro e quindi di guadagno delle famiglie interessate alla compartecipazione. Se si pensa che ogni famiglia di braccianti è in media composta di cinque o sei persone e che, per contro, le unità lavorative alle quali viene assegnato il terreno si riducono a 2,75, si può comprendere come il bilancio della famiglia bracciantile sia perpetuamente in disavanzo. A colmare questo disavanzo, ad offrire quella integrazione indispensabile per le esigenze familiari del bracciante, è intervenuto sinora lo Stato con le opere pubbliche che hanno assicurato ad ogni avventizio, con un organico piano di lavori e di assorbimento della mano d'opera, un centinaio di giornate lavorative ogni anno. Ma il ciclo delle grandi opere di bonifica è ora concluso, nè lo sviluppo delle opere pubbliche può verosimilmente essere dilatato. Ed ecco, da questa realtà, scaturire lo stimolo per quel nuovo dinamico indirizzo con cui si dà mano alla soluzione di un problema che si è trascinato insoluto nel tempo. Già sono state prospettate su queste colonne le linee del piano d'appoderamento attraverso cui il problema bracciantile conseguirà la sua definitiva soluzione. Si tratta di instaurare un nuovo equilibrio fra terra e lavoro in tutte le terre della provincia, quelle di vecchia e di recente bonifica, secondo un principio di completa e razionale pianificazione e sistemazione: appoderare, cioè, le terre non appoderate, rinfittire le maglie poderali là dove l'appoderamento è già stato attuato; adeguare ovunque il terreno al lavoro.

La prima tappa del cammino che porterà a fissare alla terra 25 mila unità lavorative, pari ad una massa di 50 mila persone, si avrà domani in una delle zone di più recente bonifica: Valle Trebba. Con celerità fascista, a questa prima tappa seguiranno le altre.

Francesco Argenta

La Mostra della Bonifica

Quel che apparirà nel padiglione disposto al Circo Massimo

Roma, 19 dicembre.

Come è stato annunciato dal «Foglio d'Ordini» del P.N.F., giovedì sera, il Duce, accompagnato dalle più alte gerarchie, inaugurerà al Circo Massimo la Mostra della Bonifica integrale.

I grandiosi risultati raggiunti da questa attività fondamentale del Regime hanno suscitato la più viva ammirazione nel mondo intero. Infatti, dal 1929 ad oggi, si sono bonificati — e cioè portati nel ciclo della produzione agricola — ben 5 milioni e 700 mila ettari di terra, sono stati costruiti 12 mila chilometri di canali, più di 8 mila chilometri di argini, più di seimila chilometri di strade, oltre 800 impianti idrovori, oltre 160 impianti irrigui e più di mille chilometri di acquedotti.

Inoltre, nei comprensori dei Consorzi di bonifica, la produzione è salita, nel 1922: il grano da 1,9 milioni di quintali a 3,3 nel 1937; il granoturco da 2,8 milioni di quintali a 3,5; le bietole da 7,8 a 11,1; il latte da 1,8 a 1,8.

Tale è il programma imponente che il Fascismo ha finora realizzato. Ma il Regime, nell'intento di dare il maggior impulso possibile all'autarchia agricola, un altro pur esso grandioso ne ha già tracciato per i prossimi anni che va dalle bonifiche fondiarie del Tavoliere di Puglia e del Volturno alla regolazione dei grandi laghi alpini, alla costruzione di laghi artificiali in Sicilia e in Sardegna, alla sistemazione idraulica agricola dei maggiori corsi d'acqua del Bacino Padano.

Il Senato discute la legge sulla nuova Camera

Una raccomandazione pel gratuito patrocinio - Il compiacimento dell'Assemblea per il trattamento agli alti Condottieri della guerra

Roma, 19 dicembre.

Nella seduta odierna il Senato ha discusso e approvato numerosi e importanti disegni di legge, fra cui quelli riguardanti la istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e la riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

La seduta è aperta alle 16 da S. E. FEDERZONI. Al banco del Governo siedono i ministri Solmi e Bottai e i sottosegretari Teruzzi e De Marsanich. Nell'aula sono già presenti oltre 170 senatori. Molto pubblico nelle tribune.

La seduta ha inizio con lo svolgimento di una interrogazione del sen. COGLIOLO ai ministri di Grazia e Giustizia e delle Corporazioni circa l'urgente necessità di rimediare all'inconveniente attuale dell'istituto della difesa dei poveri in materia civile penale e amministrativa, col modificare, coordinare e aggiornare l'istituto stesso.

SOLMI: L'istituto della difesa dei poveri verrà ripreso in esame dopo la promulgazione del nuovo Codice di Procedura civile ora in corso di formazione, e che modifica sostanzialmente la linea del processo.

COGLIOLO. La riforma dell'istituto del pubblico patrocinio è invocata da anni come una assoluta necessità, sarebbe stato preferibile attuarla subito per mezzo di una legge, piuttosto che rinandarla a dopo la pubblicazione del nuovo Codice di procedura civile. La riforma si impone perchè oggi il gratuito patrocinio non funziona. Quanto maggiori sono le spese della giustizia, tanto più è necessario che si provveda alla difesa dei poveri. Sopratutto in materia penale, la difesa d'ufficio è un'irrisione.

Viene quindi il disegno di legge riguardante la corresponsione a vita a titolo di riconoscenza nazionale di uno speciale trattamento economico ai generali di armata in congedo Ferrari, Frugoni, Carlo Nicolis, Di Robilant, Porro, Gaetano Zoppi, nonchè all'ammiraglio d'armata nella riserva Solari e agli ammiragli d'armata in ausiliaria Nicastro e Costanzo Ciano.

CARLO PORRO come il più vecchio soldato di terra e di mare che il Governo fascista ha ricordato nel Ventennale della Vittoria, ringrazia vivamente il Governo, la Camera ed il Senato per l'emanazione e l'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE: Il Senato del Regno con il suo plauso intende manifestamente associarsi al tributo di onore che, mediante questo provvedimento, si è voluto rendere agli illustri soldati di terra e di mare, parecchi dei quali con il loro nome e con la loro presenza sono vanto di questa assemblea *(appl. vivis.)*.

ORSI si occupa quindi del nuovo ordinamento della fondazione «Querini Stampalia», con sede in Venezia.

Dopo la prima votazione a scrutinio segreto, il Senato passa alla discussione del disegno di legge che istituisce la Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

AMEDEO GIANNINI, fra la più viva attenzione dell'Assemblea, si leva a parlare. L'oratore rileva che il disegno di legge in discussione rappresenta indubbiamente uno dei punti salienti del nuovo ordine politico instaurato in Italia dal Fascismo. La costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è senza dubbio un grandioso avvenimento per la nostra Patria, e forse potrà avere importanza anche al di là delle nostre frontiere. La innovazione è stata oggetto, dal 1925 in poi, di una lenta preparazione avvenuta predisponendo i piloni della riforma, perchè sarebbe stato assurdo procedere affrettatamente in una questione di tanta importanza. La nostra costruzione corporativa non aveva precedenti, perchè le riforme di altri Stati, come ad esempio quella del Portogallo, pur avendo dei punti di contatto con la nostra, ne sono lontane per alcuni principi fondamentali. Secondo l'oratore, nella nostra riforma attuale qualche questione c'è da esaminare, e si sforza di formularle e di elencarle.

SOLMI ringrazia il sen. Santi Romano per la sua pregevole relazione ed il sen. Giannini per le sue parole che hanno messo in rilievo il carattere della riforma che il Senato si prepara ad approvare. Circa le osservazioni fatte dal sen. Giannini all'art. 2 del disegno di legge invita il Senato a non dimenticare che non si tratta di una riforma integrale della costituzione dello Stato, ma solo di una riforma della Camera, riflettente il suo funzionamento, con lo scopo essenziale di eliminare gli inconvenienti che si erano lamentati in passato. E' una riforma che si inquadra nelle istituzioni vigenti dello Stato ed in quelle che si vanno svolgendo sotto l'impulso del Regime fascista.

La riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni e vari altri disegni di legge sono approvati senza discussione.

Alle 18,45, dopo la seconda votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

La prima giornata romana delle coppie prolifiche

Il ricevimento del Duce avverrà oggi alle 10,30 a Palazzo Venezia

Roma, 19 dicembre.

Nel salone della Vittoria, a Palazzo Venezia, domattina il Duce premierà, in occasione della giornata della Madre e del Fanciullo, le coppie prolifiche convenute a Roma da ogni parte d'Italia.

Il rito quest'anno sarà caratterizzato dalla premiazione delle famiglie particolarmente rurali, che hanno avuto il maggior numero di figli negli ultimi dieci anni. I capi delle famiglie designate appartengono alle categorie lavoratrici agricole, braccianti giornalieri, piccoli affittuari, coloni e mezzadri. Si tratta, in una parola, di gente dei campi che viene a prendere dalle mani del Duce la somma di lire cinquemila, cui si aggiunge un libretto di risparmio di mille lire per l'ultimo nato.

Le coppie, che sono già tutte a Roma, hanno ciascuna da otto a nove figli viventi, nati dopo il gennaio 1928.

Nell'udienza loro concessa per la premiazione, le coppie interverranno indossando i costumi delle varie provincie. Novantacinque rurali, che hanno complessivamente 887 figli viventi, rappresenteranno dunque, domani, la prolificità delle madri italiane. Nel gruppo prevalgono gli elementi giovanili (per le mamme, l'età media è sui 32 anni); la mamma più anziana ha 45 anni; il babbo più anziano appena 50. Ventuna sono le madri la cui età si aggira sui 40-42 anni, ma sulle 95 coppie prescelte, ben 23 mamme hanno una età inferiore ai 33 anni, e l'età dei coniugi si aggira sullo stesso limite. Tutte le altre madri sono comprese fra i 33 e i 38 anni. La mamma più giovane è quella che rappresenta la provincia di Macerata, la quale supera appena i 27 anni, mentre il marito non ha ancora toccato la trentina; essi hanno sette figli viventi, nati dopo il gennaio 1928, e altri due nati precedentemente. Segue la mamma che rappresenta la provincia di Reggio Emilia, la quale ha poco più di 28 anni. Numerose mamme sono in gravidanza. La madre prescelta per la provincia di Lecce, che ha dieci figli, non potrà per esempio essere presente al raduno di Roma perchè prossima ad avere un altro bambino, e perciò domani sarà presente a Palazzo Venezia soltanto il marito.

Questi rappresentanti della sana gente dei campi esprimono con semplici parole tutta la loro gioia e la loro trepidazione per il grande evento: vedere il Duce! parlare col Duce!

Stamane le novantacinque coppie rurali, in appositi torpedoni, hanno visitato i principali monumenti dell'Urbe, accompagnate dalle ispettrici e dirigenti dei Fasci femminili e dell'O. N. Maternità e Infanzia. Dovunque, il folto gruppo nei caratteristici costumi ha destato la simpatica curiosità del popolo che ha sostato ad ammirare con compiacenza le mamme rurali più prolifiche di Italia. Il gruppo ha sostato lungamente nella piazza di San Pietro, visitando poi la Basilica. Più tardi, in un cinema del centro, è stato svolto in loro onore uno speciale programma cinematografico. E' stato proiettato tra l'entusiasmo degli intervenuti il film dell'inaugurazione fatta dal Duce dell'Istituto «Giannina Gaslini» a Genova.

Domani, la grande giornata romana si inizierà con l'omaggio all'Altare della Patria. Le coppie, ordinate su diverse file, deporranno una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Alle ore 10,30, a Palazzo Venezia, avrà luogo la premiazione. Nel pomeriggio si inizieranno le partenze per il ritorno alle rispettive sedi.

La gratifica natalizia ai lavoratori del Commercio

Roma, 19 dicembre.

Con riferimento a quanto già è stato pubblicato in merito all'obbligo da parte delle aziende commerciali della corresponsione della gratifica annuale in coincidenza della vigilia di Natale, si ricorda che a decorrere dal prossimo Natale le ditte commerciali sono tenute a corrispondere ai propri dipendenti aventi qualifica impiegatizia una gratifica pari venti trentesimi della retribuzione mensile, mentre al personale non avente qualifica impiegatizia la misura della gratifica da corrispondere dovrà essere pari a sette giornate di paga, salvo che le clausole espresse nei contratti collettivi di lavoro, non stabiliscano misure di gratifica superiori a quelle sopra indicate.

Nei confronti di coloro che al 24 dicembre non abbiano maturato almeno un anno di ininterrotto servizio, la gratifica dovrà essere corrisposta per dodicesimi.

Agli operai panettieri e agli operai pasticceri, la gratifica natalizia dovrà essere rispettivamente corrisposta nella misura di 47 e 52 ore di retribuzione. Ai fini della determinazione dell'ammontare della gratifica da corrispondere sia al personale impiegatizio che a quello non impiegatizio, si terrà conto dell'ultima retribuzione percepita per i lavoratori con retribuzione fissa, e della media delle retribuzioni percepite durante l'anno in corso, per i lavoratori retribuiti in tutto o in parte con provvigioni.

Per il personale non avente qualifica impiegatizia, dipendente da aziende dell'ospitalità (alberghi, pensioni, pubblici esercizi ecc.) retribuito in tutto o in parte a percentuale, l'importo delle sette paghe giornaliere di gratifica natalizia dovrà calcolarsi nel modo indicato nei contratti di lavoro vigenti per l'indennità di licenziamento, con esclusione però delle indennità di vitto e alloggio.

Il Redimibile 5 per cento

I gruppi sorteggiati per l'ammortamento nella 1.a estrazione

Roma, 19 dicembre.

Stamane ha avuto luogo presso la Direzione generale del Debito pubblico, la prima estrazione dell'ammortamento del Prestito Redimibile 5 per cento. I gruppi estratti per ciascuna delle serie per le quali ha avuto luogo il sorteggio, sono i seguenti:

Serie A: XIII - XLII - LXII - LXXXII - CXXXIV.

Serie B: LXXXV - LXXXVII - CXVI - CLXV.

Serie C: VIII - XLII - CXIX - CXXX.

Serie D: XXIII - LXXI - LXXX - CXCI.

Serie E: LXVI - CXXVII - CLXXV - CXCIX.

Tutti i titoli che portano impresso in cifra romana uno dei numeri dei gruppi sopra indicati, comprendenti ciascuno 50 mila obbligazioni unitarie, cessano di fruttare interessi col 31 dicembre prossimo ed il rimborso del loro capitale potrà essere domandato a partire dal 1° gennaio 1939-XVII.

I titoli al portatore potranno essere presentati per il rimborso alle Sezioni di R. Tesoreria. I titoli rappresentati da certificati nominativi dovranno essere presentati con apposita domanda alla Direzione Generale del Debito Pubblico presso alle Intendenze di Finanza, esclusa quella di Roma.

Il «Foglio di Disposizioni»

Gli statuti delle Legioni Garibaldini e Volontari e degli Arditi

Roma, 19 dicembre.

E' stato diramato il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito, n. 1216 bis, che riporta gli statuti-regolamenti della Legione Garibaldina, della Legione Volontari d'Italia e dei Reparti Arditi d'Italia.

La Principessa fra i ricoverati di un ospedale militare

Napoli, 19 dicembre.

Stamane S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato l'ospedale militare della Trinità, soffermandosi presso il letto dei ricoverati e avendo per ciascuno parole di augurio e di conforto. La Principessa, all'uscita dall'ospedale, è stata fatta segno a calorose ovazioni da parte della folla.

Importanti miniere visitate dai componenti della Commissione autarchica

Porto Torres, 19 dicembre.

La *Città di Tunisi*, partita ieri sera da Cagliari alle ore 20,20, ha portato stamane i componenti la Commissione suprema dell'autarchia a Porto Torres. Erano alla testa del foltissimo gruppo i Ministri Thaon di Revel, Cobolli Gigli, Benni e Guarneri. Le autorità e le gerarchie locali hanno ricevuto gli ospiti, cui hanno reso gli onori reparti della G.I.L. in armi. La popolazione, adunata sul molo, ha applaudito con fervida cordialità acclamando al Duce.

I componenti la Commissione suprema per l'autarchia hanno quindi preso posto su autovetture e la lunghissima colonna ha raggiunto la miniera di ferro della Nurra, che è fra le più cospicue di questa provincia, assai fertile di minerale, e dove cinque concessioni sono in atto e sono stati accordati 42 permessi di ricerca. La visita alla Nurra, ove il minerale affiora compatto, si svolge sotto la pioggia. Riattivata nel 1935 con un'efficace attrezzatura tecnica, la miniera ha reso in 36 mesi 283.807 tonnellate di minerale che, a Servola presso Trieste, viene trasformato in metallo. La Nurra impiega quattrocentosettantasei operai.

Salendo poi la ripida strada della cerchia dei monti e quindi ridiscendendo nella valle, la carovana raggiungeva la miniera che produce in prevalenza minerali di zinco e piombo e anche argento. Questa miniera (coltivazioni sotterranee vi fecero i romani e i pisani, e, da ultimo, gli spagnoli) ha ripreso la sua attività nel 1936 e ora è in piena efficienza. La Commissione autarchica discende nel pozzo di estrazione, alla profondità di 236 metri, ove esamina la coltivazione del filone, che si compie con un sistema a gradino rovescio e a trancie orizzontali con ripieno; e segue le varie fasi di lavorazione, con sistemi modernissimi, che consentono la captazione dell'atomo. La miniera impiega 320 operai e produce dalle 200 alle 250 tonnellate al giorno di minerale grezzo.

Compiuta la visita, i Ministri e i componenti la Commissione dell'autarchia, fanno ritorno a Porto Torres. La pioggia è cessata. Il sole risplende sulle vallate e sui monti. Le popolazioni hanno raggiunto i margini della strada e salutano il passaggio delle autovetture, gridando a gran voce il nome: «Duce! Duce!». La Commissione autarchica è risalita a bordo alle ore 13,30.

Le nuove tariffe ferroviarie

Gli abbonamenti in corso non subiranno variazioni

Roma, 19 dicembre.

E' stata rimessa a tutte le stazioni e agenzie della rete delle Ferrovie dello Stato la tabella di compensazione tra i prezzi attualmente in vigore per i trasporti viaggiatori e quelli da applicare ai trasporti stessi, a partire dal 1° gennaio 1939-XVII. Si precisa però che per i biglietti di andata e ritorno e per qualsiasi altro biglietto per cui sia stato effettuato il pagamento prima di tale data, nessuna variazione può essere apportata. Gli abbonamenti in corso di qualsiasi genere e per periodi comunque pagabili (mese, trimestre, quadrimestre ecc.) mantengono il proprio diritto.

Quanto cotone produce l'Italia

Roma, 19 dicembre.

Secondo le ultime rivelazioni statistiche il raccolto del cotone in Italia ha fornito nell'anno corrente 165.786 quintali di semi e 84.902 quintali di fibre. La superficie seminata è stata di 38.684 ettari in 341 comuni del Regno. Queste cifre, oltre che per la loro entità non trascurabile, s'impongono per il significato che rivestono nel quadro della politica autarchica del Regime, efficacemente secondata dagli sforzi e dalla fede dei nostri agricoltori sulle possibilità del suolo nazionale. Sebbene infatti le zone di maggiore produzione siano costituite dalle provincie siciliane e particolarmente Catania, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, è interessante rilevare come le possibilità di cultura del cotone siano state positivamente provate in numerose altre provincie dell'Italia meridionale ed anche in Sardegna. Dal punto di vista del rendimento nelle colture irrigue, la produzione in fibre è variata da un minimo di 1,60 quintali per ettaro in provincia di Matera, ad un massimo di 6 quintali in quella di Enna.

E' morta a Roma la scrittrice Morozzo della Rocca

Roma, 19 dicembre.

Stamane alle 9 è morta nella sua abitazione di via Filippo Casini la nota scrittrice marchesa Elena Morozzo della Rocca Muzzani, moglie del generale Federico Morozzo della Rocca, Medaglia d'oro.

Elena Morozzo della Rocca iniziò giovanissima la sua brillante ed apprezzata opera di scrittrice. Aveva pubblicato numerosi romanzi e libri per bambini e di vario genere. Unita da profonda e tradizionale devozione a Casa Savoia, aveva scritto profili sul Re Vittorioso, sulla indimenticabile Regina Margherita e i Principi di Piemonte, e libri di guerra, esaltando i sacrifici e le gesta dei «Granatieri di Sardegna» alla cui gloriosa storia è legato da secoli il nome dei Morozzo. Direttrice per alcuni anni della rivista *Cordelia* e di una collana di romanzi per la gioventù femminile, collaboratrice di riviste e periodici con articoli, novelle e commedie, aveva saputo nella sua opera aggiungere ai pregi letterari inconfondibili impronte di fede cattolica e fascista, educando le giovani generazioni al senso del dovere e alla fiducia nella vita. Diede al Fascismo la sua profonda dedizione e la sua fattiva attività. Con profondo entusiasmo si era dedicata all'opera di assistenza spirituale dei soldati d'Italia. Si è spenta, con lei, una magnifica esemplare figura di donna italiana che non sarà mai dimenticata da quanti la conobbero.

La morte a Napoli del giornalista Riccardo Forster

Napoli, 19 dicembre.

Si è spento a 69 anni, Riccardo Forster, da quarant'anni critico di arte e articolista politico al *Mattino*. Nato a Zara, era italianissimo di sentimenti e ai uni di amicizia spirituale con Gabriele D'Annunzio. A Roma, ove trascorse i primi anni del suo volontario esilio, fece parte del cenacolo letterario di quel tempo, collaborando alla *Nuova Antologia*, al *Fanfulla della domenica*, all'*Emporium*, al *Marzocco* e ad altre riviste. Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao lo vollero poi al *Mattino*, che divenne la sua palestra.

Scrisse di arte e di politica, propugnando la liberazione delle terre italiane soggette all'Austria. Legato di profonda amicizia con Corradini, Federzoni, Coppola e Maraviglia fu a Napoli tra i fondatori del nazionalismo. Tenne anche per tre anni, dal 1926 al 1928, la direzione del *Mattino Fascista*. Temperamento chiuso, fu visto una sola volta commuoversi e piangere: il giorno che Zara fu proclamata italiana.

Le esequie sono state modestissime per sua espressa volontà. Il feretro è stato seguito da tutti i giornalisti napoletani.

Il gen. Spiller Podestà di Mantova

Mantova, 19 dicembre.

Con recente decreto reale S. E. il gen. Spiller è stato nominato podestà, ed oggi ha prestato giuramento nelle mani del Prefetto.

Due quadri 630.000 lire e un ricorso in Cassazione

Roma, 19 dicembre.

Un'interessante controversia per l'attribuzione di due dipinti a Raffaello è stata oggi sottoposta all'esame della prima Sezione civile della Cassazione. Con contratto in data 29 ottobre 1933, la signorina Alma Fiorentini di Montepulciano vendeva al gr. uff. Gaetano Marzotto, di Milano, due dipinti: una «Vergine col Bambino», tratto dal famoso dipinto dell'Accademia Albertina di Vienna, ed un «Ritratto di adolescente». Mentre il primo veniva dichiarato opera di Raffaello, il secondo veniva attribuito all'Urbinate o al Pinturicchio.

Sul prezzo convenuto, in lire 630 mila, l'acquirente pagò duecentomila lire, riservandosi di versare il residuo dopo aver conosciuto il parere del prof. Oreste Silvestri di Milano, del prof. Barbantini e di altri intenditori d'arte. Costoro si trovarono d'accordo nel ritenere i due dipinti o falsi o non autentici. Si iniziò così un giudizio in cui, mentre la Fiorentini chiedeva che il Tribunale di Milano condannasse il Marzotto a pagare il residuo, il Marzotto invocava la scissione del contratto per dolo o, quanto meno, per errore. Il Tribunale ordinò una perizia, affidandola ai professori Pacchiani della Pinacoteca di Torino, Salmi della R. Università di Firenze e Castellani della R. Scuola di restauro di Milano. I tre periti, eseguiti i più moderni accertamenti, esclusero i primi due che la Madonna fosse di Raffaello, mentre il terzo la ritenne dell'Urbinate. In quanto poi al ritratto dell'adolescente, i tre furono concordi nel ritenere che il dipinto non poteva essere nè del Pinturicchio nè della Scuola umbra. A seguito della perizia, il Tribunale di Milano dichiarò che il contratto doveva risolversi per errore e ordinò alla Fiorentini di restituire le duecentomila lire ricevute in conto prezzo. La prima Sezione civile della Corte d'Appello di Milano venne in contrario avviso con la sentenza dell'aprile scorso: dichiarò fondato il contratto e condannò il Marzotto a pagare alla Fiorentini le residue 430 mila lire. Di qui il ricorso in Cassazione, e si ha ragione di ritenere che la Corte abbia deciso in conformità.

Il notiziario de «La Stampa» e un'assoluzione in Tribunale

Alessandria, 19 dicembre.

L'autista Giovanni Follarino nel gennaio scorso trasportava in macchina il possidente Remo Monchiero che aveva la gamba destra gravemente malata. Presso Solero, a cagione del terreno ricoperto di ghiaccio, l'auto slittava, precipitando da una scarpata con la peggio del Monchiero il quale si fratturava la gamba sana.

Comparso a giudizio per lesioni aggravate, il Follarino ha prodotto a sua discolpa una copia de «La Stampa» dell'11 gennaio, giorno successivo all'incidente, che dava notizia di una serie di sciagure della strada verificatesi in territorio alessandrino in relazione alle insidiose lastre di ghiaccio che ricopriva il terreno. Il giudice, in base a queste risultanze, ha assolto l'imputato.

Industriali condannati per truffa alle Ferrovie

Cuneo, 19 dicembre.

Sono comparsi in Tribunale gli industriali Giuseppe Ellena, Marco Manassero e Giuseppe Antonio Turbiglio, titolari di una Ditta di Mondovì, per truffa e falsi in danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e per truffa in danno del Comune di Fossano. Quali comproprietari delle cave di pietrisco di Vicoforte e di Villanova, essi erano imputati di avere firmato dal 1932 al 1936 lettere di vettura per trasporti del materiale con dichiarazioni di peso inferiore a quello effettivo; e con essi è stato giudicato il capostazione di Mondovì della Ferrovia economica Fossano-Mondovì-Villanova, Michele Salomone, di anni 60, cui era fatto carico di avere firmato numerosi fogli di spedizione, segnandovi pesi superiori ai reali.

Ritenuti colpevoli di truffa aggravata e continuata in danno delle Ferrovie, il Tribunale ha condannati l'Ellena, il Manassero ed il Turbiglio ad un anno e 4 mesi di reclusione e a 4000 lire di multa ciascuno, con il beneficio del condono, assolvendoli, invece dell'imputazione di falso perchè il fatto non costituisce reato e da quella di truffa in danno del Comune di Fossano per insufficienza di prove. Il Salomone è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Vuol mandare la moglie al manicomio e finisce in gattabuia

Verona, 19 dicembre.

Certo Giuseppe Sandri, di 59 anni, abitante alle Casematte di San Zeno, aveva fermato il medico condotto dott. Turrina e a ogni costo, benchè questi non lo conoscesse, voleva che gli rilasciasse un certificato di ricovero al manicomio per la propria moglie. Il medico dichiarava di non poter rilasciare il documento se prima non aveva visitato la moglie, ma il Sandri insisteva asserendo che bastavano le sue affermazioni per far credere nella instabilità di mente della moglie, e a un nuovo rifiuto del medico, si lanciava contro di lui con epiteti poco gentili. Perciò è stato arrestato.

Evade audacemente ma è ripreso dopo un'ora

Varallo, 19 dicembre.

Di una audace evasione è stato ieri protagonista il detenuto Mario Roggia, di 32 anni, da Gattinara. Mentre il custode delle carceri, entrato nella cella per la solita pulizia, lasciava alla porta il figlio, il Roggia, con gesto audacissimo, aggrediva il ragazzo, lo atterrava e riusciva a fuggire.

Dato l'allarme, le ricerche furono attivissime. I carabinieri di Varallo disponevano immediati servizi di sbarramento e riuscivano ad arrestare, dopo soltanto un'ora dalla fuga, l'evaso sul treno Varallo-Novara, sul quale il Roggia era clandestinamente salito.

Nove anni a un giovane feritore per contrasti d'amore

Vicenza, 19 dicembre.

E' comparso in Corte di assise il diciannovenne Pietro Rigon, di Piazzola sul Brenta, il quale a Comisano, per contrarietà amorose, colpiva con un falcetto, ferendola gravemente, la sedicenne Clara Vicentini. Imputato di tentato omicidio il Rigon è stato condannato a 9 anni e 2 mesi di reclusione, oltre agli accessori di legge.

La morte dell'appuntato ferito nello scontro di Alassio

Savona, 19 dicembre.

E' deceduto, dopo cinque giorni di sofferenze, l'appuntato dei carabinieri Leandro Veri, rimasto gravemente ferito nello scontro col pregiudicato Denardi. Il Veri era nato 35 anni fa, a San Vito e aveva sedici anni di carriera. Proprio ieri gli era stato comunicato l'altissimo elogio del Duce per il suo valoroso comportamento.

La salma sarà trasportata nella sede del Fascio di Alassio, ove è stata allestita la camera ardente. Prestano servizio d'onore carabinieri, militi e fascisti di Alassio e Laigueglia. I funerali si svolgeranno domani mattina.

700 mila lire di danni nell'incendio di uno stabilimento

Bolzano, 19 dicembre.

Un violentissimo incendio si è sviluppato nello stabilimento Saffa, situato nella zona industriale. Il fuoco, partendo da un capannone adibito alla stagionatura del populit, assumeva ben presto proporzioni allarmanti. Sul posto giungeva anche S. E. il Prefetto, mentre i vigili del fuoco, ben coadiuvati dalle maestranze, si adoperavano a circoscrivere le fiamme. Il danno si fa ascendere a circa 700 mila lire. Sembra che la causa del sinistro debba ascriversi ad un corto circuito.

Tifoso colpito da malore durante l'incontro Lazio-Triestina

Roma, 19 dicembre.

Mentre assisteva alla partita di calcio svoltasi ieri allo Stadio fra la Lazio e la Triestina, il dott. Giacinto Agnisola fu Battista, nato 43 anni fa a Rivagnano (Piacenza), era colto da improvviso malore. Subito portato all'ospedale di San Giacomo, i sanitari riscontravano che il colpo era dovuto da emorragia cerebrale. Il dottor Agnisola è un tifoso della Lazio e un appassionato del gioco del calcio.

Dove la morte a un'ubbriacatura

Bergamo, 19 dicembre.

A Castelli Calepio, nelle prime ore di stamane, tali Giuseppe Anesa e Luigi Pagani, di 45 anni, lasciavano una cantina avviandosi verso la casa dell'Anesa, dove entravano per berne un altro bicchiere. Le libazioni si prolungarono e il Pagani, invece di infilare le scale per tornare a casa, raggiunse il parapetto di una loggia, perdette l'equilibrio e precipitò nel sottostante cortile, riportando la frattura della base cranica, per cui è morto poco dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	—2	—4	dim.	cop.	—
Genova	—1	—3	»	»	mosso
S.Remo	7,0	4,0	var.	»	»
Milano	—2	—5	dim.	»	—
Venezia	—3	—6	»	»	agit.
Trieste	—3	—6	»	»	»
Trento	—1	—4	»	misto	—
Bologna	—3	—6	staz.	cop.	—
Firenze	—1	—2	dim.	»	—
Ancona	4,0	1,0	»	nev.	mosso
Rimini	—4	—5	dim.	»	agit.
Roma	7,3	5,9	var.	cop.	—
Napoli	7,0	6,0	aum.	»	mosso
Bari	7,0	4,0	var.	piov.	»
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	17,0	11,0	dim.	misto	mosso
Messina	16,0	12,0	var.	piov.	»
Cagliari	16,0	10,0	»	»	»
Tripoli	17,0	10,0	aum.	cop.	»
Bengasi	18,0	—	»	—	—
Rodi	16,0	14,0	dim.	cop.	agit.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora prevalentemente perturbato con cielo coperto, pioggie sparse e neve presso le Alpi e gli Appennini. Accenno di qualche schiarita sul Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: permarrà perturbato con cielo coperto, con pioggie sulle coste liguri e nevicate in Val Padana e sull'arco alpino. Venti deboli vari rinforzantisi con raffiche sulle coste liguri. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Un treno uccide due persone e il macchinista non se n'accorge

Vicenza, 19 dicembre.

Il rapido della linea Milano-Venezia, dopo aver investito ed ucciso a Caldiero un guardalinee ferroviario a circa 25 chilometri di distanza, cioè nei pressi di Tavernelle, travolgeva una vecchia mendicante non ancora identificata, la quale moriva sull'istante. Il macchinista, senza essersi accorto del duplice investimento, sebbene fosse di pieno giorno, proseguiva la corsa.

Sacerdote motociclista vittima di un grave incidente

Carpignano Sesia, 19 dicembre.

Il titolare della nostra Parrocchia, don Andrea Mella, transitando in motocicletta sullo stradale di Novara, giunto al passaggio a livello di Briona, proseguiva per attraversarlo; mentre la prima sbarra era alzata, la seconda era in posizione orizzontale. Il sacerdote andava ad urtare violentemente contro l'ostacolo e veniva sbalzato al suolo, riportando una larga ferita alla fronte per cui veniva trasportato d'urgenza a casa sua in condizioni preoccupanti.

Ragazzo che muore per un calcio di un compagno

Milano, 19 dicembre.

Ha cessato di vivere nella propria abitazione a Cesano Maderno, il ragazzo Giuseppe Sedini, di 10 anni, in seguito a setticemia. Il Sedini giorni fa sarebbe stato colpito da un calcio sferratogli inavvertitamente da un coetaneo mentre i due giocavano sulla strada. L'autorità giudiziaria ha ordinato un esame necroscopico.

Cento anni fa

Gazzarra contro un predicatore

FRANCIA

La città di Reims è stata testimone di scandalosi disordini. Un predicatore per provare la potenza di Dio aveva mostrato all'uditorio da un lato il santo pontefice Pio VII perseguitato da Napoleone e morente in pace a Roma, dall'altro il persecutore caduto dall'apice della grandezza, lasciare questa vita sopra uno scoglio in mezzo all'Oceano. Questo quadro del predicatore provocò oltraggi e profanazioni del luogo santo da parte di quei tali che sono sempre pronti a commettere ogni eccesso a nome della libertà e che si mostrano intolleranti per meglio provare la loro tolleranza. La casa parrocchiale venne invasa, [illegible], saccheggiata. Il predicatore e il curato durarono fatica a sottrarsi alla rabbia dei furiosi. La forza pubblica è stata assalita e [illegible]: molti gendarmi e guardie nazionali e lo stesso sottoprefetto ne furono colti.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 20 dicembre 1838).

L'OROSCOPO

Il mattino offre buon terreno per le occupazioni molto serie: stimolate, perciò, saranno la perseveranza, la circospezione, la fatica ardua. La luna, infatti, cadrà in piena armonia con Saturno. Anche il pomeriggio sarà assai propizio agli studi, anzi ai più difficili; e saranno facilitate la meditazione e l'intuizione. Son, queste, ore da prediligersi per l'inizio d'un'opera letteraria. Infatti la luna si congiunge a Mercurio nel Sagittario.

LUNEX.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — Industria Cartotecnica Italiana in persona di Pagano Stefano, corso Marchiarelli 37; sentenza 16-12-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore dott. Adelmo Sola; verifica crediti 2-2-39 ore 10.

Una vita un giorno un attimo

Ludovica, venuta in città a far compere, s'imbattè, sotto la galleria, nell'uomo che, tanti anni addietro, era stato, per un bel pezzo, suo fidanzato. Quale incontro!... Ella sentì tremarsi le gambe, e il sangue, nelle vene, rimescolarsi, mentre il cuore le batteva follemente pieno di un'emozione confusa, e lei oscillava tra il desiderio e la paura di essere riconosciuta. Egli passò distrattamente lo sguardo su di lei, vi lo fermò, poi ebbe un trasalimento evidente, mentre la sorpresa si dipingeva sul suo volto. E, con uno scatto, si levò il cappello.

— Ludovica!... Possibile?...

— Sì, Vittorio, sono proprio io!

Qualcuno, passando, si voltò a guardarli, come se nel loro modo di salutarsi, ci fosse qualcosa di straordinario, allora Vittorio la prese sottobraccio e la guidò nel caffè vicino.

— Almeno che possiamo salutarci in pace, al riparo dai curiosi...

Con le braccia conserte sul tavolino, egli la contemplava con emozione trattenuta, e una specie di orgoglio soddisfatto.

— Sei sempre bella, Ludovica!... Anzi, sei più bella di una volta. Allora...

Allora, pensò Ludovica, ero magrolina e malvestita. Aveva ragione dunque la mamma di citar sempre il vecchio proverbio: «La pappa fa l'uccello, ma la piuma lo fa bello». E perchè la figliuola avesse una bella «piuma», lei e papà, poveretti, si erano ostinatamente opposti al suo matrimonio con Vittorio e tanto avevano detto e tanto avevano fatto, che, dopo tre o quattr'anni, il fidanzamento era stato troncato, e lei aveva sposato un uomo anziano, danaroso, padrone di una filatura in un paese di provincia. E dopo d'allora la «piuma» non le era mancata mai: pellicce, abiti eleganti, cappellini costosi e, al collo, agli orecchi, sulle dita quel brillar di diamanti che illumina anche la più modesta bellezza, di una luce miracolosa.

— Quanto tempo è passato!...

— Dieci anni!...

— Dieci anni. E quante lacrime, allora, quante scene! Povero papà, povera mamma, ora non ci son più, ma non posso pensare a loro con rancore. Essi credevano di far bene...

— Sai, ero così povero diavolo!...

— Però adesso non lo sei più, vedi dunque che avevano torto. Ma, poveretti, non lo sapevano.

— Non parliamo più del passato, Ludovica, ma del presente. Dimmi, quando conti di ripartire?...

— Stasera.

— Potremo dunque avere tutta la giornata per noi. Un giorno intero di felicità, Ludovica! Non negarmi questa grazia, ti ho tanto amata, lo sai, e ti amo sempre... Senti, adesso io vado a sbrigo in un momento i miei affari, poi vengo con la mia macchina all'albergo dove stai, ti prendo, e andiamo a pranzare insieme, sai...

— Ma tu sei libero?...

— Liberissimo!...

Liberissimo: era questa parola che echeggiava nella mente di lei, mentre nella stanza dell'elegante albergo dove era solita scendere nelle sue corse in città, cercava, davanti allo specchio, di rinfrescarsi il viso per il convegno imminente. Si accorse poi che mai il suo viso era apparso più fresco e chiaro d'ora, con gli occhi brillanti, le labbra vivide, l'animazione che viene dall'intima gioia e dona alla fisionomia un fulgore di giovinezza, meglio di qualunque artificio. Era il viso stesso, con cui, tanti anni prima, ella attendeva il fidanzato, per gettarsi nelle sue braccia a sfogare la sua tenerezza e attingere in lui, dalle sue effusioni, la forza, il coraggio nel proseguire la lotta. E l'amore di allora, misteriosamente evocato, parve tornato in lei, coi suoi impeti, i suoi languori, i suoi palpiti, dolce e ardente come una fiamma che la avviluppava senza bruciarla, e che, pure con i suoi tormenti di gelosia e di desiderio, sembrava qualcosa che si confondeva con la vita stessa, un calore di cui non si può più fare a meno. Non un giorno felice ella voleva, adesso, ma l'intera vita!...

Lo disse a lui, quando, finito di pranzare in quel ristorante deserto e come sperduto nella collina, egli, col calice dello spumante in mano, brindò a lei, al loro amore e a quel giorno felice.

— Caro — ella disse guardandolo con occhi raggianti — tu vuoi da me un giorno d'amore, vuoi che viviamo un giorno intero di felicità. Ma a me non basta. Ora ti dirò tutto. Io ti ho... non dico mentito, non sarebbe giusto. Ma non ti ho detto tutta la verità. Io... sono vedova. Sì, da tre anni. Non posso negare d'aver sinceramente pianto mio marito, è stato tanto buono con me, paziente e generoso!... Io avevo finito per volergli bene. Ma naturalmente non ho mai potuto avere per lui, neppure per un momento, il sentimento che nutrivo per te... Io ho sempre e soltanto amato te. E' per questo che posso dirti: uniamoci, saremo felici per tutta la vita. Tu sei libero, io pure, che cosa ci potrebbe, adesso, dividere?

A capo chino, egli schiacciava nervosamente la sigaretta nel posacenere. Quando parlò, la voce gli tremava un poco.

— Vedi, cara, ti ho detto di esser libero... Ma intendevo significare che ero libero quest'oggi, libero per un giorno...

— Oh... Non avevo capito...

— Sono sposato, Ludovica, e ho due bambini.

— Ora comprendo.

Due lacrime scesero dagli occhi di Ludovica, e furono subito disseccate dal fuoco delle sue guance. Poi, a poco a poco ella impallidì, solo due macchie rosse le rimasero sugli zigomi e sembravano gli ultimi fuochi di un tramonto, quando l'ombra della notte già ha velato gli splendori di una giornata meravigliosa.

Dopo un lungo silenzio, ella guardò l'ora al suo orologetto da polso.

— Se faccio in tempo, vorrei prendere il treno del pomeriggio. Ho gran voglia di essere a casa.

— Se me lo permetti, ti accompagno.

Dopo aver preso all'albergo i pacchi delle compere fatte, mentre si avviavano alla stazione, egli le chiese:

— E tu, hai figli?...

— Sì, una bimba, Carlottina. Va per gli otto anni.

Il treno era già nella stazione. Prima di salire, ella disse, tentando di parlare con leggerezza ridente:

— Caro Vittorio, son contenta di averti rivisto. Tu volevi un giorno di felicità, io una vita intera, e il destino invece ci ha concesso solo un attimo, quello in cui ci siamo incontrati. Ma anche un attimo non è da disprezzarsi.

— No, davvero — egli disse levandosi il cappello per salutarla.

E la stette a guardare finchè il treno si fu incamminato. Poi volse le spalle e si confuse tra la folla, mentre lei cadeva a sedere. Per un poco ella credette di soffrire, ma quando ebbe aperta la borsa e guardato un piccolo braccialetto comprato per Carlottina, si perse in quella contemplazione e ben presto solo l'immagine della figlia occupò, trionfante, la sua mente e il suo cuore.

Carola Prosperi

La vita viene dall'acqua

Una finestra sul mondo della scienza: "Noi ci comportiamo come esseri acquatici: la superficie dell'intestino, i polmoni, l'occhio sono coperti da un velo d'acqua. Noi siamo acqua animata"

PISA, dicembre.

Le prime frasi che mi rivolge il Prof. Giuseppe Colosi ricevendomi nel suo studio all'Istituto di Zoologia e Anatomia comparata della Università di Pisa, riguardano il suo antico Maestro, il piemontese Daniele Rosa, «il maggiore degli zoologi italiani, uno dei più profondi filosofi della natura che siano apparsi sulla faccia della terra». Andiamolo a vedere, dico io, dovunque si trovi. Daniele Rosa sta a Novi Ligure, ha ottantadue anni, e vive in solitudine; la presenza d'una persona estranea lo mette in uno stato di indicibile emozione, una visita inattesa lo turba per giorni e giorni: strano sentimento in uno scienziato che, venerato da tutta Europa, ha passato la sua vita occupandosi degli esseri viventi, della nascita e dell'evoluzione della vita su questa terra. Bisogna rinunziare a vederlo altro che in figura, col fermo viso levato da veggente sotto la candida neve della barba a punta che lo fa sembrare un cuneo d'argento.

Il nucleo originario

Siamo nel regno di quegli uomini che hanno gli occhi fermi sugli animali più elementari della creazione, i famosi raccoglitori di eccezioni, e studiosi dello stomaco, dei polmoni e dell'apparato sessuale dei molluschi e stabilire la antichità delle terre emerse, la distribuzione delle famiglie degli animali: figure che un tempo erano i curiosi e poetici personaggi dei romanzi scientifici e avventurosi. Perchè andare a cercare degli esseri di tal natura? A chi serve sapere come sian fatte le stelle e di dove provenga la vita? Tutta la civiltà è fatta d'una continua ricerca disinteressata: alla soglia di tutte le attività meramente umane e rivolte all'uomo sta il disinteresse di intere generazioni di ricercatori solitari. Hanno dato più movimento all'umanità codeste fantasie che mille anni di vita pratica: il mondo si solleva, si sovverte e si muta prima tra quattro mura, e il nostro tempo con la sua tecnica prodigiosa fu preparato dalla scoperta di semplici leggi che pareva non dovessero servire a nessuno.

Anche il Prof. Colosi che mi sta parlando del suo Maestro, cominciò giovanissimo a occuparsi di piante e di animali; sconfinò poi nella letteratura e nella poesia, e infatti ha nel suo bagaglio un libro di versi tutt'altro che mediocri, poi tornò allo studio degli esseri viventi, e ai più elementari. Niente è più avventuroso della storia di queste indagini, d'un insetto invisibile per esempio altro che al microscopio, rifugiato nello stomaco d'un crostaceo, cui l'indagatore della natura chiede un segreto sui primordi della creazione. Poichè in fondo a tutte le indagini che si fanno sulla costituzione dell'universo si arriva a un punto e a un nucleo che pare irriducibile. Nella fisica: che cosa è l'atomo? E in biologia: come è costituito il protoplasma vivente, cioè il primo e originario nucleo che originò la vita? La religione ci dice che la forza vitale è un'energia soprannaturale che ha vivificato la materia bruta aggiungendosi ad essa. Ma che cos'è questa forza vitale? Quali sono le forze che producono il movimento, trasformano il cibo in sangue, in calore, in moto, riproducono la vita in altra vita? E che cos'è il ritmo prodigioso per cui la pianta mette la gemma, le foglie, la corteccia, il fiore con la cadenza d'una strofe e la puntualità d'una rima?

Un regno senza morte

Necessità, Fatalità, rispondono dal più profondo dei secoli i filosofi più antichi fino a certuni nuovissimi: il seme si trasforma in pianta; nell'uovo è compreso tutto il suo svolgimento fino al pulcino; le cellule del corpo umano si consumano di continuo e si ricompongono; noi non siamo che un continuo morire e rinascitare di cellule; il nostro organismo è una continua lotta contro i germi che ne insidiano l'edificio molecolare, un continuo prendere dall'aria ossigeno e restituire anidride carbonica; già con la sua sola presenza l'uomo modifica l'atmosfera in cui vive. Dalla loro ispirazione secolare, le religioni parlano tutte di immortalità; non una nega all'uomo la suprema certezza d'una vita immortale. L'istinto umano corre nei figli e in essi si vede eterno, continuato nel tempo. «Non omnis moriar». V'è tutto un regno di animali in cui non c'è morte; più in basso si va nella scala degli esseri, e più si riscontra una vita che può dirsi immortale: le idre, i coralli, gli animali meno complessi di questa famiglia, quelli composti di una cellula, al contrario di noi fatti di un edificio di cellule, non conoscono morte vera e propria: si moltiplicano separandosi, come nel mondo vegetale i gerani, le begonie, i garofani. A mano a mano che si sale nella scala animale, le possibilità si fanno sempre più ristrette: i crostacei cui si strappa una delle appendici la rigenerano; certi vermi sono capaci di ricostruire il cervello strappato; le lucertole possono rigenerare soltanto la coda; più su ancora, i mammiferi, e l'uomo, possono rigenerare la pelle. Una ferita che si richiude è quanto parla all'uomo della immortalità delle sue cellule. E una parte dell'uomo, le cellule sessuali, hanno la prerogativa della immortalità. Anche le cellule del corpo umano, coltivate in vitro, possono vivere e moltiplicarsi indefinitamente. Insomma, mentre l'edificio cellulare del corpo umano è mortale, le sue cellule prese una per una sono immortali. Sarebbe possibile che uno scienziato diabolico, riportando le cellule di cui è composto l'uomo alle leggi degli animali unicellulari, rendesse immortale la vita umana!

Maestro e discepolo

— Sarebbe uno svantaggio. — Questa frase mi colpisce nel linguaggio del prof. Colosi. Mobilissimo, egli va qua e là per lo studio riordinando i suoi cassetti. Sono pochi giorni che è arrivato da Napoli a occupare la cattedra di Anatomia comparata dell'Università di Pisa, una delle tre o quattro di tutta Italia; non riesce a ripescare certe carte, e gli è difficile trovarmi alcuni appunti di cui ho bisogno. Ficca le mani in un cassetto dove sono ammucchiati i suoi manoscritti, fogli coperti d'una scrittura minuta e schiacciata, elegante in certi particolari, senza una correzione, che non so come egli riesca a metterli insieme, così fortemente miope com'è, con un corredo di occhiali sparsi anche sul tavolo, tra cui un paio enorme, affumicato, riparato ai lati da due schermi neri. Oltre alla sua mobilità, qualcosa nei suoi tratti lo rivela meridionale; e anche un vago accento delle sue parole. Difatti nacque in Sicilia, ma sul suo viso è passato poi tutto quello che passa su un uomo di pensiero e che lo accomuna alla grande famiglia dei lavoratori dell'intelligenza, mentre i suoi soggiorni in Sardegna, a Torino, in Toscana, ne hanno rimpastato l'accento. Teme di non sapersi spiegare, e invece si esprime con una rapidità e una fluidità che fanno intravedere chiarissimo il suo mondo. E il suo mondo è quello della prima apparizione dei viventi nel regno dove si respira l'aria, il loro adattamento all'ambiente terrestre, i ricordi che, della vita anteriore, i viventi serbano nelle funzioni del loro corpo. In questo senso il Colosi è il continuatore di Daniele Rosa, mentre per altro verso è un novatore e uno scopritore di leggi a sua volta.

Daniele Rosa, nel 1918, aveva elaborata la sua teoria sull'evoluzione degli esseri viventi secondo la quale la vita ebbe origini con organismi semplicissimi, dai quali derivarono altri organismi sempre più complessi, e perfezionatisi non attraverso la selezione, ma mediante la sopravvivenza di quelli che avevano maggiori qualità nel loro germe. Si parla qui di centinaia e centinaia di secoli, e non delle poche migliaia d'anni che hanno lasciato a noi la testimonianza degli scheletri d'uomini e d'animali primitivi, appartenenti a un tempo relativamente assai recente nella storia della terra. Bisogna andare molto più indietro. Siamo in un tempo di concezioni unitarie nelle leggi della natura. Così come oggi si parla di unità della materia, Daniele Rosa parlò di tutta una discendenza dei viventi, da un antenato comune,

Daniele Rosa

I cavallucci marini non sembrano fermati in un attimo della creazione tra acqua e terra?

da un solo nucleo di vita per ciascuna specie, un solo principio che fu alla base di tutto: dalle piante agli animali. Questa teoria è famosa nel mondo scientifico col nome di Ologenesi, che significa genesi o discendenza unitaria.

Tra due mondi

Provo a chiedere se, nel mondo vivente, esista un esemplare di un nucleo di vita primitivo, cioè se esista una remotissima testimonianza di quello che fu presumibilmente un essere nella notte della creazione. Sì; certi organismi detti schizofiti, che non si sa se considerarli animali o vegetali, e un vegetale che ha nome Alga azzurra, la quale si moltiplica mediante una scissione trasversale del corpo. Ma senza ficcare gli occhi in questi misteri viventi, ecco la prospettiva di Daniele Rosa, adottata ormai da quasi tutta la biologia contemporanea: le forme viventi primitive si formarono da miriadi di individui come è accaduto con alcuni minerali; prima non erano neppur cellule, poi divennero di una sola cellula, quindi di più cellule. Bisogna immaginare la terra nascente come la immaginano i biologi d'oggi che sono tornati in qualche modo al concetto greco della origine della creazione: bisogna immaginare che la vita nacque non appena l'acqua fece la sua apparizione sulla terra. Che cosa dicono le prime tre righe della Genesi? «La terra era informe e vuota, e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso; e lo spirito di Dio si moveva sopra le acque». Più sotto è scritto: «Disse ancora Dio: Sia fatto il firmamento nel mezzo delle acque; e separò acque da acque». «Tutto scorre, tutto è acqua» dice Anassagora. Voglio far notare la strana concordanza tra le più antiche dottrine biologiche e quelle più moderne. Siamo tornati alla Panthalassa greca, al «tutto è acqua».

L'apparizione dell'acqua ebbe tanta importanza nell'origine e nella evoluzione dell'uomo, che nulla si feconda e si matura senza di essa, neppure la creatura nell'alvo materno dove, dopo il quarto mese, respira al modo dei pesci, tuffata nel liquido ancestrale, quasi rifacendo il cammino di tutta la creazione umana. Allora, in quel primo tempo della umanità, la vita dovette svolgersi sotto il velo dell'acqua. Non erano ancora separate acque da acque, cioè non erano ancora emerse le terre. Uno scienziato russo, V. I. Vernadski dell'Università di Mosca, dice che la vita dovette svolgersi a un paio di centimetri sotto l'acqua poichè il mondo era la famosa bolla d'acqua dei Greci: nell'atmosfera, l'ossigeno non era allo stato libero, e vi mancava il carbonio, poichè tutti e due si producono a spese della vita animale e vegetale. La vita vivente non era ancora affiorata a comporre con la sua presenza e il suo respiro quello strato di ozono che, quaranta chilometri sopra l'atmosfera terrestre, forma uno schermo contro i raggi ultravioletti i quali altrimenti ucciderebbero la vita. Poichè allora i raggi ultravioletti penetravano l'atmosfera terrestre, la vita non era possibile che sotto la difesa d'uno strato d'acqua.

La nostra atmosfera

Quando poi, separatasi l'acqua dalla terra, gli esseri viventi si trovarono a vivere e ad adattarsi alla vita sulla terraferma, bastò la loro presenza, e dovettero essere miriadi, a modificare l'atmosfera in cui può sussistere la vita. Come nei luoghi malarici, dopo un certo numero di vittime, basta la presenza dell'uomo a modificarne l'atmosfera, così i primi organismi viventi, venuti alla luce, resero costante l'ambiente vitale esterno. Dovettero passare dei millenni in cui le piante si differenziarono, e gli esseri viventi tra di loro, a seconda delle condizioni in cui si trovavano. Fu un vero e proprio periodo di colonizzazione dell'ambiente terrestre e delle relative acque dolci. Le specie animali furono cosmopolite, cioè uguali in tutti i territori emersi. Forse le anguille serbano ancor oggi una lontana memoria di quell'epoca remota, nella nota parabola attraverso cui si compie la loro vita, quando in una certa epoca della loro evoluzione, modificandosi il loro organismo e spingendole un istinto irresistibile a cercare le acque dolci nella terraferma, imboccano le foci dei fiumi per ritrovarsi poi in altri fiumi che non hanno nessuna comunicazione tra di loro, invadendo terre e isole e continenti lontani. Così accadde agli esseri viventi in quell'alba del mondo.

Ma le terre non emersero dagli abissi delle acque tutte contemporaneamente, altrimenti esisterebbe una grande uniformità tra la fauna e la flora di tutti i continenti del mondo. Le isole di S. Elena, di Tristan da Cunha, la Nuova Zelanda, presentano, per esempio, analogie di fauna e di flora tra loro e con altre regioni distantissime; nei nostri mari, Sardegna, Corsica e Monte Argentaro appartengono al medesimo periodo di emersione, poichè presentano aspetti tutti propri di animali e di piante; e il Madagascar e le Kerguelen emersero prima dei continenti vicini a loro. In tutte queste contrade, animali e piante sono caratteristici, e alcuni non comuni a nessun'altra contrada, mentre in altre terre di recente emersione, come la Cirenaica e Haiti, secondo quanto ha dimostrato il Colosi attraverso lo studio dei crostacei di quei mari, hanno forme animali e vegetali nè ricche nè varie nè antichissime. Gli esseri apparsi più tardi sono i più evoluti. Per limitarci al genere umano, i Pigmei furono tra i primi a differenziarsi nell'uniformità, o cosmopolitismo, della stirpe umana: essi si trovano tra gli Ottentotti e i Boscimani come tra i Congolesi, nella Malacca come nella Nuova Guinea; se ne trovano avanzi fossili anche nell'Europa centrale ad attestare la varia distribuzione loro in aree discontinue e distantissime l'una dall'altra.

Nell'epoca primaria

Gli scienziati d'una cinquantina d'anni fa, inventarono l'Atlantide e la Tirrenide per spiegare la somiglianza di piante e animali distribuiti in terre lontanissime fra di loro, ponti di connessione tra terra e terra, canali di comunicazione tra mare e mare. Daniele Rosa, con l'origine unica dei viventi e il loro cosmopolitismo, abolisce questi continenti fantastici. Le famiglie dei ragni, i millepiedi, gl'insetti, passarono dalla vita marina a quella terrestre molto remotamente; più di recente vi passarono i crostacei; gli anfibi, i rettili, gli uccelli, i mammiferi, passarono alla vita terrestre molto prima che talune specie di pesci migrassero dalle acque salate alle acque dolci. Nell'epoca primaria, il clima di tutta la terra era pressochè uniforme, la vegetazione era uguale dall'Equatore al 74° di latitudine. Alcuni animali acquatici stabilitisi sulla terraferma diedero origine ad animali terrestri; le balene e i cetacei in genere furono, al contrario, probabilmente di quelli che da terre sommerse dovettero adattarsi alla vita marina, e di quell'antica famiglia serbano alcuni caratteri, le leggi biologiche e le funzioni fisiologiche.

Ma tutto quanto vediamo nella famiglia d'erbe e d'animali, appartiene a epoca relativamente recente. Ho detto che l'Alga azzurra appartiene a un regno veramente primordiale; e un altro essere abbastanza antico è lo scorpione, superstite d'una specie che comprendeva un forte gruppo marino ma più evolutissimo, e scomparso. Se volessimo lavorare di fantasia, i protozoi, gli animali più elementari che si trovano nel mare, e le stelle marine, non sono proprio organismi semplicissimi poichè si nutrono di sostanze organiche, e le sostanze organiche rappresentano proprio il primo nutrimento della vita, quello che è poi rimasto in tutte le evoluzioni della vita. La balena, che saremmo tentati di credere un essere rimasto a metà fra l'animale marino e terrestre, è un animale evolutissimo, relativamente recente.

Dove siamo oggi

Il punto che oggi sta studiando il prof. Colosi, sulla traccia di queste teorie e sull'Ologenesi del Rosa, è il seguente: nonostante tutte le differenze avvenute nel corso dell'evoluzione, per cui da una specie primordiale si sono formate quantità straordinarie di specie differenti, la terra che noi conosciamo è la stessa dei tempi remoti, fin da quando la vita apparve alla sua superficie. Nutrizione e respirazione misero l'uomo in rapporto di scambi col mondo esterno; la respirazione trasformò l'atmosfera facendone una composizione praticabile con la produzione di anidride carbonica che è a spese della vita; la nutrizione fu un altro rapporto di scambio, di dare e avere. Vale a dire che, dal principio della vita, la corteccia di questa terra non è mutata per nulla, gli esseri si sono differenziati, sono aumentati di numero, ma i rapporti fra di loro e il mondo esterno sono rimasti sempre gli stessi. Noi perciò vediamo la terra nella sua epoca più recente, quella della separazione delle acque e degli esseri che affiorarono sulle terre emerse. Questo è il punto di partenza verso nuovi studi. Chissà verso quale risultato. Ma chi non conosce la mutabilità delle scoperte, e di molte che hanno portato la rivoluzione nelle scienze moderne?

Alla teoria del suo maestro Daniele Rosa, il Colosi ha aggiunto una sua che in qualche modo la conferma e la perfeziona, e che a ogni modo è scoperta che gli appartiene. «Noi ci comportiamo, egli dice, come esseri acquatici nei rapporti col mondo esterno: abbiamo sostituito un velo liquido fornito da noi stessi a quell'acqua da cui siamo usciti: la superficie dell'intestino è bagnata, i polmoni internamente hanno un velo d'acqua, l'occhio è costantemente umido, senza contare le parti salate del nostro corpo, che si presentano facili all'osservazione più superficiale. Noi siamo acqua animata, e l'acqua ha il predominio di tutta la struttura degli animali». Ne parleremo domani. Intanto usciamo sui Lungarni divenuti nella sera un varco aperto sull'infinito.

Corrado Alvaro

Dietro lo schermo

Non sprecare - Un esempio tedesco - Ruggero Ruggeri sarà Papà Lebonnard - Piccolo «referendum» per Natale - Riabilitazione del re dei fiammiferi.

Un mese fa, considerando il carattere e la portata della minaccia che quattro Case di Hollywood intendevano portare al nostro esercizio negandogli i loro film, si disse, in questa rubrica, che si doveva cogliere quell'occasione per incrementare la nostra produzione e per agevolare la vita delle nostre sale. Oggi, a pochi giorni da quel primo gennaio che a qualche snob e a qualche tifoso potè apparire come una data ferale, che cosa si profila, che cosa è accaduto?

Col primo gennaio andrete, semplicemente, al cinematografo come prima. Già arrivano bollettini che annunciano film su film; accordi sono stati tempestivamente raggiunti o sono in via di definizione con le altre produzioni; e qualcuno di quei bollettini ha per fonte proprio alcune delle altre Case americane, che in un primo tempo parevano dovessero seguire le sdegnatissime quattro.

Ciò che da parecchie discussioni è apparso certo e salutare, è che per favorire la nostra produzione bisogna favorire il nostro esercizio. Soltanto un mercato attrezzato, vivo, attento e sensibile, può offrire garanzie di diffusione e di successo al nostro «prodotto». Quanto più sarà tonificato il mercato, tanto più il nostro prodotto vi potrà prosperare. Ora è indubbio, e bisogna francamente riconoscerlo, che del prodotto cinematografico s'è fatto sovente qualche spreco. Soltanto così si giustificano le cifre di duecentocinquanta-trecento film all'anno proiettati nelle nostre sale. Questa non è una media: è una «punta» che deve e può essere notevolmente smussata. Vi fu un recente periodo, nel quale le sale di «prima visione» denunciarono una pericolosa tendenza a moltiplicarsi. Ora, quelle sale, devono essere un'avanguardia, di presentazione, di selezione; e, come tutte le avanguardie, non devono confondersi con il grosso. Si ebbero «prime» in sale di seconda, anche di terza visione; e perchè? Semplicemente per il fatto che l'importazione di film era diventata talmente sovrabbondante, da sfociare anche su schermi non troppo adatti, per consuetudine e per attrezzatura, a riceverla. Gli esercenti più accorti s'avvidero ben presto che tali tentativi non erano speculazioni azzeccate. La «prima» ha bisogno di un suo ambiente, d'una sua cornice, che vive anche d'abitudini. E queste abitudini devono essere concentrate, non disperse.

Limitare le sale di prima visione è perciò una delle misure da prendere. Non è il caso di ricorrere a falcidie; basterà essere molto rigorosi verso le nuove che eventualmente volessero sorgere; e poichè molte delle esistenti dipendono dall'E.N.I.C., si vedrà se non sia possibile disciplinare più opportunamente la presentazione dei nuovi film. Sovente accade che si abbiano due, tre novità nello stesso giorno; così l'attenzione del pubblico si disperde, l'eco che tali prime possono avere sulla stampa automaticamente si riduce, e via dicendo.

Dannosa appare anche l'abitudine di tener aperte tutte e quasi tutte le sale durante l'estate, stagione «morta e sepolta»; e di continuare a sfornare novità su novità anche nei mesi di luglio e d'agosto. Sono altri film, letteralmente, sciupati. La malsana tendenza di parecchi locali di seconda e di terza visione, che da qualche tempo offrono il cosidetto doppio-programma, dev'essere poi combattuta come un altro spreco. Le condizioni acustiche di parecchie sale, rimaste ancora alle esigenze del cinema muto, sono poi tali da rendere almeno faticosa l'audizione di un film, se incidono sui fattori d'interesse, fanno più rapidamente «smontare» il film dal cartellone, quando vi sarebbe potuto rimanere per altri due o tre giorni; ed è un'altra causa di spreco. Se le situazioni finanziarie dell'esercizio dovessero poi continuare a pretendere, per un nuovo film, un minimo ragguardevole d'incassi, pena il doverlo sostituire con un'altra novità, si veda, se necessario e possibile, di facilitare quelle situazioni, in modo che la media della «programmazione» possa avere un più ampio respiro. Agevolare, infine, per i film più importanti, le presentazioni contemporanee in più di una sala; e perchè tali agevolazioni siano sensibili al pubblico, i vantaggi contrattuali e di pubblicità che l'esercizio delle sale potrà averne si riverberino anche sui prezzi d'ingresso.

Queste, e altre ancora, potranno essere le misure atte a irrobustire, a tonificare il nostro esercizio. Il nostro Paese ha quarantaquattro milioni d'abitanti, tremilacinquecento sale cinematografiche, è giunto a proiettare trecento «prime visioni» in un anno.

La Germania, con 68 milioni di abitanti, con seimilacinquecento sale cinematografiche, un mercato assai florido, dal primo gennaio 1938 al 31 ottobre scorso, ha presentato centoventidue prime visioni (72 film tedeschi, 35 americani, 7 francesi, 3 italiani, 4 austriaci, 2 inglesi, 1 ungherese, 2 cechi, 1 polacco). Sono cifre da meditare.

* *

Sta per iniziarsi, alla Scalera-Film, *Papà Lebonnard*, in due versioni, italiana e francese, entrambe con Ruggero Ruggeri. Dagli sceneggiatori francesi il soggetto è stato ambientato in Italia, la regia è affidata a Jean De Limur, con la collaborazione di assistenti italiani; fra gli altri interpreti saranno Jean Murat, Pierre Brasseur, Jeanne Prevost, Helena Perdrière. — E' finito *Castelli in aria*, il grande film italo-tedesco di Augusto Genina, con Lilian Harvey e Vittorio De Sica. — *Chi sei tu?* è il titolo definitivo del già annunziato *L'albergo dell'amore*, di Gino Valori, con Maria Denis, Antonio Centa, Anna D'Ale (nome, anche questo definitivo, di Lilly Hand). — L'«Augustea-Film» ha allo studio un film ambientato a Ferrara, alla corte estense. Dovrebbero così apparire sullo schermo Lucrezia Borgia e Ludovico Ariosto, e Pietro Bembo, ed Ercole Strozzi. Saranno naturalmente sfruttati esterni e interni di palazzi e ville che già furono degli estensi.

* *

Avvicinandosi la settimana natalizia, è stato chiesto agli attori della Tobis un ricordo su di un Natale trascorso in paesi lontani dalla patria. Dorothea Wieck: «A Hollywood. Dallo striminzito albero di Natale, che il mio agente m'aveva fatto trovare nel bungalow da lui per me affittato, pendevano frutti ricoperti di stagnola, gli involtini di piccoli regali. Aspettammo la mezzanotte giocando a poker. Poi dovemmo recarci in una taverna. Rincasando, stanca, triste, m'avvicinai all'albero, cominciai macchinalmente a staccarne i piccoli involti. Da uno cadde un foglietto. Era un compagno del mio direttore di produzione. Ancora una volta mi ricordai di essere a Hollywood». Maria Andergast: «A Vienna. Avevo diciassette anni. Ero fidanzata. Fu un bellissimo Natale. Dopo la messa di mezzanotte a Santo Stefano, andammo al Prater. Quando rincasai, i miei erano ancora a tavola, bevevano l'euriger, il vino nuovo. E fu addentando un pezzo di apfelstrudel che m'addormentai su di una seggiola». Emil Jannings: «A Nuova York. A notte alta, in Broadway. Un poveraccio s'avvicina, mi chiede qualche cent per poter comprare un cavallucció di legno». Jutta Freybe: «A Londra. Molta nebbia. Nella casa dov'ero stata invitata, molto silenzio. E molto wisky, e molto pudding, quel che occorreva per poi farci star male tutto il giorno di Natale». Lil Dagover: «A Giava, dove sono nata. Ero bambina. E non mi stancavo di farmi raccontare, dalla mamma della neve, che non avevo mai visto, che credevo di non dover mai vedere». Hilde Hildebrandt: «Ad Atene. Ci recammo al Falero in auto, trovammo della birra detestabile, così si fece la mezzanotte. Tornando, salimmo all'Acropoli. Per fortuna c'era un po' di luna. Mi sedetti su di un gradino del Partenone, con il pazzo desiderio di poter vedere un abete».

* *

Nuovi film francesi. Alessandro Arnoux, un critico molto intelligente, scriverà i dialoghi di *Elisabetta d'Austria*, che sarà interpretato da Albert Bassermann e da Nora Gregor, la principessa Stharemberg. *Settembre 1938* dovrebbe ambientarsi nei giorni della crisi. Charles Boyer sarebbe l'interprete de *Il corsaro* di Achard; Marcelle Chantal sarà la protagonista de *La legge sacra*, il nuovo film di Pabst: *Albergo assediato* s'ambienterà durante la guerra di Spagna, in un albergo di Madrid, dove sono radunati, e assediati, individui di nazionalità diverse. *Il duello*, dal noto racconto di Puskin, avrà un'ennesima riduzione per lo schermo, interpreti Erich Von Stroheim e Mireille Balin, mentre un adattamento cinematografico di *Siegfried le Limousin*, di Jean Giraudoux, sarà curato dall'autore. Intanto il Ministero per la Educazione Nazionale ha stabilito di fondare i Grandi Premi nazionali per la cinematografia. Tali premi, annuali, saranno attribuiti al miglior film d'arte, al miglior film documentario, al miglior film scientifico, al miglior film pedagogico, prodotti e creati da francesi durante l'annata.

* *

VARIE. — *Roosevelt junior, James, è diventato vice-presidente della «S. Goldwyn P.». Fino a ieri s'era occupato d'assicurazioni. — In Germania tutte le sale cinematografiche saranno chiuse la vigilia di Natale, per permettere a quel personale, dai direttori agli inservienti, di poter trascorrere la serata in famiglia. — Per l'esposizione di New York un film francese almeno ufficioso, se non ufficiale, sarà dedicato a Lafayette. — Si sta aprendo una lotta non indifferente, fra alcune Case di Hollywood, per poter avere la distribuzione di Pinocchio, il nuovo «lungo metraggio» a colori di Disney. — Un film-riabilitazione sarà quello che, con tutti gli opportuni finanziamenti, il fratello di Ivar Kreuger, il finanziere svedese noto come il «re dei fiammiferi», gli dedicherà con la collaborazione di Paul Reumert. — Il cappello di paglia di Firenze, il notissimo «vaudeville» di Labiche, avrà un'altra riduzione cinematografica, tedesca, diretta da Wolfgang Liebeneiner, e con il comicissimo Heinz Rühmann. — Una Cinecittà dovrebbe sorgere in Argentina, in un sobborgo di Buenos Aires; uno dei maggiori capitalisti e promotori sarebbe Luigi Sandrini, un noto attore argentino d'origine italiana. — Silverstone è pessimista. In seguito a un'accurata inchiesta da lui compiuta in Europa, il direttore generale della «Artisti Associati» considera tutt'altro che roseo l'avvenire delle esportazioni cinematografiche americane in Europa.*

m. g.

Maria Denis e Lilia Dale in «Chi sei tu?», di Valori.

Dominicia per Deanna Durbin, al fianco di Melvyn Douglas, «Quella certa età».

Con e lo, suo padre, di Bonnard, l'ex pugile Erminio Spalla sportirà sullo schermo.

GLI SPORT

LE SOCIETA' SPORTIVE nell'inquadramento fascista

Roma, 19 dicembre.

Fra tutti gli Enti che si interessano di sport, soltanto le società sportive non avevano finora ricevuto alcun contributo fisso duraturo per svolgere la loro specifica attività. I G.U.F., la G.I.L. e la O.N.D., che non considerano lo sport come fine a se stesso, giacchè sono stati creati per esplicare la loro attività anche e specialmente in altri campi, fin dalla loro istituzione hanno ricevuto contributi più o meno notevoli per sviluppare varie forme di attività sportiva fra i loro tesserati; e quale apporto di entusiasmo e di giovani questi grandi organismi, tipicamente fascisti, abbiano dato alla causa è facilmente dimostrabile e attraverso la evoluzione di Littoriali sempre più orientati verso la specializzazione e attraverso la ripresa di alcune discipline atletiche che non godevano il favore delle masse.

L'intervento del Coni

E' tuttavia da rilevarsi che il decadimento di talune discipline sportive ha coinciso con il decadimento e con la scomparsa di alcune società che a tali sport dedicavano da anni gran parte della loro laboriosa e preziosa energia. L'allarmante fenomeno, attentamente studiato dai dirigenti del CONI, può dirsi ora fronteggiato attraverso il contributo fisso annuo che il CONI riceve dallo Stato per alimentare le striminzite casse delle società sportive italiane.

L'intervento del CONI a favore delle società più meritevoli si manifesta in forme concrete, sia provvedendo direttamente al pagamento degli allenatori, sia fornendo materiale sportivo utile, sia rimborsando le spese di viaggio agli atleti. Forme concrete, abbiamo detto, che consentono di controllare la destinazione e la utilizzazione del contributo.

Provveduto ad una vita decorosa e fattiva delle Federazioni, il CONI è passato dal centro alla periferia, allo scopo di eliminare ogni possibile difficoltà di funzionamento nel vecchio, ma sempre vegeto ed aggiornatissimo organismo sportivo; e quest'anno, per la prima volta da quando tutto lo sport è stato inquadrato nel Partito e, quindi, nel CONI e nelle Federazioni sportive dipendenti, numerose società, più onuste di benemerenza e più bisognose di aiuto, hanno ricevuto contributi per continuare a svolgere con più lena e con più serenità il loro compito, sotto il diretto controllo tecnico delle Federazioni sportive nazionali.

Poichè il contributo dello Stato per le società sarà continuativo, il vitale problema può dirsi avviato verso la sua piena soluzione.

Ma altri mezzi occorreranno alle società per svolgere una attività feconda di risultati: la somma messa a disposizione del CONI non è certo sufficiente alla vita di tutte le società italiane; questo aspetto del problema forma oggetto di intenso studio da parte delle superiori gerarchie che cercheranno, attraverso l'iniziativa privata, di sopperire meglio ai bisogni delle società.

Quello che conta oggi di rilevare è che finalmente con l'assegnazione di un contributo fisso e continuativo viene implicitamente riconosciuto alle società il diritto alla vita; se ne riconoscono le benemerenze, se ne apprezzano i fecondi risultati, si riconosce il dovere di sostenerle nel chiari e precisi compiti che esse debbono esplicare nel superiore interesse dell'educazione della gioventù, vitale e fondamentale compito che il Regime si è assunto in forma totalitaria. Questo riconoscimento da parte dello Stato ripone sul tappeto un problema di sempre scottante attualità, quello, cioè dell'inquadramento dello sport e dei compiti assegnati ai vari Enti che si interessano di discipline sportive.

Azione periferica

Nel «Foglio di disposizioni» n. 905 del 15 novembre 1937 XVI la funzione e le attribuzioni del CONI sono chiaramente confermate dal Segretario del Partito e Presidente del CONI. Dice il «Foglio di disposizioni»:

«Confermo che l'indirizzo tecnico sportivo deve essere unico. Tutte le organizzazioni, pertanto, che praticano lo sport devono attenersi alle direttive che impartisco, quale presidente del CONI, attraverso le competenti Federazioni sportive responsabili della loro esecuzione. Il programma sportivo di carattere agonistico e qualsiasi altra iniziativa devono essere preventivamente concordati con il CONI, che ha anche funzioni di coordinamento».

La precisazione del Ministro Starace non ha bisogno di postille esplicative; riconosciute le attribuzioni del CONI e delle Federazioni sportive nazionali, vediamo ora attraverso quali organismi periferici il CONI e le Federazioni devono impartire le disposizioni, e quali Enti tali disposizioni sono chiamati ad attuare per l'attività agonistica e per la specializzazione degli atleti.

I primi sono i Comitati Provinciali di Zona, organi periferici della Federazione nazionale, i cui componenti, per essere nominati, devono ottenere il preventivo nulla osta della Federazione provinciale fascista: si tratta, quindi, di elementi tecnici a posto ed in perfetta regola con il Partito.

Ogni sport ha il suo Comitato, così come ogni sport ha la sua Federazione; si noti tuttavia come la provincia abbia ancora un'attrezzatura organizzativa diversa dal centro: manca, infatti, l'organo che peraltro è di prossima istituzione, che abbia la necessaria autorità per coordinare l'opera dei Comitati e che, stando sul posto, possa avere più immediata e precisa sensazione di quello che accade e di quello che occorre per eliminare possibili inconvenienti.

Un organo provinciale del CONI che controlli gli organi periferici delle Federazioni è allo stato attuale delle cose quanto mai utile e necessario; è ovvio aggiungere che questo organo dovrà avere la autorità perchè la «legge sportiva» venga rispettata in ogni momento, sia dai Comitati che dalle Società e dalle altre organizzazioni.

Specializzazione agonistica

I secondi, quelli, cioè, che sono chiamati ad attuare le disposizioni federali per ogni e qualsiasi forma agonistica e per la specializzazione degli atleti sono facilmente individuabili: sono le società sportive, le vecchie e le nuove società sportive, cui appunto è affidato il compito della specializzazione sotto il diretto controllo degli organi tecnici federali, i quali stabiliscono le direttive da seguirsi per il conseguimento del fine da raggiungere. La funzione delle società sportive riconosciuta dallo Stato ha un'importanza basilare nell'ambito dello sport agonistico per la formazione di una salda coscienza olimpica; mentre non meno importante è la funzione che la GIL e l'OND debbono esplicare fra le masse dei loro tesserati.

Lo sport italiano ha ricevuto attraverso la GIL un formidabile potenziamento numerico; alcuni sport, che non godevano più le simpatie della massa, sono come per incanto rifioriti, avendo trovato nei giovani fascisti cultori appassionati ed entusiasti.

L'indirizzo tecnico essendo unico, nessun danno o pregiudizio al suo avvenire potrà ricevere l'atleta; l'insegnamento sportivo è oggi metodico, razionale e si svolge secondo le precise direttive del Presidente del CONI; è, sì, insegnamento di masse, ma dettato dal CONI ed impartito da allenatori abili, competenti, provetti di mestiere; il tempo degli empirici è tramontato da un pezzo.

Si tende, attraverso la preparazione sportiva totalitaria della gioventù, ad eliminare che il giovane inizi troppo tardi l'esercizio razionale indispensabile per raggiungere l'eccellenza in una determinata branca atletica. La prevalenza dei tedeschi e degli americani nelle Olimpiadi non è conseguenza di superiorità di razza, ma di massa selezionabile e, soprattutto, di cultura e di addestramento. Un americano, un tedesco ed un italiano all'esame delle loro rispettive strutture fisiche si equivalgono in quanto posseggono lo stesso organismo; ma gli americani hanno o meglio, avevano il vantaggio di «cominciare prima»; negli Stati Uniti i ragazzi a 14 anni si allenano e gareggiano regolarmente nelle competizioni scolastiche di categoria sotto la guida di abili istruttori, forniti dalle Federazioni.

Divisione di compiti

Lo sport fascista è già da tempo sulla strada maestra: ma è ora necessario, stabiliti i campi di azione di ciascun organismo, che ognuno prosegua per la sua strada senza intralciare il cammino dell'altro.

Il C.O.N.I., le Federazioni sportive nazionali e le Società sportive hanno il compito della specializzazione e quello di fissare le direttive per una sana e metodica propaganda atletica fra le masse. Alla G.I.L. e all'O.N.D. il compito nobilissimo di consegnare alle società sportive per la specializzazione una massa di giovani non più come una volta digiuni di tecnica, ma una massa già dirozzata secondo i più moderni metodi di preparazione. I G.U.F., che hanno dato 47 atleti universitari alle Olimpiadi di Berlino, possono, invece, orientarsi verso la specializzazione; le numerose sezioni autonome che sono sorte in questo ultimo periodo sono un chiaro segno dei tempi: queste nuove società sportive sorte dal G.U.F., che comprendono 25 mila tesserati, rappresentano una tendenza, una necessità, segnano una tappa, sono il frutto di quella evoluzione che lentamente, ma inesorabilmente, trasforma gli organismi e ne precisa i compiti. Ma, per poter attuare questi compiti, che chiameremo extra categoria, è stato necessario creare delle sezioni autonome, cioè delle vere e proprie società sportive: il principio che lo sport agonistico sia di categoria deve essere affidato soltanto alle società viene, così, rigidamente rispettato. Pensiamo che nessun veto porrebbe il Coni alla creazione di sezioni sportive autonome in seno alla G.I.L., qualora questo possente organismo che inquadra tutta la gioventù italiana volesse non soltanto esplicare la sua attività nell'ambito della massa dei suoi aderenti, ma anche partecipare alla vita agonistica nazionale.

E' ovvio aggiungere che tali sezioni autonome vorrebbero ad assumere, come quelle dei Guf, le stesse identiche caratteristiche delle società; verrebbero, cioè, considerate società sportive e come tali assumerebbero gli stessi obblighi e gli stessi doveri delle società.

L'annoso problema impostato e risolto dal Ministro Starace non ha bisogno di essere risolto una seconda volta. Le direttive sono chiare ed esplicite, i compiti delineati e delimitati.

Filippo Muzi

GIORNO PER GIORNO

ATLETICA

"MAGLIE VERDI,,

Il braccio teso nel saluto romano, l'elegante busto fasciato da una maglia che appena cela il colore della carne, le agili gambe abbronzate dal sole, lo sguardo fiero, solenne, alto verso il cielo: ecco, in sintesi, una «maglia verde» mentre saluta la folla dello stadio, dopo l'immancabile vittoria. Una «maglia verde» che ha lottato disperatamente, che ha sofferto durante la dura tenzone, che ha trepidato più d'una volta per il risultato finale, una «maglia verde» che ha vinto con quello stile e quella volontà che la distingue dalle altre maglie policrome che costellano le piste degli stadi.

Le «maglie verdi» sono cresciute a una dura scuola, hanno sempre lottato, si sono fatte strada con tenacia, senza colpi di gomito, lealmente, hanno conosciuto ogni tappa del duro cammino dell'ascesa, hanno da tempo toccato il traguardo d'arrivo.

Ma chi sono queste intrepide «maglie verdi»?

I frequentatori degli stadi atletici — e fortunatamente oggi sono molti — sanno chi esse sono: sono le atlete del «Venchi-Unica» che ogni domenica, durante la buona stagione, sanno riempire delle loro gesta domenicali, le cronache sportive dei giornali. Da cinque anni — tre stagioni dopo la loro creazione — le «maglie verdi» sono campioni assolute d'Italia, e ben ventidue medaglie al valore atletico fanno bella mostra nella fornitissima bacheca sociale. Nessun'altra squadra vanta tale primato, nessun altro sodalizio ha fatto tanto, in Italia, per l'atletica femminile. Otto anni di lavoro intenso: otto anni di successi, che hanno dato i loro frutti in casa e fuori.

All'estero le «maglie verdi» sono state più che ammirate, più che applaudite, più che invidiate. Sul loro cuore era lo stemma d'Italia, nel loro cuore era la giovinezza ardente d'una scuola fatta d'esempio. In Italia e all'estero le «maglie verdi» si sono fatte più che onore. Il bilancio dell'Anno XVI è stato superbo, quello prossimo saprà superarlo?

Giovani «maglie verdi» sappiate essere degne di quelle che, prima di voi, hanno conquistato tre medaglie d'oro e diciannove di bronzo!

Zumaglino

Il Torino al comando nel campionato di calcio

TUTTO VA BENE
ma attenzione all'ottimismo spinto!

Il nome del Torino è a grandi caratteri in tutti i titoli delle cronache calcistiche. Il Torino ha vinto ancora. Il Torino ha piegato i campioni d'Italia. Il Torino è solo al comando della classifica. Il Torino ha tutti i primati: il maggior numero di reti all'attivo, il minore al passivo, una sola sconfitta. E' un coro di lodi eccezionale.

Punto di partenza

Tutto il resto passa in seconda linea nei confronti dell'affermazione «granata»: il pareggio realizzato dal Liguria a Milano, il passo falso del Bologna, la batosta della Roma. Si guarda solo ai primi, ed è giusto che sia così. Dunque il Torino, arrivato alla serie di durissime partite che lo impegnano severamente prima della chiusura del girone di andata, ha cominciato col battere l'Ambrosiana. Grande confronto, grande partita e grande entusiasmo per il successo. Eppure, a ventiquattro ore dalla sonante vittoria, al momento di commentare a tavolino, con tutta calma e con la guida della classifica, la nuova situazione che si è creata, conviene mettere un po' d'acqua sul fuoco dell'esultanza. Conviene, cioè, rendersi conto che ancora non s'è a mezza via nel campionato e che, d'altra parte, ci sono avversari che, se ora paiono umiliati e staccati, pure sono ancora così lontani da risultare definitivamente liquidati. L'entusiasmo è bello, giusto ed aderente al «momento», ma bisogna stare attenti che non nuoccia. Questo diciamo, bene inteso, nell'interesse stesso del Torino e proprio perchè conosciamo bene il valore, il carattere, le possibilità della squadra, la passione dei suoi dirigenti, i grandi meriti della sua folla.

Ci pare che la vittoria ultima ed il conquistato posto di «vedetta» debbano essere, per il Torino, un punto di partenza per l'ancora lontano traguardo e non già un punto di arrivo. Molto è stato fatto, ma ben di più resta da fare, e ciò richiederà, lo vedrete, e certo lo sapete, un impegno ancora maggiore, una volontà ferrea, un lavoro senza sosta. Cose che sono possibili solo ad una squadra che non si inebri dei suoi successi, ma che consideri ogni partita come una mèta da conquistare. Fatte le debite proporzioni ciò che è oggi legge per la vita e l'avvenire di ogni nazione lo è anche per la prosperità e l'ascesa di una squadra di calcio. Ecco perchè, a parer nostro, ora che tutto va bene non bisogna esser paghi di quanto si è ottenuto. Altrimenti...

L'esperienza degli altri

Altrimenti si veda un po', nel più recente passato, cosa è avvenuto proprio alle squadre che in questa prima fase del torneo hanno lottato gomito a gomito con i «granata». Il Liguria ha incassato due sconfitte consecutive proprio quando tutti quanti, dopo settimane e mesi di continue e convincenti affermazioni dei «rossoneri», s'erano decisi ad ammettere che la squadra era forte, fortissima, dal portiere alle due estreme. Proprio quando pareva che nessun avversario gli potesse resistere, il Liguria ha avuto la doccia fredda dell'insuccesso ed ha dovuto rimettersi a lavorar sodo per non compromettere in poche ore il lavoro di una intera stagione. Ed il Bologna? Dopo il «cappotto» preso al Littoriale ad opera del Torino, scattò alla riscossa. Travolse ogni avversario per cinque domeniche consecutive: vittoria netta sulla Lazio, successo esterno nettissimo sul Novara, vittoria sul Milan, espugnazione del terreno sampierdarenese, vittoria sulla Juventus. Anche il «pari e patta» di Trieste fu accolto con giubilo. Dalle critiche aspre si era tornati alle lodi senza riserva. I «tifosi» avevano ripreso a scrivere al giornalista che la loro squadra era la più forte di tutte. «Domenica saremo soli in testa. Vedrete!». Ecco i guai dell'ottimismo spinto, di quell'ottimismo che incide sul morale dei giuocatori, sulla loro volontà, sul loro tenore di vita! Allora avviene che contro un avversario modesto che ha incassato una valanga di palloni (cinque a Torino, tre a Roma, sette a Milano) la squadra tanto sicura della sua superiorità, tanto certa della sua vittoria, si trova a disagio, incassa un goal, ne incassa un secondo. A dodici minuti dalla fine perde per due a zero. Deve andare all'arrembaggio per salvare il risultato, per non subire una sconfitta che la danneggerebbe enormemente. Pareggia, ma non arriva più in tempo a vincere e quando la gara finisce non sa se essere lieta del come si sono rimediate le cose o se stizzirsi per non aver fatto subito il suo dovere. C'è voluta una salutare lezione per dissipare i fumi del troppo facile ottimismo.

Così la Roma. Aveva cominciato senza pretese, ma, poi, di giornata in giornata s'era trovata ad andare avanti. I primi erano sempre più vicini. Li aveva anzi battuti, «i primi». Aveva vinto a Torino, pareggiato all'Arena ed il successo sul Genova aveva avuto eco di affermazione clamorosa. Con l'ascesa era cresciuta la fiducia, era rinato l'entusiasmo. «C'è anche la Roma!», ecco il grido d'allarme lanciato da un capo all'altro della Penisola. La Roma con una difesa di ferro; la Roma con una mediana d'acciaio; la Roma con un attacco in vena di prodezze. Nessun dubbio per la trasferta a Bari. Vittoria sicura. Tanto... sicura che ne è sortito un mezzo disastro che avrebbe potuto essere più umiliante ancora. Eppure otto giorni or sono tutto andava così bene...

Gaddoni (visto da Cattaneo)

Così via. L'Ambrosiana si è fermata proprio quando la si incoronò «Regina del campionato». Il Genova scivola ogni qual volta gli si riconosce la classe, l'autorità, la forza di un autentico squadrone. Quante sciocchezze si dicono quando l'entusiasmo fa velo alla ragione!

Ora ritorniamo al punto di partenza. Torniamo al Torino. Riconosciamogli pure tutti i suoi meriti. E' ben guidata, ha giuocatori bravi, un eccellente complesso di squadra. Tuttavia non è l'unica «fuori classe». Sappiamo, come lo sanno i suoi stessi ammiratori, che può e deve migliorare ancora. Che Allasio renda in modo soddisfacente è una constatazione che fa piacere, ma bisognerà stare attenti che il ragazzone non ricada in quelle sue zone d'ombra che lo fermano allorchè crede di essere un campione senza rivali. Che Gaddoni si muova con maggior disinvoltura è un fatto che rallegra, ma anche questo «granata» deve imparare ancora molte cose ed applicarsi incessantemente se vuol conquistarsi definitivamente il posto. Ci sono serie difficoltà in vista. Il primato assoluto bisognerà difenderlo subito a Genova di fronte al Liguria, poi verrà a Torino il Genova, infine ci sarà da fare i conti con la Juventus e, ancora, andare a Bari. Non sono partite comode. Son gare nelle quali il Torino può farsi onore, ma a patto di lottare a denti stretti.

E' per quanto esposto che noi oggi registriamo con compiacimento la vittoria sui «campioni» senza dipingere tutto in rosa l'avvenire. I conti, nel campionato, vanno fatti alla fine. Farli prima è almeno imprudente, oltre che dannoso. E noi vogliamo che le lodi i «granata» se le meritino, incondizionate, a maggio.

Luigi Cavallero

Riflessi

Calciatori e autorizzazioni...

Il Capo Gabinetto del Ministro francese dell'Educazione Nazionale ha ricevuto una delegazione della Federazione Francese di Calcio, con la quale ha trattato il problema dei calciatori stranieri. Come misura provvisoria è stato deciso che per la stagione calcistica in corso il Ministero dell'Educazione Nazionale chiederà al Ministero del Lavoro di voler esaminare con benevolenza le domande di proroga della carta di autorizzazione di lavoro, presentate dai calciatori stranieri. Il problema sarà poi esaminato nuovamente dai rappresentanti della Federazione calcistica, dai rappresentanti del Ministero del Lavoro e dai rappresentanti del Ministero dell'Educazione Nazionale. Secondo voci che circolano negli ambienti sportivi parigini la soluzione definitiva sarebbe quella di una riduzione del numero dei calciatori stranieri.

Grosse cifre

Ecco le «ultimissime» a proposito di «grosse cifre» spese per giuocatori e dai giuocatori stessi guadagnate.

Wolverhampton Wanderers ha venduto Bryn Jones all'Arsenal per il prezzo primato di 13.000 sterline, ma teme di aver fatto un cattivo affare poichè, da quando l'e asso» è stato ceduto si calcolano ad 8000 gli spettatori che disertano il campo per protesta.

Il Brentford ha offerto 20 mila sterline all'Aston Villa per il centro attacco Broome, ma non l'ha avuto. Aston Villa non intende privarsi del suo miglior giuocatore per cederlo ad una squadra con la quale lotta a gomito a gomito in classifica.

Domingos, «la meraviglia nera» brasiliana, ha incassato, dal 1933 ad oggi, solo per premi alla firma dei vari contratti, 600.000 lire. Ed è nero...

Al Brown organizzatore

Il celebre pugile di colore Al Brown, il «ragno nero», pare si sia ritirato dalla boxe, almeno quella agonistica, dedicandosi alla nuova attività di organizzatore di spettacoli pugilistici. Ma la prima esperienza non è stata troppo felice. In una riunione da lui «montata» a Tolosa l'incontro principale della serata, quello fra Di Meglio e Ruiz, è stato troncato a soli dieci secondi dal suo inizio, per un colpo basso di Ruiz a Di Meglio — colpo che aveva tutte le apparenze di essere ammaestrato — e per le esagerate contorsioni di quest'ultimo; contorsioni che avvaloravano nel pubblico la convinzione di essere preso in giro senza garbo alcuno. E' successo un finimondo e si parla persino della fine degli spettacoli pugilistici a Tolosa. Al Brown pensa di rimettersi a tirare di boxe...

Il ventennale dell'Esposizione del Ciclo e del Motociclo

Roma, 19 dicembre.

Il ventennale dell'Esposizione del ciclo e del motociclo dell'anno XVII, che si celebrerà a Milano nel clima di entusiasmo e di fervore di opere suscitato dalle recenti disposizioni del Duce, si aprirà il 19 gennaio a Milano nel Palazzo della Permanente e sarà una rassegna delle migliori produzioni italiane, perfettamente in linea per l'indipendenza economica e per il potenziamento della motorizzazione.

NOTIZIARIO

La prima gara sciatoria al Brasile. — Ha avuto luogo domenica la prima gara sciistica al Brasile. La prova si è svolta su un percorso di 8 Km. ed è stata vinta da Ferron Enrico in 20'35"1/5; 2o si è classificato Pession Daniele; 3. Gorret Secondo; 4. Vallet Luciano; 5. Bormasse Giulio.

Le deliberazioni della Fidal

Anche le atlete avranno il loro campionato di società - L'attività per l'Anno XVII

Roma, 19 dicembre.

Alla presenza del generale Vaccaro, segretario del CONI, che ha portato il saluto di S. E. Starace e la rinnovata assicurazione dell'alto interessamento del CONI per l'atletismo italiano, si è riunito a Roma il consiglio direttivo della FIDAL.

L'attività atletica nazionale avrà inizio ogni anno con il 15 gennaio e terminerà con il 15 novembre; nel periodo che va dal 15 novembre al 14 gennaio non potrà essere svolta alcuna attività atletica agonistica di qualsiasi genere. L'attività, inoltre, sarà per l'anno XVII divisa in tre distinti periodi: il primo periodo gennaio-aprile sarà riservato alle gare su strada di marcia e corsa e alle corse campestri. Con il mese di aprile avrà inizio il secondo periodo o anche la stagione atletica vera e propria; essa giungerà fino a metà agosto e comprenderà tutte le manifestazioni ufficiali delle federazioni nazionale e internazionale. Il terzo periodo, infine, andrà dall'agosto al 15 novembre e sarà lasciato quasi totalmente libero per lo svolgimento di manifestazioni nazionali indette da società. Le corse campestri saranno riservate per l'anno XVII esclusivamente agli atleti appartenenti alla terza serie. Saranno pertanto aboliti i campionati italiani assoluti e di seconda serie corsa campestre e sarà disputato solo un campionato italiano per la terza serie. Sono stati approvati i regolamenti dei campionati di divisione nazionale e di prima divisione che non differiscono sostanzialmente dai regolamenti dello scorso anno e quelli dei gran premi di corsa e marcia.

E' stata approvata l'istituzione del campionato femminile di società che dovrà svolgersi con regolamento analogo a quello del campionato di prima divisione. Il programma delle gare per il campionato di società femminile sarà il seguente: corsa metri 100, 200, 80 con ostacoli, salti in alto e in lungo, lancio del disco, peso e giavellotto, staffetta 4x100. L'attività extra campionati di società dovrà essere intensificata coll'anno XVII.

Al programma di attività dello scorso anno, che sarà ripetuto integralmente nell'anno XVII, si aggiungeranno il campionato italiano per la terza serie da svolgersi a fine d'anno aperto alle società, GUF e Comandi GIL, due grandi manifestazioni a carattere nazionale di corsa e di marcia su strada, da svolgersi in accordo con la GIL, una riunione nazionale di staffette.

Prima di porre termine alla riunione, è stato rivolto un plauso a tutti gli atleti e atlete che nell'anno XVI hanno migliorato primati nazionali e conquistato vittorie internazionali. Il consiglio direttivo però ha voluto rivolgere un elogio particolare all'atleta Testoni Claudia che, nonostante le sue non buone condizioni fisiche, sottoponendosi al rischio di serie complicazioni nel suo stato di salute, ha conquistato un titolo di campionato europeo e un significativo primato mondiale.

Inesorabile male rapiva all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, la bell'anima del

Rag. Marco Colzani

Viaggiatore della Tessitura Carlo Galbiati - Sovico Brianza

Costernati da profondo dolore ne danno il triste annunzio il padre **Gioachino Colzani**, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 dicembre, alle ore 10,30 precise, partendo dall'abitazione in via Manzoni n. 1 per la Basilica di San Giovanni Battista, indi al Cimitero.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La presente serve di partecipazione personale. (42030

Monza, 19 dicembre 1938-XVII.

La **Tessitura Carlo Galbiati** annunzia con profondo dolore la perdita del proprio viaggiatore

Rag. Marco Colzani

figlio del Procuratore della Ditta.

Sovico Brianza, (42030

19 dicembre 1938 - XVII.

Vittima di fatale investimento avvenuto il 14 corr., il giorno 17, alle ore 20, rendeva l'anima buona a Dio

Leonardo Merdoni

Industriale

lasciando nel dolore la moglie **De Mennato Alessandrina**, i figli: **Luisa, Giovanni e Antonietta** col marito **Trisciuoglio Gaialdo** e nipotini, la mamma, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata dall'Ospedale Molinette direttamente al Cimitero Generale, ove avranno luogo le esequie alle ore 15 di martedì 20 corr. Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, corso Peschiera 209.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Sabato 17 corr. mancava cristianamente

Sarale Giovanni Andrea

Pensionato dello Stato

Come da volontà dell'Estinto se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti ed i famigliari non prendono il lutto. Si dispensa da visite e condoglianze, invocando preghiere e carità.

La Salma è stata tumulata nella 4a Ampliaz., arcata 24, loculo 3.

Torino, 20 dicembre 1938-XVII.

Via Berthollet 14. (25507

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Aichino Silvio

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Gavaglia Domenica**, i fratelli **Edoardo, Adolfo, Maria e Ermelinda**, cognati, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 10,30, partendo da via Bellezia 9. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41262

Ieri è improvvisamente mancata ai suoi Cari

Angela Sarasino v. Alloatti

Ne dànno l'annuncio i figli **Giovanni e Francesca**, con i nipoti e parenti. La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Villastellone, oggi, alle ore 15,30. L'Estinta non volle nè fiori nè lutto.

Torino, 20 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

I **Colleghi d'Ufficio** della **Fiat** annunciano la dolorosa ed immatura perdita della Signorina

Maria Marengo

legata ad essi da molti anni di affettuosa amicizia e collaborazione. (000

Torino, 19 dicembre 1938-XVII.

Giovedì 22 dicembre, triste primo anniversario della scomparsa di

Bollito Giovanni

alle ore 9,30, nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza, sarà celebrata Messa in suffragio.

La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. (25527

La **Famiglia Sartorio**, nell'impossibilità di poterlo fare particolarmente, ringrazia vivamente, con animo commosso, tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo grande dolore. (S

MEMENTO

Nel triste primo anniversario della morte dell'Avv. **SAVERIO FINO**, la Famiglia con immutato dolore ricorda la Sua Memoria. Saranno celebrate Messe in Suo suffragio stamane 20 Dicembre, dalle 7,30 alle 10, nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo, e si ringrazia chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. 25354

Stamane 20 dicembre, nella Chiesa di S. Tommaso, alle ore 11 sarà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima della compianta **ERNESTA BARETTA Ved. PAGLIOTTI**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 25483

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

GLI EBREI E LA GUERRA

I COLPI GROSSI

Anche la Banca di Francia conquistata - Il ben riuscito assalto alle ferrovie - Il bel gioco sul franco - E la serie continua

(DAL NOSTRO INVIATO)
PARIGI, dicembre.

Si è visto negli articoli precedenti come l'alta banca giudaica sia riuscita ad infiltrarsi in tutte le ruote dell'organismo finanziario francese. Simile risultato è da attribuirsi alle caratteristiche etniche della razza come la solidarietà, la pazienza e l'arte dell'intrigo, ai consigli talmudici circa l'usura e lo sfruttamento dei non-giudei, e, implicitamente, alla concezione materialistica della vita, che i figli di Israele hanno saputo diffondere nel mondo. Nessun popolo, difatti, più del giudaico ha contribuito a proclamare il primato del guadagno materiale su tutti gli altri [illegible] e spandere la mentalità che tutto può valutarsi in oro e comperarsi con l'oro, anche i beni imponderabili. D'altra parte, le contingenze storiche e un'abilità indiscussa a sfruttare il gioco delle circostanze politiche, economiche e sociali hanno concorso a procurare il risultato in parola. Esempio: il patto franco-sovietico, che la cooperazione del giudaismo dell'oro con il giudaismo della rivoluzione ha facilitato e creato.

Lo scopo recondito

A che cosa dovesse servire questo patto, in Francia, nessuno lo ha mai detto con precisione. Si è accennato che avrebbe costituito la neutralizzazione del pericolo rappresentato da un'eventuale alleanza russo-tedesca, impedendo a Berlino di trovare nell'immenso serbatoio di materie prime, che è la Russia, le riserve in viveri, ferro, petrolio, et similia. Si è parlato di valori puramente ideali e sociali: l'unione delle democrazie, la spinta irresistibile del proletario francese verso quello russo, giungendo persino a trovare legami spirituali fra la rivoluzione del '17 e quella dell'89. A che cosa in realtà dovesse servire lo si è visto in due anni di fronte popolare e, in modo particolare, lo scorso settembre: dare, cioè, al giudaismo i mezzi e le possibilità materiali e politiche di scatenare la guerra, onde imporre il dominio d'Israele nel mondo.

Consigliando, facilitando ed accelerando il patto franco-sovietico, difatti, i giudei dell'oro e i giudei della rivoluzione — René Mayer della Rothschild e Léon Karfunkelstein, della Léon Blum, fra gli altri — [illegible] che, in seguito alla scomparsa concordata con Mosca dell'intransigenza del partito comunista francese si sarebbe arrivati al fronte popolare e, di conseguenza, all'assoluta vittoria delle sinistre nelle elezioni del '36. Sanno che il successivo avvento al potere di queste ultime permetterebbe ai giudei dell'oro di mettere le mani sulla Banca di Francia, di liquidare una volta per sempre e a proprio profitto la storia delle ferrovie cronicamente deficitarie, ed, insieme ad una fatale caduta dei titoli, provocherebbe anche quella della stessa moneta, con il logico [illegible]bimento di una parte dell'oro statale francese.

Per di più, le industrie, già dissanguate dalla lunga crisi, sarebbero messe in gravi difficoltà dalle brusche, caotiche, empiriche leggi sociali e, perciò, costrette a cercare sovvenzioni e crediti, per cui l'alta banca avrebbe potuto mettervi sopra ipoteche, imporre partecipazioni e controlli tali da sottrarle non solo definitivamente all'influenza del Comité des forges, il trust rivale cattolico-protestante, ma tali da fare di esse una solida base per la guerra in postazione.

E non erano illusioni

Ora, in mano di due anni di fronte popolare, così ottimistiche previsioni del giudaismo si avverano ad una ad una. Anzitutto, cade la Banca di Francia, dove predomina l'elemento cattolico-protestante con de Wendel, Mallet, Mirabaud, Hottinguer e Neuflize. Un voto del parlamento, difatti, basta per sopprimere lo strambo articolo dello statuto, che fa eleggere i reggenti dai 200 più forti azionisti e sostituirlo con un altro, per cui e per come il consiglio, dall'agosto '36, deve essere composto dai rappresentanti degli interessi collettivi della nazione, e, siccome tali rappresentanti è il governo di fronte popolare che li nomina, ecco che, nemmeno a farlo apposta, nel novello consiglio dell'istituto di emissione, insieme all'ineffabile Jouhaux della C.G.T. (Confédération Générale du Travail), ora defenestrato, noi vediamo fare capolino cinque giudei: Wilfrid Baumgartner, Georges Grandadam, René Lucke, Georges Moma, Jacques Rueff, nonché altre massoni, tutti alti burocrati statali, più o meno amici e compari degli alti burocrati, già passati al servizio dell'alta banca.

La soluzione del problema delle compagnie ferroviarie costituisce uno di quei tiri maestri agli interessi della collettività, di cui solo un giudeo è capace. E a farlo, difatti, è il giudeo René Mayer, il capo intellettuale della casa Rothschild. Con la C.N.C.F., Compagnie Nationale des Chemins de fer, le compagnie francesi non vengono nazionalizzate e tanto meno vengono incamerati i beni mobili ed immobili del valore di varii miliardi che le compagnie hanno saputo pazientemente mettere da parte, malgrado un deficit di 44 miliardi, che benevolmente viene passato sul conto profitti e perdite della repubblica in conformità alle famose convenzioni scellerate, concordate fra il ministro giudeo Raynal e i banchieri Rothschild, mercè la solerzia di André Bénac.

Le compagnie, è vero, spariscono come concessionarie dirette dei servizi, ma continuano a sussistere come società materiali e finanziarie fino allo scadere delle rispettive concessioni. Allora, il capitale azionario verrà integralmente rimborsato e, fino allora, ogni azionista avrà un dividendo garantito del 6 per cento, oltre certi premi, il che [illegible] non è chiaro, tant chiarissimo il risultato: quello di far salire il dividendo sino al 10-12 per cento.

Per di più, i beni privati delle compagnie sono rispettati e le riserve cangiate in altrettante azioni della C.N.C.F., azioni con il 6 per cento garantito, qualunque sia l'esito dell'esercizio. Come affare è un buon affare, non c'è che dire: nessun deprezzamento dei titoli per le perdite vecchie e nuove dell'esercizio, anzi consolidamento dei benefici precedenti e rimborso sicuro del capitale azionario. Nel consiglio della C.N.C.F., i capi delle vecchie compagnie — i giudei Edouard de Rothschild, David David-Weill, Hubert Stern, J. Fould non figurano. Ma c'è René Mayer, il nostro Raoul Dautry, Pierre Etten e André Moreau-Néret, tutt'e tre già alla Nord, feudo privato dei Rothschild, mentre il direttore generale, Robert le Besnerais, era direttore generale della Nord e i capi dei vari compartimenti Sud-Ouest, Sud-Est, Est, Nord, ecc., corrispondenti alle vecchie compagnie, si chiamano Jean Lévy, Robert Lévy, Pierre Lévy, ecc.

La Banca di Francia e le Ferrovie: due colpi eccellenti del giudaismo dell'oro, fatti col valido ausilio del giudaismo della rivoluzione. Ma più eccellente ancora, perchè immediato, solido, aureo, il colpo della svalutazione del franco o meglio delle quattro successive svalutazioni del franco. Esso si è svolto così. Alla vigilia di ogni svalutazione, pur tenendo intatte per un eventuale panico le proprie disponibilità liquide, l'alta banca giudaica, attraverso le banche private e le compagnie d'assicurazione, presenta alla Banca di Francia per sconti o anticipi le tratte, i titoli, le obbligazioni e le rendite che tiene in portafoglio. A norma dello statuto, la Banca di Francia sconta o anticipa. Illico et immediate, i franchi così ottenuti vengono cangiati in oro e l'oro fila all'estero. A svalutazione avvenuta, l'oro corrispondente alla differenza fra un corso e l'altro del franco [illegible] all'estero. Torna in Francia quello che, dato il minore valore del franco, basta a rimborsare gli sconti e gli anticipi, a ritirare le tratte ed i titoli, a rimetterli in portafoglio, pronti a ricominciare il ciclo. E, come si sa, il ciclo è ricominciato quattro volte.

Dalle valutazioni ufficiali, la massa dei capitali francesi rifugiatisi all'estero nei due anni di fronte popolare raggiunge i cinquanta miliardi. Quanti di essi appartengono all'alta banca? Un terzo? La metà? Più la metà che un terzo. E, forse i due terzi, se si considera che molti, moltissimi, giudei di secondo piano hanno imitato quelli di primo piano. Ma, osserverete a questo punto, con tanti capitali all'estero, l'influenza dell'alta banca sul comunismo e sull'industria dovrebbe diminuire? Affatto, perchè di simili capitali essa può sempre disporne liberamente in Francia con il semplice meccanismo degli sconti e dei risconti alla Banca di Francia.

La mano su tutto

Inoltre, conseguenza delle lotte sociali scatenate dal giudaismo della rivoluzione, gli istituti di credito notoriamente legati all'industria vedono diminuire i loro depositi, mentre, in compenso, aumentano quelli dell'alta banca, meno impegnata in immobilizzi industriali. Esempio: nel '37, i depositi del Crédit Lyonnais diminuiscono di 700 milioni, mentre quelli della Société Générale segnano un aumento di quasi un miliardo. Di qui, la possibilità per l'alta banca di prendere un netto sopravvento sulla banca rivale cattolico-protestante e la possibilità per essa di estendere sempre più i suoi tentacoli su tutti i rami dell'attività economica francese.

Primi ad essere completamente assorbiti, forse perchè minati da tempo, i grandi magazzini: così, alle Galeries Lafayette, a fianco dei giudei Théophile Bader e Raoul Meyer, appaiono i correligionari Gaston Lehmann a nome della Stern, Robert Lévy e Maurice Bloch; ai Trois Quartiers, Roger Gomper e F. Aronson, e, a La Grand Maison du Blanc, Marcel Bloch cercano appoggi alla Worms, che vi delega a presidenti rispettivamente René Pollier e Edouard Worms; mentre le Galeries du Printemps e il Bon Marché, già in mano di giudei, fanno un posto maggiore alla Lazard frères, come lo fanno alla Heine i magazzini a prezzo unico, sorti per opera dei rifugiati tedeschi, Reichenbach, Braun e compagnia, in seguito a sovvenzioni della stessa banca. Non dimentichiamo, infine, che i magazzini alimentari Potin, 80 succursali, sono proprietà dei giudei Worms, [illegible] e Katz; le calzature André, 24 succursali, sono del giudeo Lévy e che il commercio delle pelliccie, delle pietre preziose, dei vestiti fatti e, persino, dei fiori, sono monopolio giudaico con i vari Salomon, Brunswick, Rosenthal, Rouf e Bakanowski, ecc., tutti sovvenzionati dalla Lazard e dalla Worms. La stessa Coty, dopo la morte del fondatore e il matrimonio della vedova con l'ebreo romeno Cotnareanu, ha visto apparire nel suo consiglio i giudei Greilsamer e B. L. Lévy.

Interessante è la infiltrazione dell'alta banca nelle società di trasporti aerei e marittimi a partire dal '37. Nel consiglio di amministrazione dell'Air France per il 1937, appare per la prima volta René Mayer e questo consiglio nomina come direttore Louis Allegre della Nickel, uno dei feudi prediletti dei Rothschild. In quello della Compagnie Générale Transatlantique, il cui presidente, Marcel Olivier, ex-governatore coloniale, sarebbe una creatura dei Fould, la Lazard si fa rappresentare dal suo cliente Georges Hersent, mentre la Chargeurs Réunis finisce sotto il dominio del gruppo Rothschild, Worms e Daniel Dreyfus.

Ma il grosso colpo, quello tenacemente e ferocemente perseguito da anni, è il colpo di mano che ha permesso all'alta banca di penetrare nella città proibita, come con fraseologia classe può chiamarsi il Comité des forges.

Paolo Zappa

Una tipografia clandestina della Guardia di ferro scoperta e distrutta dalla polizia di Bucarest qualche giorno addietro

Catastrofe ferroviaria su una linea brasiliana

Cinquantatrè morti

Rio de Janeiro, 19 dicembre.

Uno spaventoso disastro ferroviario è accaduto nei pressi di Juiz de Fora, a 100 miglia a nord di Rio de Janeiro. Un treno viaggiatori in piena velocità si è scontrato con un convoglio merci. Un primo bilancio della catastrofe dà trentacinque morti e più di sessanta feriti.

Mancano per ora maggiori particolari, ma è fuor di dubbio che si tratta del più grave disastro nella storia delle ferrovie brasiliane.

Ulteriori notizie precisano che lo scontro è avvenuto a Minas Geraes, fra le stazioni di Sito e di Boca Aires. Il numero dei morti è salito a cinquantatrè.

Morte d'un eminente romanista

Varsavia, 19 dicembre.

E' morto all'età di 70 anni il presidente dell'Accademia polacca Stanislao Wroblewski eminente cultore di diritto romano.

L'EUROPA IN GHIACCIO

Un'impressionante ondata di freddo - Traffici interrotti, gravi danni e varie vittime in quasi tutti i Paesi

La Siberia a Londra

Otto morti e numerosi feriti - Una traversata della Manica durata 19 ore

Londra, 19 dicembre.

L'ondata di freddo è in continuo aumento e questa sera il termometro segna 22° del loro, che corrispondono a buoni 6 gradi sotto zero dei nostri; al freddo e al vento si è aggiunta nel pomeriggio una caduta di neve che ghiacciandosi ha reso le strade vetrose e pericolose tanto per il traffico pedonale quanto per quello veicolare. Di qui cadute con conseguente frattura di arti, [illegible] che non gruppavano con conseguenti collusioni e tamponamenti contro l'auto vicina o di fila. I parchi hanno assunto l'aspetto delle caratteristiche cartoline postali natalizie: alberi incotonati di bianco, pattinatori sui laghetti i quali, per quanto intorno ad essi fossero stati messi cartelli comminanti cinque sterline di multa per chi si avventurasse sul ghiaccio spesso [illegible] di cinque pollici, erano frequentatissimi.

Si sono registrati nelle ultime 24 ore cinque morti per freddo oltre a un numero notevole di feriti e contusi; c'è da segnalare inoltre le disgraziate peregrinazioni su e giù per la Manica di una nave traghetto la quale, partita da Ostenda ieri pomeriggio, ha potuto attraccare al molo di Dower solo alle 10,30 di stamane; e sulla Manica quando è brutto non è piacevole starci neanche la solita ora e [illegible] che occorre normalmente per la traversata; immaginarsi cosa hanno voluto dire 19 ore di mare così tempestoso da impedire l'entrata della nave tanto nel porto di Dower quanto in quello di Folkestone. Lungo le coste della Manica e dell'Atlantico le onde, sospinte dalla marea, hanno lasciato sul greto della spiaggia, uno spesso strato di ghiaccio.

In tutta l'Inghilterra e nella Scozia, fiumi e laghi cominciano a congelarsi. Tutti i treni hanno subito ritardi notevoli causa il congelamento degli aghi negli scambi e nei congegni di segnalazione.

A Londra, in migliaia di case private, il ghiaccio ha incrinato le condutture dell'acqua. In varie centrali elettriche la corrente è stata interrotta per varie ore in seguito a corti circuiti prodotti dall'improvviso aumento del consumo di elettricità ad uso di riscaldamento.

Nel dintorni di Londra un commesso di 25 anni è morto di freddo mentre entrava in albergo dopo aver percorso a piedi, senza cappello, il breve tragitto dalla stazione ferroviaria. Un vecchio di 75 anni, che abitava in casotto di legno, è stato trovato morto assiderato questa mattina. Un altro vecchio di 65 anni è morto di freddo. Il disgraziato, per vendere dei fiammiferi è rimasto tutta la mattina immobile su un marciapiedi in una delle strade centrali di Londra sotto l'imperversare della neve.

Sono state rinviate le corse ippiche e tutti gli incontri sportivi all'aperto.

La più rigida giornata berlinese da ottant'anni in qua

Berlino, 19 dicembre.

Il 18 dicembre è stata la giornata più fredda che sia stata registrata nella capitale tedesca da 80 anni a questa parte; lunedì mattina il termometro segnava 16,1 sotto zero. Secondo gli esperti di meteorologia, bisogna risalire infatti all'11 dicembre 1855 per trovare una giornata così rigida. La temperatura era scesa in quel giorno a 16,15 sotto zero.

Secondo le previsioni dei meteorologi, non sembra sia stato ancora raggiunto il limite più basso della temperatura, poichè essi ritengono che nei prossimi giorni possa scendere fino a 20 gradi sotto zero.

Però, secondo l'ufficio meteorologico dell'aeroporto di Tempelhof, in alcune regioni della Slesia il termometro è già sceso a 22 gradi sotto zero. Tutti i grandi fiumi dall'Oder, all'est, fino al Weser, all'ovest, sono impraticabili alla navigazione fluviale. Tutte le navi sono state ancorate d'urgenza in porti di fortuna. Anche i canali sono coperti di ghiaccio, come pure le chiuse e i bacini. Questa sera la navigazione fluviale era completamente sospesa in Germania. I treni hanno subito enormi ritardi, in alcuni casi di parecchie ore addirittura. Un vento gelato soffia implacabile dall'est. Le comunicazioni tra il continente e le isole tedesche sono mantenute da aeroplani speciali. Il porto di Amburgo è pure bloccato dai ghiacci. La popolazione si è recata oggi in massa al porto esterno di Altona per attendere il ritorno delle navi da pesca provenienti dal mare del nord. Esse avevano la coperta e tutte le soprastrutture letteralmente incrostate di ghiaccio e procedevano lentamente spostando grossi lastroni galleggianti.

Il traffico in Olanda ostacolato dai ghiacci

L'Aja, 19 dicembre.

Da tre giorni un'ondata di freddo siberiano ha invaso l'Olanda, come da molti anni non si verificava. In tutto il paese la temperatura è bruscamente discesa sino a raggiungere questa notte i 19° sotto zero, mentre di giorno il termometro oscilla tra i 10° ed i 15° sotto zero. Il forte vento di tramontana che soffia a raffiche rende maggiormente insopportabile la temperatura rigidissima ed ostacola fortemente i traffici stradali, quelli ferroviari, aerei e marittimi.

Il Mare di Ijssel, già Zuider-See, è tutto una spessa massa di ghiaccio che si estende a perdita d'occhio. La navigazione in tutto il paese è stata sospesa isolando così completamente le isole Marken, Oostborn e Ameland che non sono nemmeno raggiungibili attraverso il ghiaccio. I rifornimenti di viveri ed il recapito della posta agli abitanti di queste isole saranno domani compiuti per mezzo di aeroplani. Il ghiaccio ha pure enormemente ostacolato l'opera di spegnimento del grande incendio verificatosi stanotte alla stazione ferroviaria di Utrecht, che è andata quasi completamente distrutta. I pompieri dopo una epica lotta durata ben sedici ore si sono visti trasformare il grande edificio in una fantastica costruzione di ghiaccio.

A centinaia sono i casi di assideramento verificatisi: nel pomeriggio di oggi più di cinquanta persone dovettero venire soccorse ad Amsterdam ed oltre sessanta a Rotterdam. Numerosi sono poi gli incendi che si verificano in tutto il paese dovuti all'eccezionale riscaldamento richiesto dalla bassa temperatura.

Gli osservatori meteorologici non prevedono pel momento un miglioramento della situazione atmosferica, anzi annunciano che l'ondata d'aria fredda proveniente dalla Russia continuerà ad invadere i Paesi Bassi, la Germania e la Francia.

In Italia

La laguna gelata in alcuni punti - Genova città... nordica - La massima di ieri a Firenze: — 1,6 - Nel Carso e nel Vicentino — 15

A VENEZIA il freddo intenso, reso più pungente dalle raffiche della bora, è giunto ieri a cinque gradi sotto zero. In alcuni punti la laguna è gelata. Ieri sera ha fatto la sua apparizione la prima neve. Freddo intensissimo viene segnalato dalla Carnia, dal Friuli e dal Bellunese. Nella conca di Ovaro, in Carnia, il termometro è sceso la scorsa notte a — 12, e — 15 sono stati oggi registrati a Frassenè di Agordo, nelle Prealpi bellunesi. Una temperatura eccezionale si è avuta anche a Lignano, con 11 gradi sotto zero e fortissima bora.

A TRIESTE benchè la bora abbia cessato di soffiare, il freddo continua a farsi sentire intenso. Anche ieri mattina il termometro segnava 7 gradi sotto lo zero, ma nel pomeriggio la temperatura è divenuta meno rigida e verso sera segnava 5 gradi. Sull'altipiano carsico si registrano sempre temperature variabili dai 10 ai 15 gradi sotto zero.

A VICENZA e provincia da due giorni si è in regime polare; in qualche zona il termometro è sceso a 15 gradi sotto zero.

A VERONA il termometro ha segnato ben 6 e 7 gradi sotto zero, e una nevicata ha imbiancato i monti.

A MILANO, dopo una giornata di freddo intenso — il termometro non è mai salito sopra i 2,5 sotto zero, mentre nella notte è giunto perfino a otto gradi — la neve ha cominciato a cadere poco dopo le venti, timida dapprima, poi man mano più abbondante.

A COMO il termometro ha segnato 4 gradi sotto zero. In mattinata ha nevicato per un paio di ore. Copiose nevicate si sono avute in montagna.

A NOVARA, dopo due giornate di freddo intenso, ieri sera ha cominciato a nevicare. Nelle regioni di montagna la neve è caduta fino dal mattino.

A CUNEO si è pure fatta sentire l'ondata di freddo siberiano. Il termometro è sceso a circa 9 gradi sotto zero. Città e dintorni sono coperti di uno strato di neve ghiacciata. In montagna è caduta, in genere, una trentina di centimetri di neve. In alcune località, però, come il Colle della Maddalena, ha raggiunto il metro ed oltre.

A TORTONA e in tutto il tortonese la temperatura si è fatta molto rigida. Segnalazioni dalle Valli del Grue e del Curone dicono che il termometro ha segnato 7 gradi sotto zero.

A VALENZA e in tutto il valenzano il freddo si è fatto sentire in modo impressionante. Si sono registrati circa 7 gradi sotto zero. Molti corsi d'acqua sono gelati, e alcune condutture dell'acqua sono scoppiate sotto l'azione del gelo.

A NOVI LIGURE la temperatura è scesa a 5 gradi sotto zero.

A GENOVA due giornate di freddo intenso hanno maturato la neve che verso sera ha preso a turbinare con violenza, accompagnata da tramontana ghiaccia e violenta. La città ha assunto un aspetto nordico. La circolazione è resa difficile e le cadute sono numerose; ma non si segnalano, per ora, casi gravi. In porto i piroscafi hanno dovuto essere rafforzati negli ormeggi. In serata la neve ha raggiunto, alla periferia della città, un'altezza di alcuni centimetri.

Anche nella Riviera la temperatura è scesa sotto lo zero con grave pregiudizio delle coltivazioni dei fiori e delle verdure.

A SAVONA il termometro ha segnato la temperatura veramente insolita di quattro gradi sotto zero. Per tutta la giornata ha nevicato sui monti, e in serata anche nei centri rivieraschi. Il gelo desta gravi apprensioni per le culture agricole e floreali. I treni della Genova-Ventimiglia hanno avuto ritardi di circa un'ora, e quelli del Piemonte ritardi anche più elevati.

A PIACENZA dopo alcune giornate di vento impetuoso e gelido, ieri sera la neve ha fatto la sua apparizione in città e sull'Appennino piacentino. Sul Penice e nell'alta Val Nure la neve è caduta particolarmente abbondante.

A CESENA la neve ha fatto la sua apparizione ricoprendo le vie. La temperatura è stabilmente sotto zero.

A FIRENZE la temperatura si è sensibilmente abbassata ed il freddo si fa sentire. La massima di ieri è stata di 1,6 sotto zero, ma per buona fortuna il vento che soffiava con violenza, in serata è notevolmente diminuito d'intensità. Si è anche avuto un accenno di nevischio, ma è stata cosa senza seguito.

A RIETI una sorpresa hanno avuto ieri mattina i cittadini svegliandosi: la città era coperta da un sottile strato di neve. I monti vicini sono letteralmente ricoperti del candido manto. Il Terminillo, la montagna di Roma, fa bella mostra di sè, quasi voglia invitare gli appassionati a visitarlo e ad ammirare le bellezze dell'abbondante nevicata.

APUANIA

La nuova vita del nuovo Comune - Una vasta zona industriale unirà Massa a Carrara e si affiancherà all'industria del marmo per dare lavoro e benessere ai 110 mila abitanti

(DAL NOSTRO INVIATO)
Apuania, 19 dicembre.

Ieri è nata una città di 110 mila abitanti senz'altro sforzo che l'abbattimento di alcuni pali divisori dei tre comuni di Massa, di Carrara e di Montignoso. La volontà del Duce ha risolto così un problema statico e un tantino particolaristico, preparando a una zona industre e laboriosa un avvenire pieno di serenità.

Attraversando in treno questa zona ridente di ville, campi arati, orti da cui sorridono gli aranci, si potrebbe essere tratti in inganno sulla realtà della sua economia che è agricola solo in minima parte; la ricchezza vera e propria dei tre comuni consisteva nei marmi pregiati delle Alpi Apuane, i migliori del mondo per la statuaria e per la parte decorativa. Se trascuriamo Montignoso che, con i suoi quattromila abitanti, è un po' il parente povero a un identico banchetto, Carrara e Massa erano [illegible] in fama e s'erano sviluppate in una crescente prosperità abbattendo le cime dei monti vicini e lacerandone i fianchi per esportarne il prezioso materiale, utilizzato in Italia e ancora di più all'estero. Con la crisi già prevista per il dopo guerra e scoppiata violentemente nel 1929, l'estero rarefece le proprie compere, specialmente l'America dove il bello, costretto a subire i ricatti della fretta, si contentò di posticci artificiali. E' stato già osservato che gli Americani sono i più poveri abitanti del mondo: il tempo è denaro ed essi non ne hanno quasi mai disponibile. Alcuni spiccioli, niente altro.

La lotta contro la crisi

Comunque, senza perdersi troppo intorno all'esame delle cause, il Fascismo si preoccupò degli effetti. Dopo avere incrementato sino al massimo il consumo interno, specialmente negli edifici, dovette constatare che, nei confronti delle punte massime — quelle punte che avevano determinato lo sviluppo delle città interessate — la quantità di marmo richiesta restava molto al di sotto.

Prolungandosi lo stato di crisi, Massa e Carrara sarebbero decadute irreparabilmente. Fu così che venne loro concessa una zona industriale per assorbire la mano d'opera eccedente e per non spaventare con l'incertezza del futuro l'ottima prolificità della gente apuana. Il marmo è tutt'altro che morto, rimane sempre la base prima dell'economia locale; l'industria varia la integra.

Questa zona industriale estendentesi in una superficie di circa 70 ettari tra il Frigido e il Lavello, viene a saldare in un certo qual senso Massa e Carrara mediante un vasto arco nella parte bassa, con l'efficacia certamente maggiore di un traforo ideato qualche tempo fa per neutralizzare i monti che le dividevano (circa mille chilometri). Obbedendo a quel campanilismo sano che mira ad assicurare al proprio paese un bene o un vantaggio, le due città s'erano alquanto contese le industrie invitate affinchè gravitassero da una parte piuttosto che dall'altra, specialmente le prime che già hanno gettato le fondamenta e i cui scheletri salgono rapidamente per concretarsi in edifici.

Il decreto che ha creato Apuania ha tagliato corto nello stesso tempo a una gara accaparratrice. Massa non esiste più, non esiste più Carrara e neppure esiste più Montignoso; esiste una città unica che, per un certo tempo, si distinguerà in Apuania-Massa, in Apuania-Carrara, in Apuania-Montignoso come avviene per la grande Genova e per Imperia. Poi, adagio adagio, le nuove abitudini modificheranno l'ambiente e i nipoti ricorderanno ai e no la antica divisione.

Non più soltanto il marmo

E' noto che le industrie chiamate a coabitare in certi limiti godono di vantaggi notevolissimi, specie in quanto concerne la ricchezza mobile di cui sono libere per dieci anni, i prezzi di trasporto e quelli dell'energia elettrica. Han qualche cosa di più di una extraterritorialità nei confronti dei gravami ordinari. Non sviluppandosi allora per fenomeno naturale, vien fatto di chiedersi la loro importanza effettiva nell'assorbimento di una mano d'opera locale non preparata; in un primo tempo infatti verrà soltanto assorbita quella non specializzata mentre apposite scuole di avviamento al lavoro, già esistenti, prepareranno man mano anche l'altra, soprattutto negli elementi giovani.

E' una piccola rivoluzione in atto. Anticamente, quando una città nasceva e si sviluppava per un determinato motivo, venendo questo a diminuire o a cessare, la città stessa moriva, o anemizzava il che è peggio ancora.

Oggi, indeboliti l'elemento marmo, coloro che ne traevano vita ricevono un'iniezione di forza sussidiaria di carattere più duraturo e meno incomoda che non le montagne da sgretolare.

Naturalmente l'impressione nel popolo è stata ottima e si è tradotta in un senso diffuso di gioia quasi che — nella stessa essenza di un nome nuovo fosse contenuto il germe magico di un miracolismo. In realtà il grande vantaggio rivalito alla concessione della zona industriale. Ieri non era che un battesimo, ma in ogni battesimo, c'è sempre un che di festa e un soffio di ottimismo. E' la benedizione del domani.

Per quante persone abbia interrogate — senza che dalla mia voce e dal mio atteggiamento trapelasse il sospetto di un'inchiesta — ho sempre ottenuto risposte entusiaste, sottolineate da espressioni di gratitudine e di venerazione per il Duce, sintetizzate nel volto sorridente, gli occhi rivolti al cielo e in pochissime parole: «Il nostro Duce»; «Eh, soltanto Lui poteva...»; «Il Duce è grande»; «Il Duce è nostro padre». Per Suo merito migliaia di persone inquiete si affacciano verso la speranza e credono.

Ciò è tanto più bello a constatare in quanto non è mutato nulla. Si tratta quindi di un ottimismo interiore e istintivo al quale il popolo non cede se non è materiato di sostanza.

Problemi da risolvere

Dicevo che non è cambiato nulla. I biglietti ferroviari portano le stesse scritte, fra i tre comuni il telefono ha ancora tariffe interurbane, Carrara e Massa sono collegate tuttora da una corriera preistorica indegna sicuro di 110 mila abitanti e che Apuania ripudierà quanto prima. Non è neppure in progetto o è tenuta segreta una eventuale nuova dislocazione degli edifici pubblici; come fu già stabilito con equilibrio salomonico, la prefettura continua a risiedere a Massa e la Federazione Fascista a Carrara; di nuovo c'è soltanto un commissario prefettizio nella persona del dottor Giulio Paternò, il quale costituisce — dirò così — la prima pietra dell'ordinamento futuro. I tre comuni, nelle vecchie rispettive sedi, hanno in lui un sovraintendente e si chiamano delegazioni comunali. Vari problemi sono da risolvere prima della loro soppressione effettiva, non ultimo quello della tassa-consumo che non può essere trasformata da un momento all'altro in tariffa unica, quando Montignoso, per esempio, ha un'economia rurale di piccolo centro.

Dove una norma di vita il dinamismo, l'equità e il senso nazionale di ogni tema da trattare, nessun problema scoraggia, onde possiamo dire che Apuania è già in atto, già viva e robusta. Che domani fiorisca di più verso il mare o verso i monti, che preferisca le case basse o i grattacieli, che gli uffici restino dove sono o si raggruppino altrove, sono elementi di poco conto. Interessante è che il seme sia stato gettato e che nella gioia del popolo si legga apertamente l'auspicio di un futuro ottimo.

Antonio Antonucci

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Scafandro infernale*, di J. Raymond.

Le ultime variazioni del film giallo sono state tendenti al roseo: la truce tavolozza pareva prediligere vari contrappunti con sorrisetti e sorrisini. *Scafandro infernale*, con il suo titolo, si presenta da sè; proviene da un romanzo del più litterico Wallace; e torna sotto le ali della più bieca tradizione, d'un tremendo giallo al cromo. L'indovinello poliziesco naturalmente si scioglierà alla fine; prima s'era intravvisto un misterioso personaggio, per di più il volto coperto da una maschera, detto «La rana»; e le molteplici peripezie si erano poi svolte nella sua ombra, con non troppi riguardi per la verosimiglianza, ma in compenso con una pletora di complicazioni. Regia corriva, fra gli interpreti Noah Beery e Vivian Gaye.

m. g.

La Comp. Benassi-Carli-Pavese al Carignano

Come abbiamo già annunciato, venerdì prossimo debutta al Carignano la Compagnia Italiana di prosa Memo Benassi-Laura Carli-Nino Pavese, diretta dal Benassi, che ha in programma tre novità: *Niente di male* di Guido Cantini, *Due coppie e un asso* di Federico Lonsdale, e *La moglie di Cesare* di W. Somerset Maugham. Tra le riprese più interessanti sono da notare: *Più che l'amore* di D'Annunzio, *Papà Eccellenza* di Rovetta, e *La signorina* di Deval.

«Un torinese a Torino» di Poncini al Rossini

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — la Compagnia di Mario Casaleggio dà la prima rappresentazione della sua novità della stagione: *Un torinese a Torino (Prendetelo vivo!)*, che ritrae alcuni avvenimenti di cronaca cittadina, redatti e messi in scena da Celso Maria Poncini, con musiche originali e adattate dal maestro Egidio Storaci.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 2 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10: Trasmissione per le Scuole elementari — 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Carosone — 12,30: Le musiche che preferisco — 13,15 (escl. AN): «Per favore un consiglio, un trilemma», rivista musicale — 13,40: Dischi — 13,50: Conversazione del sen. Cogliolo «Nuovi Codici» — 14,30: Borsa.

TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Dischi di canzoni — 13,30: Concerto di musica italiana, diretto dal M.o Mancini — 14: Dischi — 14,30: Giornale radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 16: Lezione per allievi marconisti — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: [illegible] aerea dell'Impero, bollettino presagi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,20: Concerto diretto dal M.o Mario Gaudiosi — 19,40: Lezione di inglese — 20,25: Conversazione dell'on. Alessandro Melchiorri: «Mostre Fasciste» — 20,35 (escl. MI): Dischi — 21 (escl. PA - CT): Concerto della Banda dei RR. CC. diretta dal M.o Cirenei — 22: Notiziario cinematografico — 22,10 (escl. PA - CT): Concerto del gruppo dei Madrigalisti Città di Milano diretto dal M.o Luigi Castellazzi — 23,15-23,55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 3 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia, esteriale e curiosità — 19,30: Società Corale «Guido Monaco» di Prato diretta dal M.o Pietro Bressi — 20,35: vedi TO 1 — 20,50: [illegible], operetta di Jones diretta dal M.o Cesare Gallino. Indi musica da ballo fino alle 23,55.

TO 3 - BA 1 - BO - BZ - NA 2 - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi — 21,50: «Se tu non m'ami», commedia di Paola Riccora — 22,50: Selezione di canzoni; Orchestrina Ritmica — 23,15-23,55: Previsioni del tempo e musica da ballo.

LIRICA - Budapest: 19,30: Serata lirica dal Teatro dell'Opera; Koenigsberg: 20,10: «Derfflinger», operetta

Un fantastico precursore di Marconi

Quando nessuno pensava ancora alla radio e le uniche onde erano per i più quelle del mare, ci fu un letterato italiano che sotto certi aspetti può vantarsi di essere andato più oltre di Marconi. E di ciò nessuno l'ha onorato!

In un suo romanzetto, ora forse introvabile, si narrava di un professorone che aveva trovato modo di captare a suo piacere le proiezioni che ogni avvenimento fa nello spazio e nel tempo. Se non avete ben capito bisognerà spiegare la cosa... per esempio.

Supponete dunque che tutto l'etere sia sensibilizzato come una lastra fotografica, che oltre alle immagini siano in esso registrati i suoni come in un disco fonografico e per di più anche gli odori, i gusti e le sensazioni tattili, come non fanno purtroppo il nostro naso, la nostra bocca ecc.; è chiaro che disponendo di un buon apparecchio ricevente e girando la manopola di sintonia si potrà ancora vedere, sentire, gustare, ecc., tutto quello che ieri o mille anni or sono è accaduto o si è manifestato sulla terra. Semplicissimo, non è vero?

Bene: in possesso di un tanto gingillo, il nostro professore se la spassò per un pezzo con spettacoli quotidiani di gran gala: il profumo delle prime rose nel giardino di Eva, il coccodè della prima gallina, una lite fra Romolo e Remo, la dichiarazione d'amore di Romeo e Giulietta, il naso di Cirano, ecc. ecc. Ma un brutto giorno gli venne in mente di curiosare sul passato e sul presente della moglie... Ciò che vide non si sa perchè il romanzo termina sul più bello dicendo che il professore sfondò con un calcio l'apparecchio e diè di piglio al bastone.

Ma forse era un professore di... scienze occulte. O come meglio avrebbe fatto studiando la macchina umana in cui c'è ancora tanto di occulto, ma tanto di palesemente mirabile! Avrebbe visto ad esempio che essa brucia sì grassi ed albumine, ma trova nello zucchero un carburante assai migliore e più economico, un carburante per così dire ideale in quanto dà rendimento altissimo, brucia in modo assai rapido e si trasforma per intero in calore ed energia. Hilgger e Broccard hanno dimostrato infatti che già dopo 13 minuti dall'ingestione di alcune zollette di zucchero si ha un aumento di forza muscolare nettamente registrabile all'ergografo di Mosso.

Non c'era ragione di prenderla tanto dalla lontana, dirà il lettore, per ripetere ciò che tutti sanno...; come sempre, il lettore ha ragione, ma deve dimostrare coi fatti ciò che sa così bene in teoria. Arrivederci dunque spesso in pasticceria: fa anche rima. (6774

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 19. — Mercato sostenuto ma calmo con affari limitati. I valori più in vista come Fiat e Viscosa, dopo un accenno di ripresa all'inizio, cedono in chiusura. Migliori di qualche unità invece le Sip, Terni, Italgas, Savigliano, Meridionali Elettriche e Tecchi Unica.

Titoli trattati: N. 13.075.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	74 90	Edison	269 50
Id. f. c.	74 85	Unes	9 50
Prest. 5% f.	94 675	S. T. E. T.	305 —
Id. f. c.	94 80	Marelli	105 —
Red. 3½ f.	70 85	Savigliano	500 —
Id. f. c.	70 40	Nebiolo	192 —
Red. 5% f.	91 725	Tedeschi	90 —
Id. f. c.	91 775	Moncenisio	109 —
B.T.N. 1940	100 15	Ilva	310 —
Id. 1941	101 90	Ansaldo	47 25
Id. 1943 I	99 45	Fiat	404 75
Id. 1943 II	99 50	Giardini	98 —
Id. 1944	97 75	C. I. R.	300 —
Torino 4½	441 —	Schiapparelli	70 —
Id. 5% ('33)	498 —	Mira Lanza	100 —
Id. 5% ('37)	489 —	A. N. I. C.	94 25
S. Paolo 4%	447 —	Rumianca	81 75
Id. 3½%	417 —	Montepani	305 75
Cr. Agr. 4%	417 —	Talco Graf.	382
Ferrov. 3%	298 —	M. Amiata	335 50
Sipt 4%	568 —	Montecatini	146 37
I.R.I. 4½%	451 75	Acqua Pot.	302 —
Elfer. 4½%	488 —	E. Zuccheri	77 —
Iri-Mare	498 —	Florio	31 —
Istfer. 4½	489 —	Tecchi-Un.	86 —
Stipel	300 75	Luca Borg.	1460 —
Mediterr.	474 —	Tafil Lanzo	80 —
Meridion.	603 50	Viscosa	257 50
Lloyd Sab.	3 60	Cotonif.	621 —
Torino Nord	136 —	F.I.S.A.C.	71 50
Navig. A. I.	282 —	Beni Stabili	191
Italgas	12 95	Cartiere It.	111 50
Sip	57 25	Burgo	270 —
Terni	229 —	Foro. Riun.	140 —
Valdarno	175 —	Paramatti	190 —
Merid. El.	282 —	Frigt	125 —
P. C. E.	77 50	Silos	180 —
Saso	70 —	Bissanam	183 —

CAMBI: Parigi 60; Belgio 320,26; Svezia 457,45; Svizzera 430; Olanda 1033; Norvegia 446,45; Germania 762,70; Londra 88,96; Portogallo 80,84; Polonia 360; Canadà 19; New York 19; Danimarca 396,70; Cecoslovacchia 65,16; Turchia 1006.

MILANO, 19. — ...

Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche

Costituito con R. Decreto Legge 2 sett. 1919, n. 1627 - Convertito nella Legge 14 aprile 1921, n. 488

CAPITALE: LIRE 162.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVE VARIE L. 36.945.849,93
FONDO DI DOTAZIONE E RISERVE DELLA SEZIONE PER LE OPERE PUBBLICHE IN AFRICA ORIENTALE ITALIANA: LIRE 103.500.000

Enti sottoscrittori del capitale: CASSA DEPOSITI E PRESTITI — ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI — ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA DELLA PREVIDENZA SOCIALE — ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

SEDE IN ROMA

EMISSIONE DI N. 900.000 OBBLIGAZIONI 5% DI CREDITO COMUNALE

Serie Speciale "CITTA' DI ROMA"

PER LIRE 450 MILIONI

(Seconda Emissione a Premi)

Ammortizzabili in trentacinque anni, a cominciare dal 1° gennaio 1939, al valore nominale di L. 500, soltanto mediante estrazioni annuali a sorte. Pagamento degli interessi in rate semestrali, al 1° gennaio e al 1° luglio

Le obbligazioni godono di:

a) PREMI IN DENARO PER COMPLESSIVE L. 4.500.000, da sorteggiarsi sulle obbligazioni in circolazione il 1° ottobre degli anni 1939, 1940 e 1941; e precisamente, in ciascun anno: UN PREMIO DI L. 500.000, CINQUE PREMI DI L. 100.000 e DIECI PREMI DI L. 50.000;

b) N. 36.000 BIGLIETTI GRATUITI DI ANDATA E RITORNO, IN PRIMA CLASSE, SULLA RETE DELLE FERROVIE DELLO STATO, DA QUALSIASI STAZIONE DEL REGNO PER ROMA, da utilizzarsi entro il 30 giugno 1943-XXI.

Tali biglietti saranno ripartiti fra tutte le 900.000 obbligazioni della presente emissione, in ragione di un biglietto per ogni 25 obbligazioni di L. 500. Pertanto ai sottoscrittori verranno consegnati, unitamente ai titoli definitivi, appositi buoni, in ragione di un venticinquesimo di biglietto per obbligazione sottoscritta, da scambiarsi, presso qualsiasi stazione del Regno, con i biglietti ferroviari.

Le obbligazioni della presente emissione, costituite in serie speciale, hanno come contropartita il mutuo di L. 450.000.000 concesso dal Consorzio di Credito al Governatorato di Roma per la esecuzione di importanti opere pubbliche connesse con l'Esposizione Universale del 1942, tra le quali la costruzione dell'acquedotto del Peschiera.

I crediti afferenti il mutuo stesso sono specificatamente ed espressamente vincolati al pagamento degli interessi e dei premi nonchè all'ammortamento delle obbligazioni della presente serie speciale.

Le obbligazioni del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche sono parificate alle cartelle di Credito Comunale e Provinciale, emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti, sono **garantite dallo Stato e sono esenti da qualsiasi tassa o imposta presente e futura (e quindi anche dalla imposta cedolare del 10% di cui al R. decreto-legge 7 settembre 1935-XIII, n. 1627)**. Esse sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed ammesse di diritto alle quotazioni di borsa; sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto d'Emissione è autorizzato a concedere anticipazioni, e possono essere accettate come depositi cauzionali dalle pubbliche amministrazioni.

Prezzo di emissione L. 470 per obbligazione da L. 500
più interessi (dietimi) dal 1.o gennaio 1939-XVII, data di godimento delle obbligazioni
Rendimento 5,57 % circa, oltre ai premi

Le obbligazioni della presente emissione vengono offerte al pubblico a mezzo di un Consorzio, sotto la Presidenza della **BANCA D'ITALIA**, *del quale fanno parte gli Enti ed Istituti qui appresso elencati:*

Banca d'Italia - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Istituto di San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio (in rappresentanza delle Casse di Risparmio e degli Enti federati) - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca d'America e d'Italia - Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara - Banco Ambrosiano - Banca Popolare di Milano - Banco di Santo Spirito.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 27 dicembre 1938-XVII al 7 gennaio 1939-XVII salvo chiusura anticipata

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 20 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 301

LA NOSTRA FLOTTA

Il varo a Riva Trigoso, nei cantieri navali del Tirreno, del cacciatorpediniere « Lanciere »

CHAMBERLAIN PARLA AI COMUNI del prossimo viaggio a Roma

"Andiamo a Roma per uno scambio di vedute di comune interesse, animati dal desiderio di migliorare i nostri rapporti mediante una maggiore intesa,,

Londra, 19 dicembre.

Sia che il freddo è veramente intenso e inconsueto, sia che i dibattiti parlamentari attuali non interessano, il fatto è e resta che alla discussione sulla politica estera svoltasi oggi ai Comuni, nessuno ha prestato molta attenzione; le notizie sulle variazioni termometriche hanno tenuto il cartellone nei discorsi londinesi e quasi tutto lo spazio delle prime pagine dei giornali della sera che hanno messo le notizie parlamentari a dormire nelle pagine interne. E si badi bene che le cose dette da Chamberlain nel suo discorso in difesa della politica estera del Governo non sono poco interessanti; e interessanti sono pure alcune sue risposte alle interrogazioni postegli all'inizio di seduta.

Una smentita e un'ipotesi

Fra le più notevoli sono quelle riferentisi al viaggio di Chamberlain e Lord Halifax a Roma e alle voci messe in giro recentemente circa alcune proposte che l'Inghilterra sarebbe disposta a fare allo scopo di distendere le relazioni fra Italia e Francia.

Un deputato conservatore ha chiesto al Primo Ministro di dare assicurazioni che il Governo non intende cedere la Somalia Britannica, o parte della stessa, all'Italia. Chamberlain ha risposto dicendosi « lieto dell'occasione per smentire categoricamente le voci riferite in certi ambienti, secondo le quali il Governo di S. M. Britannica considerava la cessione di territori coloniali all'Italia. Dal Governo italiano non è partito tale suggerimento e vorrei inoltre rimandare l'interrogante alla assicurazione data recentemente dal Ministro per le Colonie ».

Questa dichiarazione è stata commentatissima in quanto che stabilisce la bugia messa in giro da Parigi, desiderosa di silurare qualunque sforzo del Governo britannico verso la pacificazione e, magari, di silurare Chamberlain sollevando contro di lui l'opinione pubblica. Ma la risposta del Primo Ministro è commentata non soltanto in quanto e per quanto smentisce: alcuni osservatori puntando gli occhi nelle pieghe di essa, esaminando una per una le parole del Primo Ministro, hanno costruito una nuova ipotesi: dato per accettato che il Governo inglese non intende cedere la Somalia Britannica o parte di essa all'Italia, si mette in rilievo che la risposta di Chamberlain non esclude la possibilità che parte di tale colonia sia ceduta dalla Gran Bretagna alla Francia come compenso di una sistemazione della questione dello sbocco della ferrovia Addis Abeba-Mar Rosso. Questa ipotesi, avanzata dal tardo pomeriggio, si è subito diffusa negli ambienti giornalistici e diplomatici ed ha trovato, come è naturale, sostenitori e negatori: stanotte non siamo in grado di dare una indicazione precisa circa la fondatezza di essa; ci limitiamo a riferire questa che diciamo ipotesi ma che, attraverso le discussioni, è andata diventando voce di una certa consistenza.

Le altre interrogazioni in relazione al Mediterraneo vertivano sul Canale di Suez e a questo proposito Chamberlain ha detto che le norme giuridiche che reggono il Canale di Suez non possono essere alterate senza il consenso delle parti che aderirono alla convenzione del canale firmata nel 1888.

Altri deputati hanno chiesto al Primo Ministro se poteva dire qualche cosa circa gli argomenti che saranno discussi a Roma: come si sa e come abbiamo più volte rilevato, Chamberlain ha sempre sostenuto che egli non può annunziare a priori gli argomenti che dovranno essere discussi. Allora altri deputati hanno fatto delle domande di questo genere: « Vorrete dire a Mussolini così e così? » E un altro: « Perchè non dite al Capo del Governo italiano che il Governo britannico vuole questo e questo? ». Chamberlain ha messo al silenzio questi interroganti dicendo: « Questi deputati farebbero meglio a lasciare a me la decisione di quello che dirò al Capo del Governo italiano ».

Scemenze laburiste

Si è passati quindi alla discussione sulla politica estera: ha parlato per primo il socialista Dalton il quale, presentando la mozione secondo cui « la Camera non ha fiducia nella politica estera del Governo », si è rifatto alla storia antica e medioevale dicendo che per trovare un parallelo alla politica disastrosa del Governo attuale bisognava risalire all'epoca di Giorgio III (il re, sia detto fra parentesi, che governava con tanto senso di giustizia, che ha fatto nascere e vincere la rivoluzione americana) o a Etelfredo l'Incapace. Ma venendo finalmente a parlare dell'oggi, il deputato socialista non è stato capace di dimostrare, e neanche di annunziare una qualunque politica che il suo partito avrebbe seguito se si fosse trovato al Governo. Ha parlato quindi del pericolo che la Germania faccia un altro passo verso est, in Ucraina, chiedendo se il Primo Ministro intenda dare alla Francia, nel caso in cui questa volesse correre in aiuto della Polonia, gli stessi suggerimenti dati le quando voleva (secondo l'oratore) andare in aiuto della Cecoslovacchia.

Parlando del viaggio a Roma di Chamberlain e lord Halifax, Dalton ha detto che l'Italia non ha tenuto fede alla promessa relativa al non intervento in Spagna (quest'accusa è bene dirlo subito, è stata smentita poco dopo dal Primo Ministro), quindi, parlando delle reticenze del Governo circa gli oggetti delle conversazioni nella capitale italiana, ha detto che corrono voci secondo cui il Governo italiano avrebbe chiesto all'Inghilterra un corridoio per unire l'Etiopia alla Libia e in cambio, all'Inghilterra sarebbe assegnata una zona nell'Impero italiano.

L'oratore ha concluso il breve discorso dicendo che durante gli ultimi sette anni, nel corso dei quali Chamberlain e sir John Simon hanno continuamente mal diretto la politica estera (e gli anni in cui è stata diretta da Eden, se li è dimenticati il signor Dalton?) hanno aperto la via al disastro.

Le dichiarazioni del Premier

Chamberlain che ha parlato subito dopo, ha messo il suo critico nel sacco fino dalle prime battute: gli ha detto che la mozione che egli aveva presentato e difeso aveva un merito non consueto, quello di essere breve e chiara e anche quello di dimostrare implicitamente che il Governo aveva una politica estera mentre gli oppositori non ne hanno nessuna.

Il *Premier* ha poi chiesto quale sarebbe stata la situazione in tutta Europa e nei paesi confinanti con la Cecoslovacchia se non vi fosse stato il convegno di Monaco e che cosa avrebbe fatto il signor Dalton al suo posto per risolvere la crisi cecoslovacca.

« La politica del signor Dalton — ha detto il Primo Ministro — ci avrebbe trascinati ad una guerra *(applausi della maggioranza)* col Giappone, con la Germania e con l'Italia e forse anche col generale Franco. Se non ha nulla di meglio da suggerire, l'opposizione laburista agirebbe saggiamente astenendosi dalla sua ostilità preconcetta alla politica del Governo, la quale mira a scopi che hanno, a quanto ritengo, l'appoggio dell'intera Camera dei Comuni. Se questa mia politica fallirà, sarò il primo io a riconoscere la necessità di cambiarla. Ma, anche a giudicare dal gran numero di lettere che ricevo, sono persuaso che il paese non vuole il fallimento di tale politica e che, anzi, la massa del popolo britannico desidera che i nostri sforzi per la pacificazione dell'Europa continuino ».

Il signor Chamberlain ha poi accennato ai rapporti anglo-francesi, rilevando che essi conservano la caratteristica di una grande cordialità reciproca.

« La dichiarazione fatta da me a questo proposito martedì scorso e quella fatta il giorno seguente a Parigi dal signor Bonnet sono assai più significative dei trattati, perchè, in ultima analisi, quello che contano sono le informazioni dei governi, piuttosto che il contenuto verbale dei trattati.

« Quanto alla Spagna, seguitiamo a propugnare la politica del non intervento e, d'altronde, l'intervento è già molto diminuito. Le accuse rivolte a questo proposito al governo italiano, non sono, a mio avviso, ben fondate, benchè risulti al governo che in questi mesi entrambe le parti contendenti nella Spagna hanno ricevuto qualche contributo di uomini e di materiale da guerra. Nel caso dell'Italia si tratta, però, di rimpiazzi ».

A questo punto, poichè oratori dell'opposizione avevano insinuato che mediante i rimpiazzi in questione sarebbe tornato in Spagna un numero di volontari italiani equivalente ai diecimila legionari rimpatriati ad ottobre, Chamberlain ha precisato — tra gli applausi — che, da quanto risulta al governo, da ottobre a tutt'oggi il totale dei volontari italiani entrati nella Spagna nazionale non arriva a duecento.

« Ad ogni modo — ha ripreso il Primo Ministro — finchè rimangono truppe straniere nella Spagna e finchè sia stata trovata una soluzione al problema spagnolo all'infuori del piano di non intervento, il governo britannico non intende concedere diritti di belligeranza, fuorchè secondo le modalità stipulate dal piano approvato dal Comitato per il non intervento ».

La visita a Roma

Riferendosi alla prossima visita a Roma, il Primo Ministro ha detto:

« Deploro vivissimamente che in Inghilterra o altrove sia stato asserito che lord Halifax ed io dovremmo impegnarci in anticipo, dando assicurazioni formali che a Roma non tradiremo alcuna causa, non abbandoneremo alcun principio vitale e non sacrificheremo alcuni interesse importante sia britannico sia di paesi amici. Tali affermazioni non sono soltanto ingiuriose per Lord Halifax e per me, ma sono anche altamente scortesi per i nostri ospiti italiani in quanto insinuano che essi ci inviterebbero ad azioni del genere. Questo è un tentativo inteso ad avvelenare in anticipo la atmosfera delle discussioni romane; un tentativo assolutamente contrario allo spirito nel quale accettammo l'invito del governo italiano.

« Noi non ci aspettiamo di riportare da Roma alcun nuovo accordo specifico. Andiamo a Roma per uno scambio di vedute su questioni di comune interesse, animati dal desiderio di migliorare i nostri rapporti mediante una migliore intesa. Andiamo a Roma animati dal desiderio di ribadire vieppiù la comprensione reciproca dei rispettivi punti di vista e di rafforzare mediante i contatti personali che stabiliremo la reciproca fiducia. Se riusciremo a consolidare tale fiducia, ciò dovrà necessariamente contribuire alla stabilità generale dell'Europa e più specialmente a quella dei paesi che si bagnano nel Mediterraneo ».

Dopo il discorso del Primo Ministro, che è stato seguito con tutta l'attenzione dalla Camera dei Comuni e frequentemente approvato ed applaudito, ha preso la parola il « leader » dell'opposizione liberale, il quale ha sostenuto che da quando il Primo Ministro ha preso le redini della politica estera, la pace è divenuta più precaria e le possibilità di guerra più vicine.

Quanto alle conversazioni di Roma, Sir Archibald Sinclair ha detto che se i rappresentanti del Governo britannico intendevano negoziare con il Governo di Roma, dovrebbe essere presente ai negoziati anche il Primo Ministro francese.

Ha parlato quindi un deputato conservatore e, dopo di lui, Lloyd George il quale, attenendosi alla formula del senno di poi, ha annunciato alla Camera quello che egli avrebbe fatto se fosse stato Primo Ministro — e per fortuna di tutto il mondo non lo era — nei momenti che hanno preceduto Monaco.

Alle 23 la discussione è stata conclusa e la Camera è passata al voto, col quale la mozione socialista è stata respinta con 340 voti contrari e 143 favorevoli.

I rapporti col Reich

Venendo poi a parlare dei rapporti con la Germania, il Primo Ministro ha rivolto un caloroso appello ai dirigenti tedeschi.

« I rapporti anglo-tedeschi, che vorrei vedere stabiliti — egli ha detto — furono definiti nella dichiarazione di Monaco. Noi riconosciamo le grandi qualità del popolo tedesco e nutriamo vivo desiderio di vederlo cooperare con noi al ristabilimento della civiltà europea. In Inghilterra non sussiste alcun spirito di vendetta, non vi è alcun desiderio di ostacolare lo sviluppo della Germania e anzi è nostra ferma convinzione che l'Europa non avrà pace o progresso se non riusciremo a indurre questo grande e virile popolo ad associarsi agli altri per il miglioramento delle condizioni di tutti. Ma non basta desiderare: per mettersi d'accordo bisogna essere in due. E io aspetto ancora un segno da coloro che parlano a nome del popolo tedesco che essi condividono il nostro desiderio e sono pronti a dare il contributo ad una pace che avvantaggerebbe la Germania come avvantaggerebbe noi. *(Appl.)*.

Il Primo Ministro ha continuato affermando che il riarmo, ad onta dei risultati del convegno di Monaco, continua ad essere una necessità sino a che altri Paesi continuano ad armarsi giorno e notte.

« Sarebbe infatti un tragico errore scambiare per debolezza la nostra volontà di pace e la nostra attitudine al compromessi. *(Applausi)*. D'altronde noi siamo pronti a discutere in qualunque momento la limitazione degli armamenti purchè vi contribuiscano tutti con le debite garanzie per la propria sicurezza ».

Dopo un breve accenno al conflitto cino-giapponese, il signor Chamberlain ha concluso esprimendo la ferma convinzione che la politica estera seguita dal governo da un anno e mezzo in qua è stata una politica giusta. *(Applausi)*. Ed ha aggiunto:

« Se dovessi rivivere questi ultimi diciotto mesi non cambierei di una linea le direttive che ho seguito *(applausi)*. Rimane da vedere se tale politica conseguirà lo scopo. Questo non dipende soltanto da noi. Ma seppure dovesse fallire, direi ugualmente che era giusto tentare perchè l'unica alternativa sarebbe la guerra ed io non assumerei mai la tremenda responsabilità della guerra se non vi fossi costretto dall'altrui follia ».

La fine del discorso è stata acclamata da una lunga ed entusiastica ovazione della maggioranza della Camera.

Leo Rea

Il riordinamento dell'Asia sotto la direzione nipponica

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri giapponese

Tokio, 19 dicembre.

Il Ministro degli Esteri, ricevendo una cinquantina di corrispondenti di giornali esteri ha dichiarato loro che, come è stato chiaramente affermato il 3 novembre, il governo giapponese desidera lo stabilimento di un nuovo ordine che possa assicurare una stabilità permanente all'Asia orientale: in altre parole, esso desidera stabilire il sistema di reciproca collaborazione e coordinazione fra Giappone, Manciukuò e Cina, sia nel campo politico, che in quello economico. Nel campo politico, come misura di difesa contro il comunismo e per la salvaguardia della civiltà e della cultura dell'Oriente; nel campo economico, come misura diretta alla difesa contro la tendenza, largamente diffusa nel mondo di elevare sempre più alte barriere doganali e di prendere misure finanziarie a scopi politici.

Il Ministro degli Esteri ha, quindi, posto in rilievo non soltanto che i cinesi beneficieranno del risollevamento della Cina, dalle sue attuali condizioni di Stato semicoloniale alla condizione di Stato moderno, ma che questo sarà un vantaggio per tutta l'Asia orientale. Lo stabilimento di un nuovo ordine, basato sull'aiuto reciproco e sulla cooperazione fra Cina, Manciukuò e Giappone, significa, semplicemente, la creazione di una solidarietà fra questi tre paesi allo scopo comune di salvare l'indipendenza dell'Asia orientale, quella dei tre Stati e le caratteristiche di essi. Il Ministro ha poi detto che è ferma convinzione del Giappone che lo stabilimento di un tale ordine è in pieno accordo con la giustizia internazionale e contribuirà alla pace e alla tranquillità dell'Asia orientale e che è inflessibile risoluzione del Giappone di svolgere la propria politica in questo senso.

CARBONIA
Ammirazione in Inghilterra

Londra, [illegible] dicembre.

Tutti i giornali inglesi hanno riportato nelle loro corrispondenze da Roma ampie cronache ed ampi riassunti del discorso pronunciato ieri dal Duce a Carbonia.

Tutti i corrispondenti romani sottolineano in generale che si credeva che il Duce avrebbe menzionato nel suo discorso le aspirazioni del popolo italiano: questo silenzio del Duce, rileva il corrispondente del *Daily Express*, sulle questioni mediterranee, non è considerato nella capitale italiana come un segno di abbandono della campagna per Tunisi e la Corsica.

Il *Daily Mail* dedica un breve editoriale alla inaugurazione di Carbonia, nel quale dice che « l'Italia di Mussolini merita di essere congratulata per la creazione dal nulla di Carbonia »; lo editoriale stesso rileva che Mussolini ha contribuito allo spirito ed alla quiete natalizi non dando forma ufficiale alle richieste fatte negli ultimi giorni dalla stampa italiana.

Il derby dell'eleganza
La duchessa di Windsor battuta ad una lunghezza dalla regina dello stagno

Parigi, 19 dicembre.

Ogni anno in quest'epoca una grande agenzia di informazioni americana indice una specie di scrutinio dell'eleganza destinato a designare all'attenzione pubblica la signora meglio vestita del mondo.

Questa consultazione che, a quanto scrive nella sua edizione continentale il *New York Herald*, è un appello al gusto dei maggiori esperti in materia di mode, ha avuto luogo ieri ed ha dato la lista delle dieci signore che si sono maggiormente distinte durante il 1938 nell'arte del ben vestire.

L'anno scorso la duchessa di Windsor arrivava in testa a questa specie di derby dell'eleganza; invece quest'anno la scelta degli esperti è caduta sulla signora Patino, nuora del ministro di Bolivia a Parigi, il « re dello stagno ». La duchessa di Windsor viene al secondo posto precedendo la sua regale cognata duchessa di Kent. Il quarto posto è attribuito alla baronessa di Rothschild, nata Caterina Wolff, di Filadelfia. Alla Begum Khan è stato assegnato il quinto posto; indi nell'ordine di preferenza seguono le signore Harrison Williams, la marchesa De Paris, la signora Miller, la signora Martinez de Hoz e, infine, la signora Dupuy, nata Dorotea Spreckels, di San Francisco.

Subito dopo questi dieci nomi vengono cinque concorrenti che quantunque non facciano parte della lista delle prime dieci elette, hanno meritato, secondo gli esperti che il loro nome venisse menzionato. Tra di esse figura la signora Bonnet, moglie del Ministro francese degli Esteri.

Secondo gli esperti il 1938 ha dato luogo ad un vero duello d'eleganza fra la signora Patino e la duchessa di Windsor. La signora Patino è stata prescelta avendo essa dato prova in modo generale di una maggior armonia nella scelta delle sue toilette nonchè per la maggiore semplicità delle stesse, mentre la duchessa di Windsor avrebbe dimostrato la tendenza ad accordare una eccessiva importanza a particolari accessori ornamentali, come i bottoni e le cinture, troppo vistosi.

Sempre secondo gli esperti queste dieci signore meglio vestite del mondo avrebbero speso quest'anno circa 38 milioni di franchi in vestiti e gioielli, il loro bilancio individuale variando da 500 mila a 8 milioni di franchi.

La signora Patino, la prima classificata, è una delle signore più ricche del mondo. Suo suocero, don Simone Patino, ministro di Bolivia in Francia, che trent'anni fa non era che un piccolo contabile di La Paz, deve la sua ricchezza al fatto di aver accettato a titolo di rimborso di un credito, una montagna, montagna che si palesò rigurgitante di minerale di stagno. La giovane signora è una principessa di Borbone, figlia del duca e della duchessa Durcal, ed ha avuto per padrino e madrina gli ex-sovrani di Spagna.

Treno rapido danese distrutto da un incendio

Copenaghen, 19 dicembre.

Il treno lampo della linea Copenaghen-Aalborg questa notte poco prima del suo arrivo a Aalborg si è incendiato. Il personale, i passeggeri e parte del bagaglio hanno potuto essere tratti fortunatamente in salvo.

Il fuoco è scoppiato poco dopo che il treno aveva passato la stazione di Fuarup a sud di Hobro. L'incidente è stato provocato probabilmente da un corto circuito nei due primi vagoni e le fiamme si sono estese rapidamente a tutto il treno che ha potuto arrestarsi rapidamente grazie al funzionamento dei freni d'allarme. Poco dopo del rapido, la cui costruzione era costata 800 mila corone, non restavano più che dei rottami di ferro incandescenti.

Una contessa rapita in auto riesce a sfuggire ai malviventi

Bruxelles, 19 dicembre.

Un tentativo di ratto è stato compiuto oggi su una contessa, moglie di un ricco banchiere di Anversa, a scopo di ricatto. Mentre la contessa L. si recava all'ospedale centrale, dove presta la sua opera di infermiera, in seguito a una misteriosa telefonata, era assalita da tre individui che la imbavagliavano gettandola nel fondo di un'automobile che fuggiva a tutta andatura. La contessa aveva inutilmente cercato di attirare la attenzione dei passanti, cosicchè, per salvarsi, simulò durante il viaggio di essere svenuta. Seppe così approfittare della disattenzione dei banditi che speravano di fare un bel ricatto, alla prima fermata dell'automobile per rifornimento di benzina. La contessa riusciva difatti a scappare e rifugiarsi a Ostende presso degli amici.

Lo scheletro al volante e la paura di tre teppisti

Copenaghen, 19 dicembre.

Un gruppo di giovani teppisti si divertiva da qualche tempo a causare noie agli automobilisti che lasciavano le loro vetture incustodite. Quando gli automobilisti ritornavano, trovavano le loro vetture con i pneumatici perforati. La polizia aveva un bel ricercare gli autori di questi misfatti: i teppisti non si lasciavano mai acciuffare. Ma l'altra sera tre membri del gruppo aprendo lo sportello di una lussuosa automobile ebbero la sorpresa di vedere seduto al volante uno scheletro vestito con una lunga camicia bianca e avente in testa un cappello a cilindro. Uno dei giovani svenne: gli altri due si diedero a gridare al soccorso. In quel momento il proprietario della macchina, il quale si era nascosto dietro un albero, uscì dal nascondiglio. Era un celebre chirurgo che, trovando che quello scherzo dei pneumatici era durato anche troppo, aveva deciso di dare una lezione ai mascalzoni. Egli aveva prelevato dalla sua vasta collezione un enorme scheletro che aveva posto nella vettura.

Dopo aver obbligato i tre giovani a firmare una dichiarazione con la quale si confessavano autori degli stupidi sabotaggi, il chirurgo li lasciò liberi. Ma da quel giorno le vetture, lasciate provvisoriamente incustodite dai loro proprietari, non sono più danneggiate.

Le coppie prolifiche ricevute da S. E. Starace

Roma, 19 dicembre.

Le novantacinque coppie prolifiche convenute a Roma per essere ricevute dal Duce, si sono recate oggi, accompagnate dal R. Commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona d'alloro nel Sacrario del Palazzo del Littorio. Le coppie sono state ricevute dal Segretario del Partito, che si è intrattenuto con esse cameratescamente, provocando ripetute manifestazioni di fede e di entusiasmo all'indirizzo del Duce. Successivamente, le coppie prolifiche hanno visitato la Mostra Autarchica del Minerale italiano, interessandosi vivamente alla grandiosa rassegna.

Nuova strada turistica inaugurata presso Bolzano

Bolzano, 19 dicembre.

Con l'intervento delle maggiori autorità questa mattina S. E. il Prefetto ha inaugurato il nuovo tronco di strada dell'Alpe di Siusi, che partendo dall'albergo From (m. 1500) sale fino all'albergo Bellavista (m. 1850) e riveste notevole importanza ai fini della valorizzazione turistica dell'incantevole zona.

UNO SVENIMENTO

Mentre il generale visconte Gort, capo dello Stato Maggiore Imperiale britannico, passava in rivista gli allievi dell'Accademia militare di Woolwich, uno dei cadetti, colpito da improvviso malore, è svenuto ed è caduto a 20 passi dal generale

Un altro cadetto si è precipitato in soccorso del compagno e lo ha tolto dalla fila che il generale doveva percorrere. Nella seconda foto si vede il visconte Gort che fa cenno di portar via i fucili dei due cadetti mentre tutti gli altri, irrigiditi sull'attenti, non hanno piegato il capo di un millimetro

La salute del Papa
L'attacco d'asma assai meno serio di quanto non si fosse supposto?

Roma, 19 dicembre.

E' corsa voce oggi che il Papa fosse colpito da una nuova crisi d'asma, causata dalla fatica compiuta domenica, per aver assistito alla cerimonia d'apertura della Pontificia Accademia delle Scienze e per aver pronunciato un lungo discorso. Le condizioni del Pontefice erano date per allarmanti. Invece una Reuter della sera ha diramato una notizia giunta dalla Città del Vaticano, secondo la quale il Papa si sarebbe prontamente ripreso dall'attacco cardiaco e di asma, che in realtà si sarebbe rivelato assai meno serio di quanto in un primo tempo non si fosse supposto.

Il regolamento del Senato
La relazione della Commissione

Roma, 19 dicembre.

E' stata distribuita al Senato la relazione del senatore Santi Romano sul regolamento del Senato, per la commissione senatoriale.

Il relatore osserva che la proposta, mentre è da un lato la necessaria conseguenza della nuova legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dall'altro mira a portare nel regolamento del Senato una maggiore snellezza, modernità e sintesi che debbono essere in armonia col carattere impresso dal Fascismo ai vari organi dello Stato. Il nuovo testo di regolamento è assai più succinto di quello vigente. Questo comprende 115 articoli, quello li riduce a 56.

Lo schema di regolamento prevede oltre alla commissione di finanza, le seguenti commissioni legislative: degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale, degli affari interni e della giustizia, degli affari dell'Africa italiana, delle forze armate, dell'educazione nazionale e cultura popolare, dei lavori pubblici e delle comunicazioni, dell'economia corporativa e della autarchia.

Oltre le predette commissioni legislative e alle commissioni per la verifica dei titoli dei nuovi senatori rimangono in vita la commissione per il regolamento e quella di vigilanza sulla biblioteca. Tutte le altre commissioni previste nel vigente regolamento scompaiono perchè gli argomenti saranno dal presidente deferiti alle varie commissioni.

In conseguenza di tale riforma è anche l'abolizione degli uffici, e degli uffici centrali, nonchè della relativa procedura. Potranno però nominarsi dal presidente, per l'esame preliminare di determinati disegni di legge di competenza dell'assemblea plenaria, commissioni speciali, le quali riferiranno alla assemblea stessa e quindi esauriranno il loro compito di volta in volta, a differenza delle commissioni legislative che hanno carattere permanente, per tutta la legislatura e competenza generica per tutte le materie per cui sono costituite.

Due operai condannati per rapina a un compagno

Milano, 19 dicembre.

La Corte d'Assise si è occupata questa mattina di una rapina compiuta nell'agosto scorso da tre operai della nostra città ai danni di un altro operaio, e che fruttò loro la modesta somma di cinquanta lire ed un orologio e catena di metallo: Erminio Zampori, di 22 anni, Marco Tunesi, di 27 anni, ed Arturo Lorenzini, di Omegna, di 45 anni, il quale ultimo ha al suo passivo numerose condanne per diserzione in tempo di guerra, per abbandono del proprio bambino e per reati contro la proprietà compiuti a Torino, ove dimorava fino a qualche tempo fa e dove attualmente risiede la sua famiglia, a Genova ed a Milano. Il Lorenzini è stato assolto con formula piena e scarcerato, mentre sono stati condannati lo Zampori a tre anni, a seimila lire di multa, all'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici, e il Tunesi a due anni di reclusione e 3500 lire di multa.

250 sacerdoti vittime di un abile imbroglione

Bologna, 19 dicembre.

Ben 250 sono i sacerdoti rimasti vittime di un emerito imbroglione, tale Eolo Severi, da Carpi, scoperto a La Spezia in seguito alla denuncia di un prete della nostra città.

Il Severi, che viaggiava tutta l'Italia in automobile, si presentava dai parroci munito di speciali commendatizie e chiedeva materiale descrittivo e fotografico sull'attività e sulla storia delle parrocchie, materiale che sarebbe stato pubblicato sulla rivista *Agrari d'Italia*, di cui era editore. Così riusciva a farsi anticipare l'importo, fissato in lire centotrenta.

Naturalmente la rivista esisteva solo nella fantasia del Severi, il quale, incassate oltre 30.000 lire, spendeva tutto il danaro a proprio vantaggio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Per delitto contro la maternità è stata arrestata a Narzole, la nubile Rosa Alessandria, d'anni 26, del luogo.

DA FIRENZE

Per il franamento del pavimento della sua camera, la colona Maria Cecchini, dimorante a Montespertoli, precipitava in una stalla riportando ferite guaribili in due mesi.

DA FOSSANO

La crociera Fossano-Venezia, che stanno per intraprendere dei nostri arditissimi gitanti, è stata oggi preceduta dalla benedizione della barca, impartita dal Vicario Mons. Pellegrino alla presenza delle autorità e gerarchie.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Disponibili: Middling 8,72 nom.; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) gennaio 8,29-30; febbraio 8,28; marzo 8,27; aprile 8,17; maggio 8,07-10; giugno 7,93; luglio 7,80-82; agosto 7,71; settembre 7,64; ottobre 7,65; novembre 7,56; dicembre 7,56.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA